ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ADAMOLI: Prolungamento corsi di riqualificazione professionale per lavoratori licenziati dall'Arsenale di Genova. (15902) 7564

ADAMOLI: Situazione lavorativa nell'Ilva di Genova e Savona. (17023) 7565

AMADEI GIUSEPPE: Sulle sovvenzioni per manifestazioni liriche. (3400, *già orale*) 7565

AMADEI GIUSEPPE: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17195). . . . 7565

AMADEI GIUSEPPE: Efficienza del consorzio di bonifica del Trebbia. (17318) . 7566

AMENDOLA PIETRO: Concessioni minerarie nel salernitano. (16159) 7567

ANGELINO PAOLO: Sistemazione strada Molingrosso-Casavecchia-stazione ferroviaria di Calamandrana (Asti). (17312). . 7569

ANGIOY: Sulla trasmissione televisiva del festival di San Remo. (15685) 7570

BARZINI: Tariffe telegrafoniche per servizi internazionali. (17433) 7570

BERLINGUER: Costruzione strada Monte Arrubiu-Perda de Sali in comune di Sarroch (Cagliari). (17032) 7572

BIAGGI FRANCANTONIO: Ammodernamento strada del Caffaro (Brescia). (17313) . 7572

BIAGGI FRANCANTONIO: Potenziamento servizio ferroviario Roma-Fiumicino. (17321). 7572

BIAGGI FRANCANTONIO: Riconoscimento a Prevalle (Brescia) di località economicamente depressa. (17324) 7573

BIAGIONI: Concessione di un maggior carico agli autocarri con rimorchio. (17104) 7573

BIGNARDI: Sistemazione lungomare di Trebisacce (Cosenza). (16972) 7573

BIMA: Bilancio della Cassa conguaglio tariffe elettriche. (17497). 7574

BOZZI: Sulla concessione di licenza di vendita. (3111, *già orale*) 7574

BUFFONE: Industrializzazione della Calabria. (15148) 7575

PAG.

BUSETTO: Variante alla statale n. 16 in comune di Battaglia Terme (Padova). (17031). 7576

BUSETTO: Sulla esclusione dalla commissione di censimento sull'agricoltura del sindaco di Stanghella (Padova). (17508) 7576

BUTTÈ: Sull'adozione di sanzioni disciplinari a carico di dipendenti della Magneti Marelli di Sesto San Giovanni (Milano) astenutisi da lavoro straordinario. (14636). 7577

CALAMO: Consolidamento abitato di Cianciana (Agrigento). (3448, *già orale*) 7577

CALAMO: Incidente mortale nella miniera Trabia (Caltanissetta). (16292) . . . 7578

CALVARESI: Completamento strada di circonvallazione ad Ascoli Piceno. (17305) 7579

CALVARESI: Consolidamento abitato di Grottammare Alta (Ascoli Piceno). (17306) 7579

CAMANGI: Difesa olivicoltura in comune di Sonnino (Latina). (17015) 7580

CAMANGI: Corsi di specializzazione per lavoratori licenziati dai cantieri navali di Taranto. (17393) 7581

CARRASSI: Elezioni comunali in Fara Sabina (Rieti). (17611). 7581

CECCHERINI: Circa le rimesse in Italia degli emigrati italiani in Venezuela. (17308) 7581

CIANCA: Ripristino linea ferroviaria Civitavecchia (Roma) - Orte (Viterbo) (16904) 7582

COLITTO: Costruzione strada Sepino-Colle Marraco di Sepino (Campobasso). (15863) 7582

COLITTO: Autorizzazione al comune di San Polomatese (Campobasso) per taglio boschivo. (16382) 7583

COLITTO: Sulle forme di garanzia adottate dagli istituti di credito agrario. (16411). 7583

COLITTO: Caserma per guardia forestale in Castel San Vincenzo (Campobasso). (16843). 7583

COLITTO: Elezione sindaco in Colle d'Anchise (Campobasso. (16917) 7583

PAG.

COLITTO: Attività dell'Azienda silvo-pastorale del bacino dell'Alto Volturno (Campobasso). (16938) 7584
COLITTO: Pubblico lavatoio in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (16945) 7584
COLITTO: Situazione dell'Opera nazionale combattenti. (17045). 7584
COLITTO: Proroga provvidenze creditizie agli olivicoltori. (17047) 7584
COLITTO: Richiamo a Litterio Renzo per un suo articolo su *Il Giornale d'Italia*. (17201). 7585
COLITTO: Sistemazione strade di Montemitro (Campobasso). (17216) 7585
COLITTO: Riparazione danni bellici in Cercemaggiore (Campobasso). (17217). . . 7585
COLITTO: Consolidamento abitato di Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso). (17219). 7585
COLITTO: Rete idrica e fognante in Palata (Campobasso). (17220, 17221). 7585
COLITTO: Riparazione danni alluvionali e bellici in Sepino (Campobasso). (17225, 17226) 7586
COLITTO: Sede municipale in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (17228) 7586
COLITTO: Completamento edificio scolastico in Palata (Campobasso). (17229) . . 7586
COLITTO: Arredamento edificio scolastico di Cercemaggiore (Campobasso). (17230) 7586
COLITTO: Scuola di avviamento a tipo agrario in Palata (Campobasso). (17231) . 7587
COLITTO: Proroga decorrenza ribasso dei prezzi di specialità medicinali. (17245) 7587
COLITTO: Costruzione strada rurale Peticone - Cercemaggiore (Campobasso). (17276). 7587
COSSIGA: Richiesta ai comuni sardi del rimborso spese per opere pubbliche eseguite con il contributo dello Stato. (17044). 7587
COVELLI: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17430) 7588
CRUCIANI: Provvidenze nell'orvietano per maltempo. (16902). 7588
CRUCIANI: Sezione « Inam » in Amatrice (Rieti). (16906) 7589
CRUCIANI: Costruzione di un acquedotto in Sebina. (17170). 7589
CUCCO: Sul servizio ferroviario di trasporto auto sulla Milano-Brindisi. (15259) . 7590
DANTE: Edificio scolastico in Riposto (Catania). (16998) 7590
DANTE: Ambulatorio medico e municipio in Montagnareale (Messina). (17132, 17133) 7590, 7591
DEL BO: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17183) 7591

PAG.

DELFINO: Sistemazione impianti ferroviari di Pescara. (16815) 7591
DE MICHIELI VITTURI: Danni di guerra a Cudini Anna. (17461) 7592
DE MICHIELI VITTURI: Completamento organico del tribunale di Gorizia (17464) 7592
DE PASQUALE: Sul riscatto di alloggi popolari. (17474) 7593
DI NARDO: Riconoscimento servizio di avventiziato ai dipendenti Ministero agricoltura. (17378) 7593
FERIOLI: Struttura del « Coni ». (3172, *già orale*) 7593
FERIOLI: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17196) 7595
FERRAROTTI: Sulla censura del film *La ragazza in vetrina*. (3418, *già orale*) 7595
FODERARO: Aumento posti del concorso a vicesegretario in prova nell'amministrazione postelegrafonica. (16146) 7595
FODERARO: Brogli elettorali in Gilfone (Reggio Calabria). (17420) 7596
FRANCO RAFFAELE: Attività commerciale collegata a procedura fallimentare in Gorizia. (16672) 7596
GAGLIARDI: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Chioggia (Venezia)-Rovigo. (17363) 7597
GATTO VINCENZO: Infestazione di tenia in Pedara (Catania). (3137, *già orale*) . . . 7597
GATTO VINCENZO: Sull'assunzione di bidelli nella scuola media di Galati Mamertino (Messina). (17080) 7597
GAUDIOSO: Incompatibilità delle funzioni di vicesindaco con quelle di farmacista in Randazzo (Catania). (15756) 7598
GIORGI: Sulla Cassa mutua provinciale de L'Aquila. (15408) 7598
GORRIERI: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17265) 7599
GRANATI: Sulla concessione all'A.G.I.T.A. per esercizio autolinea Angri (Salerno)-Torre del Greco (Napoli). (3445, *già orale*) 7599
GRASSO NICOLOSI ANNA: Convenzione « Inam »-regione siciliana per miglioramento assistenza ai braccianti agricoli. (15992). 7600
GRILLI ANTONIO: Raccolta meccanica sull'albero di prodotti agricoli. (17319). . 7600
GRILLI ANTONIO: Difesa a mare di Porto Recanati (Macerata). (17398) 7601
INVERNIZZI: Sulle dimissioni di consiglieri comunali di Ponte Lambo (Como). (17367). 7601
INVERNIZZI: Sull'esclusione di rappresentanti della C.G.I.L. dalla commissione agricoltura in provincia di Como. (17504) 7602

PAG.

ISGRO': Lotta all'abigeato nella Barbagia (Sardegna). (17262) 7602
LANDI: Costruzione autostrada Genova-Sestri Levante (Genova). (16876) . . . 7602
LANDI: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17478) 7603
LENOCI: Licenziamento di operai da alcune ditte del barese. (3547, *già orale*) . . . 7603
LUCCHESI: Manutenzione lapide commemorativa di Nedo Nadi. (12391). 7604
MAGLIETTA: Sulla concessione della banchina Marinella nel porto di Napoli. (3551, 3552, *già orali*) 7604
MAGLIETTA: Sviluppo industriale del napoletano. (13090) 7605
MAGLIETTA: Attività commerciale di scuole per tipografi in Napoli. (15645). . . . 7605
MAGLIETTA: Attività dell'azienda Asborno di Castellammare di Stabia (Napoli). (16608) 7606
MAGLIETTA: Sul rientro nella competente sede napoletana della farmacia del dottor Marotta. (17442) 7606
MAGNO: Approvvigionamento idrico dell'agro di Candela (Foggia). (16715). . . 7607
MAGNO: Riapertura centro addestramento professionale in Manfredonia (Foggia). (16717) 7607
MAZZONI: Riordinamento camere di commercio, industria e agricoltura. (15990). 7607
MENCHINELLI: Contro le sofisticazioni nell'industria molitoria. (17394) 7608
MENCHINELLI: Sull'emissione di francobolli sbagliati per commemorare il viaggio del Presidente Gronchi in Perù. (17434). . 7608
MICELI: Valorizzazione turistica della Calabria. (16459) 7609
MICELI: Contributi per ricostruzione alloggi danneggiati dal maltempo in Calabria. (17315) 7610
MINELLA MOLINARI ANGIOLA: Epidemia tifoidea in Campoligure (Genova). (14979) 7611
MISEFARI: Cantieri di lavoro in Gioia Tauro e Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (3442, *già orale*) 7612
MISEFARI: Delibere adottate dalla cooperativa edilizia San Giorgio di Reggio Calabria nei confronti dell'invalido F. Scambia. (15761) 7612
MONASTERIO: Sistemazione canali di scolo in agro di Cellino sul mare (Brindisi). (16661) 7613
MONTANARI OTELLO: Sull'erogazione di fondi per costruzione asilo in Marmirolo di Reggio Emilia. (15777). 7613
NICOLETTO: Abbuono assegni familiari indebitamente percepiti da Bravo Giuseppe. (15247) 7614

PAG.

ORLANDI: Opere di difesa del litorale di Porto Recanati (Macerata). (17187). . 7614
PELLEGRINO: Vigilanza sulla posizione assicurativa delle aziende di Marsala (Trapani). (15415) 7614
PELLEGRINO: Concessioni minerarie nel trapanese. (16306) 7615
PELLEGRINO: Sulla richiesta di contributi agli studenti del trapanese per le trasmissioni audiovisive. (17091) 7615
PEZZINO: Operato dell'ufficio metrico di Catania. (2850, *già orale*) 7616
PEZZINO: Congedo ordinario al segretario del liceo-ginnasio di Paternò (Catania). (17484) 7616
PIERACCINI: Sulla nomina del vicedirettore generale della « Finmeter » (16314). . . 7617
PIRASTU: Sulla elezione delle cariche sociali nella cooperativa pescatori di Tortoli (Nuoro). (17533) 7617
POLANO: Impianto telefonico in « La Caletta di Siniscola » (Nuoro). (17159) 7617
PRETI: Sul riconoscimento della qualifica di partigiano a Gerardo Agostini. (17499) 7618
PRETI: Sul trasferimento a Pescara del provveditore di Terni. (17502) 7618
RAFFAELLI: Richieste di finanziamenti al commercio. (17773) 7618
RAUCCI: Ripristino lapide ai caduti tra Teverola ed Aversa (Caserta). (17428). . 7618
REALE ORONZO: Funzionamento giunta comunale di Setri (Nuoro). (17472). . . 7619
ROBERTI: Ultimazione lavori nel cimitero di Grumo Nevano (Napoli). (16856) . . . 7619
ROMANO BRUNO: Ventilata modifica del regolamento dell'ufficio fiduciario degli enti mutualistici e dell'ordine dei farmacisti (16487) 7619
RUSSO SALVATORE: Accordo tra la regione siciliana e la S. I. A. C. E. per rimboschimento con eucaliptus. (14278) 7620
SAMMARTINO: Ricerche minerarie in provincia di Campobasso. (15872, 15873). 7621
7624
SANTARELLI ENZO: Disciplina normativa e salariale dei dipendenti dalle aziende produttrici di fisarmoniche nell'anconetano. (15994) 7624
SANTI: Miglioramento trattamento giuridico-economico degli agenti della guardia di finanza. (3220, *già orale*). . . . 7626
SCALIA: Sistemazione stradale di Montalbano Elicona (Messina). (17074) . . . 7626
SERVELLO: Sul rimboschimento di terreni a vocazione forestale. (16980) 7626
SINESIO: Pagamento assicurazione alle famiglie di marittimi periti nel naufragio della nave *De Vilhena*. (17341). . . . 7627

PAG.

SPADAZZI: Riconoscimento servizio fuori ruolo al personale dell'amministrazione statale. (16984) 7627

SPADAZZI: Situazione di connazionali italiani nel Venezuela. (17150) 7628

SPONZIELLO: Autorizzazione a procedere in giudizio contro l'ex sindaco di San Donato (Lecce). (15190) 7628

SPONZIELLO: Trattamento di quiescenza del portalettere di Alessano (Lecce). (16505) 7628

TREBBI: Direttore sanitario all'istituto neuropsichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia. (16623) 7629

TREBBI: Epidemia di afta epizootica nel modenese. (17174). 7629

TREBBI: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17255) 7630

TREMELLONI: Pubblicazione bilanci delle imprese elettriche. (3436, *già orale*) . 7630

TROMBETTA: Sul trasporto di caffè brasiliano a Trieste. (16718) 7631

TROMBETTA: Garanzia statale industriale sugli investimenti italiani all'estero. (16961). 7631

TROMBETTA: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17510) 7632

VACCHETTA: Graduatoria del concorso a primo geometra nel Ministero dei lavori pubblici. (17441) 7632

VENTURINI: Sulla regolamentazione degli imballaggi di prodotti ortofrutticoli. (3385, *già orale*). 7633

VIDALI: Sul servizio di segreteria telefonica nella Telve di Trieste. (16552) 7633

VIDALI: Sulle tariffe telefoniche imposte dalla Telve agli affittacamere. (16719) 7634

VIDALI: Scambio ratifiche della convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali. (16846) 7634

VIDALI: Pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del bando di concorso a cattedre di educazione fisica. (17128) 7635

VIDALI: Disordini a Trieste durante le celebrazioni del centenario dell'Unità di Italia. (17250) 7635

VIDALI: Campagna sciovinistica antislava sul quotidiano *Il Secolo d'Italia*. (17281) 7636

VILLA GIOVANNI ORESTE: Riparazione strada frazione Molingrosso-Casevecchie-stazione ferroviaria di Calamandrana (Asti). (17537) 7636

VILLA GIOVANNI ORESTE: Rete fognante in Calamandrana (Asti). (17538). 7636

ZAPPA: Movimento franoso in Spriana (Sondrio). (16176) 7636

ADAMOLI E LAMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano emanare con urgenza gli opportuni provvedimenti per il prolungamento dei corsi di riqualificazione istituiti a Genova per attenuare le gravi conseguenze della chiusura dell'Ansaldo Fossati e del ridimensionamento della Ansaldo San Giorgio.

Tali corsi, secondo le dichiarazioni delle autorità governative, avrebbero dovuto avere essenzialmente una funzione di attesa poichè, nel frattempo, dovevano maturare le condizioni per il riassorbimento delle maestranze licenziate. Poiché tali condizioni non si sono ancora manifestate e poiché resta sempre l'esigenza di non aggravare la pesante situazione economica e sociale di Genova, appare necessario il prolungamento dei corsi e, nello stesso tempo, un rinnovato impegno per far rientrare i lavoratori licenziati in un normale ciclo produttivo.

Gli interroganti chiedono inoltre che venga versata agli iscritti ai corsi di riqualificazione in questione l'intera integrazione di lire 400 giornaliere al sussidio normale che l'I.R.I. si era impegnata a fornire e che, invece, per tutta la durata dei corsi in ultimazione è stata versata solo per lire 200, nonostante l'assicurazione data dall'I.R.I. alla F.I.O.M. che lo stanziamento a favore dei partecipanti ai corsi « sarebbe stato della stessa misura del precedente e, possibilmente, maggiore ». (15902).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, in accoglimento delle proposte avanzate dall'ufficio regionale del lavoro di Genova, ha già disposto il prolungamento, per la durata di 100 giorni di effettiva attività, dei corsi a suo tempo istituiti per facilitare la riqualificazione professionale di lavoratori licenziati dalle società Ansaldo Fossati e Ansaldo San Giorgio.

Del provvedimento beneficiano 239 lavoratori tuttora interessati alla frequenza dei corsi stessi.

Si precisa che da parte dell'I.R.I. non è stata mai corrisposta alcuna somma, a titolo di integrazione o sussidio, connessa alle indennità giornaliere perpecipite, a norma di legge, dai frequentanti i corsi predetti.

Le somme concesse dall'I.R.I. sono state messe a disposizione del prefetto di Genova e da questi ripartite, secondo particolari criteri, fra gli stessi ex dipendenti frequentanti i corsi, con esclusione di qualsiasi intervento da parte dell'istituto stesso.

In merito alla richiesta concernente un « impegno a far rientrare i lavoratori licenziati in un normale ciclo produttivo », si fa presente che, sin dal maggio 1959, per fronteggiare la difficile situazione creatasi in alcune aziende meccaniche a partecipazione statale dislocate nelle città di Genova, con negativi riflessi sul livello di occupazione, è stato predisposto un piano di investimenti per circa 100 miliardi di lire, che ha consentito il riassorbimento di manodopera con ritmo anche superiore al previsto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ADAMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere in relazione alla situazione che si è creata negli stabilimenti dell'Ilva di Savona, di Cogoleto, di Sestri Ponente e di Voltri (Genova).

La direzione generale dell'Ilva ha voluto escludere le maestranze delle suddette fabbriche dal godimento della riduzione dell'orario di lavoro, accolta dalle aziende di Stato con un accordo sindacale, che è entrato in vigore il 1° gennaio 1961, per cui un contratto valido per 22 dipedenti non è valido per 2.800 dipendenti dello stesso complesso.

La decisione della direzione dell'Ilva, che ha creato una situazione di sperequazione nell'interno di una stessa azienda e ha provocato una serie di scioperi unitariamente proclamati e condotti, non trova fra l'altro nessun fondamento nella situazione economica degli stabilimenti in questione poiché, come ad esempio è avvenuto nello stabilimento di Cogoleto nonostante una sensibile riduzione delle maestranze, la produzione è aumentata dal 1955 al 1961 del 145 per cento, con conseguente miglioramento dei risultati economici della gestione. (17023).

RISPOSTA. — In data 10 aprile, tra la direzione generale dell'Ilva, rappresentata dall'Intersind e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato firmato un accordo che pone fine alla vertenza in questione.

L'accordo stesso prevede, a favore di detti dipendenti, miglioramenti nel trattamento economico e, in particolare, l'aumento delle retribuzioni di un importo corrispondente al 4,5 per cento dei minimi contrattuali.

Il Ministro: BO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga opportuno che — al fine di evitare gli scandali artistici che, in Italia e all'estero, si sono verificati in occasione di stagioni d'opera e che nuocciono all'arte e al prestigio del nostro paese — le domande per sovvenzioni di stagioni liriche vengano inoltrate al Ministero tramite gli enti provinciali per il turismo, con parere motivato sulla serietà morale e finanziaria degli organizzatori. (3400, *già orale*).

RISPOSTA. — L'amministrazione, con criteri stabiliti per la concessione delle provvidenze previste dalle norme vigenti in favore delle manifestazioni liriche nel territorio nazionale e all'estero, pone in atto tutte le cautele possibili per valutare i requisiti morali, la capacità finanziaria e organizzativa degli impresari nonché la validità artistica dell'iniziativa e per assicurare, quindi, alle manifestazioni sovvenzionate il miglior successo.

Nonostante ciò, si sono talvolta verificati inconvenienti dovuti ad attività di impresari privati, non sempre apprezzabile, ai quali si intende ovviare con le norme sul riordinamento della materia, che si stanno concertando con i dicasteri interessati, in modo da disporre di uno strumento legislativo idoneo a disciplinare il delicato settore.

Per quanto concerne la proposta di inoltrare le domande di sovvenzione per il tramite degli enti provinciali per il turismo, si osserva che tali enti, la cui competenza istituzionale si svolge in un settore diverso, non possono essere chiamati ad intervenire, per quanto concerne la fase istruttoria, nella materia in oggetto.

Tuttavia, l'amministrazione si ripromette di tener conto del suggerimento dell'interrogante nel senso che, sino a quando non entreranno in vigore le nuove norme sul riordinamento delle attività liriche — le quali si propongono di disciplinare in maniera diversa la materia — il parere degli enti provinciali per il turismo potrà essere tenuto in considerazione relativamente alla incidenza che tali manifestazioni liriche possono esercitare sul movimento turistico.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quali criteri si ispiri la sua decisione di decretare la chiusura delle scuole elementari per il 30 giugno.

Tale provvedimento, infatti, non può ritenersi connesso all'abolizione dell'esame di ammissione alle scuole medie, trattandosi di

due fatti del tutto distinti e non interdipendenti.

L'annuncio della posticipata chiusura delle scuole elementari ha suscitato un profondo disappunto fra le famiglie e numerose altre ripercussioni niente affatto trascurabili.

L'interrogante non può fare a meno di sottolineare i gravissimi danni che da una tale decisione deriveranno al turismo; ed inoltre se gli esami di riparazione saranno effettuati ai primi di settembre, migliaia di fanciulli, solitamente ospitati dalle colonie, saranno obbligati a rinunciare ad un pur breve periodo di vacanza estiva, con ripercussioni negative per la loro salute. (17195).

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo al prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari sino al 30 giugno è stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente.

In proposito, si ricorda che l'articolo 117 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di dieci mesi.

Durante la guerra, per ovvie e contingenti esigenze, il regio decreto 24 agosto 1942, numero 1192, stabilì che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni avesse inizio il 1° ottobre e termine il 28 giugno. La durata dell'anno scolastico è stata poi definitivamente consolidata in nove mesi, come risulta dal testo della pagella scolastica, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1960, n. 244.

Conseguentemente, i programmi scolastici sono stati formulati nella previsione di un periodo di studio di nove mesi, la cui abbreviazione comporterebbe ovviamente un sovraccarico di lavoro per gli insegnanti e per gli alunni.

Pertanto, il Ministero ha ritenuto opportuno, anche in considerazione della recente abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media, che ha eliminato l'eccessivo prolungarsi del periodo degli impegni scolastici, di tornare alla normalità per consentire un più regolare svolgimento dei programmi.

Ai provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (in generale fino a 7) la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami, concernenti gli alunni delle scuole elementari. In tal modo è stato possibile eliminare gli inconvenienti derivanti dai turni già concordati per le colonie estive che avranno il loro normale svolgimento, come è stato assicurato da tutti i provveditori agli studi.

Il provvedimento si propone anche di attenuare il disagio di numerose famiglie, le quali, per esigenze di lavoro, sono impossibilitate ad accudire direttamente ai propri figlioli, come accade ad esempio nei centri rurali, dove, con la chiusura dell'anno scolastico, gli alunni restano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori stagionali.

Nell'opera di normalizzazione della vita scolastica e di fecondo rinnovamento degli ordinamenti, il Ministero sa di poter contare sulla piena solidarietà del Parlamento e dell'opinione pubblica, che, dopo una iniziale reazione al provvedimento, di cui non era stato correttamente inteso lo spirito, lo ha successivamente assecondato col proprio consenso.

Il Ministro: BOSCO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aprire una inchiesta allo scopo di accertare come siano stati utilizzati i fondi messi a disposizione dell'azienda speciale consorziale delle proprietà collettive piacentine e se non ritenga, prima di concedere al consorzio del Trebbia l'autorizzazione a funzionare come consorzio di bonifica montana, di accertare che l'ente abbia una direzione efficiente e con garanzie di capacità tecniche;

sulla necessità di intervenire affinché il consorzio di bonifica del Trebbia assorba, nei limiti del possibile, i dipendenti licenziati dall'azienda speciale;

sulla necessità di ottenere la liquidazione di tutte le spettanze arretrate, già maturate a favore del personale licenziato. (17318).

RISPOSTA. — All'azienda speciale consorziale delle proprietà collettive piacentine venne a suo tempo riconosciuta, a termini dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, n. 991, l'idoneità ad assumere le funzioni consortili di bonifica montana nella parte del comprensorio del Trebbia, ricadente nelle province di Piacenza e di Pavia. Tale idoneità venne riconosciuta previa costituzione, in seno all'azienda, di una sezione di bonifica montana amministrativamente autonoma.

L'azienda, mentre come sezione di bonifica montana ha potuto svolgere una normale attività, per quanto limitata dalla esiguità dei

fondi che si sono potuti destinare alla esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, nella gestione dei beni silvo-pastorali non ha, in pratica, potuto esplicare le proprie funzioni, perché le singole comunalie piacentine — per quanto esse abbiano aderito all'azienda — si sono sempre rifiutate di consegnare i beni silvo-pastorali loro pertinenti e dei quali l'azienda avrebbe dovuto assumere la gestione.

Questo Ministero, pertanto, è venuto nella determinazione di sospendere, nei confronti dell'azienda, la concessione del contributo statale ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e di provocare lo scioglimento dell'azienda stessa a partire dal 1° luglio 1961.

Conseguentemente, questo Ministero medesimo ha già iniziato la procedura per la costituzione d'ufficio, a termini dell'articolo 16 della ripetuta legge n. 991, di un consorzio di bonifica montana per il comprensorio del Trebbia piacentino e pavese, che dovrebbe surrogare a tutti gli effetti la sezione di bonifica montana attualmente costituita in seno all'azienda.

In sede di costituzione del consorzio, verrà esaminato se sia più opportuno affidare il nuovo ente agli organi dirigenti la sopprimenda sezione consortile, oppure procedere alla nomina di un commissario governativo per predisporre nuove elezioni per la scelta degli organi definitivi del consorzio.

In tale sede, verrà anche esaminata l'attuale organizzazione tecnica della sezione consortile per stabilire se, con la costituzione del consorzio, convenga integrarla con elementi tecnici qualificati.

Il Ministro: RUMOR.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali permessi di ricerche nel sottosuolo in provincia di Salerno siano stati concessi a tutt'oggi e per conoscere, inoltre, quanti di essi, e con quali risultati, siano stati effettivamente utilizzati. (16159).

RISPOSTA. — L'attività mineraria esplicata nell'ambito della provincia di Salerno, oltre che in regime di permessi veri e propri di ricerche minerarie, anche in regime di concessioni di sfruttamento, ai sensi del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, dal quale è disciplinata la ricerca e la coltivazione delle miniere, è la seguente:

PERMESSI DI RICERCA

Permissionario	Denominazione	Minerali	Data del decreto originario	Scadenza	Superficie in ettari
Società per azioni Vinal - Vinicola Italiana Naturali Accelerate Lavorazioni (Santa Giulietta Pavia)	Badia	Anidride carbonica e gas associati	18 agosto 1960	17 agosto 1962	310
Società per azioni Vinal - Vinicola Italiana Naturali Accelerate Lavorazioni (Santa Giulietta Pavia)	Colle Volpe	Anidride carbonica e gas associati	18 agosto 1960	17 agosto 1962	470
Giuseppe Catapano - San Giuseppe Vesuviano - Napoli, Via Burelli . . .	Fossa	Anidride carbonica	14 agosto 1957 (prorogato una volta in corso di trasferimento alla Ditta Michele Ammirati - Via Roma 155 - San Giuseppe Vesuviano)	13 agosto 1961	200

Permissionario	Denominazione	Minerali	Data del decreto originario	Scadenza	Superficie in ettari
Ingegnere Tito Marini - Castelruggero di Torre Orsaia (Salerno)	La Guardia	Anidride carbonica	18 ottobre 1960 (prorogato una volta)	17 ottobre 1962	776
Società Carbonifera Salernitana presso Dottor Rampino - Via Morghen 36 - Napoli	C. Imbriani	Lignite	15 aprile 1957	14 aprile 1961	850

I premessi di ricerca rilasciati alla società per azioni Vinal e quello alla ditta Tito Marini sono vigenti da troppo poco tempo perché le ricerche possano aver dato risultati di rilievo.

La zona del permesso Fossa è stata sin dal 1953 oggetto di ricerca per la identificazione di un giacimento di anidride carbonica. Sono state eseguite indagini geologiche ed una perforazione di circa 30 metri, mediante le quali sono state confermate le buone possibilità gassifere della zona.

Nel permesso C. Imbriani sono stati eseguiti lavori intesi a determinare la continuità del giacimento in pendenza ed in direzione: sono stati eseguiti a tale scopo pozzetti nella zona a fondo valle, ripulite vecchie gallerie di ribasso intestate a quota poco superiore a quella di fondo valle, ed eseguiti studi di laboratorio agli effetti dell'arricchimento del minerale e della utilizzazione in concorrenza con carboni esteri e nazionali.

CONCESSIONI MINERARIE

Concessionario	Denominazione	Minerale	Data del decreto	Scadenza	Ettari
Grieco Giuseppe .	Pruno Sottano	Acqua termo-minerale	14 marzo 1930	perpetua	0.85.60
Rosapepe Raffaele per condomini . .	Monte Mefito	Acqua termo-minerale	27 febbraio 1931	perpetua	0.75.60
Rosapepe Paolo per condomini . . .	Rosapepe Terme	Acqua termo-minerale	12 ottobre 1931	perpetua	6.44.56
Forlenza Giuseppe e condomini . . .	Piecina Mirabilia Forlentiae	Acqua termo-minerale	17 maggio 1933	perpetua	0.89.00
Eredi Capasso . .	Bagni Forti e Solci	Acqua termo-minerale	27 settembre 1935	perpetua	3.62.00
Petrone Angelo . .	Vitolo Gatti	Acqua termo-minerale	12 agosto 1938	60 anni	0.03.00
Preisig Maddalena	Acqua Caruso	Acqua termo-minerale	30 marzo 1940	90 anni	4.33.29
Comune di Sarno	Cerola	Acqua termo-minerale	9 aprile 1942	perpetua	0.18.00
P.e O. Giliberti .	Archi e Creta	Acqua termo-minerale	6 settembre 1956	10 anni	5.80.00
Calì Gaetano . . .	Berardinetti	Anidride carbonica	7 giugno 1956	25 anni	19.00.00

Nella concessione Berardinetti di anidride carbonica sono in corso lavori per la realizzazione del progetto di una industria tedesca per la desareazione dell'anidride carbonica in modo da raggiungere una purezza di prodotto del 99,5 per cento.

Le concessioni di acqua minerale e termominerale, per uso bagni o bevanda, sono state attive.

Inoltre i permessi di ricerca mineraria per idrocarburi liquidi e gassosi vigenti in provincia di Salerno o che si estendono anche su tale provincia sono i seguenti:

PERMESSI DI RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI

Permissionario	Denominazione e province interessate	Data del decreto di origine	Scadenza	Superficie in ettari
Società « Agip »-mineraria	Perdifumo - si estende interamente in provincia di Salerno	5 agosto 1958	4 agosto 1961	36.600
Società ricerche idrocarburi Piave . . .	Serino - si estende per un terzo in provincia di Salerno	7 febbraio 1959	6 febbraio 1962	41.195
Società « Agip »-mineraria	Lagonegro - si estende per un terzo in provincia di Salerno	8 maggio 1959	7 maggio 1962	36.430
Società idrocarburi Castelgrande . . .	Bellosguardo - si estende interamente in provincia di Salerno	30 giugno 1959	29 giugno 1962	37.798
Società « Agip »-mineraria	Contursi - si estende quasi interamente in provincia di Salerno	23 novembre 1959	22 novembre 1962	49.090
Società « Agip »-mineraria	Trentinara - si estende interamente in provincia di Salerno	11 gennaio 1960	10 gennaio 1963	18.115
Società ricerche idrocarburi Piave . . .	Bofrano - si estende interamente in provincia di Salerno	5 luglio 1960	4 luglio 1963	49.700

I permessi anzidetti sono tutti utilizzati. Nei permessi Serino, Lagonegro, Contursi, Trentinara e Bofrano sono in corso d'attuazione rilevamenti geologici superficiali.

Nei permessi Perdifumo e Bellosguardo sono già in esecuzione perforazioni profonde per la ricerca diretta degli idrocarburi.

Il Ministro: COLOMBO.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia sua intenzione ammettere ai benefici previsti dalla legge 30 giugno 1904, n. 293, i lavori di riparazione dei danni alluvionali subìti dalla strada che collega la frazione Molingrosso-Casevecchie alla stazione ferroviaria del comune di Calamandrana (Asti). (17312).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Calamandrana, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293, un sussidio di lire 4.712.400, pari al 50 per cento della spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori di che trattasi, non ha potuto ancora essere accolta in quanto le esigue disponibilità di fondi di bilancio per sussidi, in

dipendenza di alluvioni e frane, non sono state neppure sufficienti a coprire il fabbbisogno necessario al finanziamento di precedenti richieste del genere, di carattere inderogabile, avanzate da altri enti.

Pertanto, alla concessione del sussidio richiesto dal predetto comune si provvederà appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ANGIOY. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia di un intervento governativo al fine di vincere le riserve della R.A.I.-TV in ordine alla trasmissione del festival di San Remo;

per conoscere se le riserve di cui sopra erano motivate dal fatto che attraverso la R.A.I.-TV si dà crisma e pubblicità ad interessi commerciali di gruppi privati, che si avvalgono di un mezzo pubblico per ottenere indirettamente un riconoscimento di ufficialità e notevoli vantaggi economici;

per conoscere se, dovendo la R.A.I.-TV assumersi praticamente la responsabilità di una scelta artistica e del lancio commerciale di un prodotto, l'ente di Stato non debba preventivamente cautelarsi con un intervento a garanzia della obiettività e dei criteri artistici della scelta, nonché di una partecipazione ai vantaggi finanziari che promuove.

Si chiede, infine, di conoscere se risponda al vero che ai cantanti è stato chiesto un versamento di lire 500 mila ed un impegno di prestazioni all'estero contro il diritto di partecipazione al festival, col che si verrebbe a realizzare un utile illecito per la pubblicità che essi realizzerebbero attraverso la TV. (15685).

RISPOSTA. — Il Governo non esplicò alcun intervento presso la R.A.I.-TV per indurla ad effettaure la ripresa e la trasmissione della manifestazione, ma si limitò a richiedere informazioni alla predetta società concessionaria, essendosi avuto sentore di riserve che avevano gettato un certo orgasmo tra le categorie interessate (musicisti, pubblico e pubblici esercizi).

Si ricorda che alla vigilia del suddetto festival, la R.A.I.-TV ebbe a mostrare una certa perplessità circa l'opportunità o meno di impegnare tre lunghe serate per uno spettacolo imperniato su di un solo genere di musica, considerato che, essendo la massa dei telespettatori caratterizzata da un'accentuata diversità di gusti, correva il rischio di scontentarne una parte a vantaggio di un'altra, mentre — come è ovvio — compito della R.A.I. è quello di cercare di conciliare, fin dove è possibile, i gusti di tutti i teleabbonati.

Senonché, trapelate attraverso la stampa tali pelplessità, immediata e viva fu la reazione dell'opinione pubblica che, direttamente o a mezzo della stampa stessa, ebbe a fare pressioni affinché la R.A.I. effettuasse la trasmissione di quella che è considerata ormai come una manifestazione di importanza nazionale.

Solo a seguito di ciò, la società concessionaria, in considerazione del diffuso interesse suscitato dalla manifestazione, venne nella determinazione di trasmettere alcune fasi del festival. In particolare, furono effettuate le registrazioni degli spettacoli di giovedì 26 e venerdì 27 gennaio, che vennero teletrasmesse negli stessi giorni dopo i normali programmi della giornata, mentre per la serata conclusiva la manifestazione fu trasmessa integralmente in ripresa diretta.

Per radio invece venne effettuato, per tutte e tre le serate, il collegamento diretto.

Un'altra trasmissione diretta, infine, per radio e per televisione, fu effettuata lunedì 6 febbraio 1961, in occasione della proclamazione delle canzoni vincenti del voto festival, gestito — com'è noto — dall'Enalotto.

Ciò posto, si deve chiarire che la R.A.I., quando utilizza per le proprie trasmissioni radiofoniche o televisive spettacoli allestiti da terzi fuori del suo ambito, non ha facoltà di ingerirsi nell'aspetto organizzativo di essi, così come rimane estranea ai rapporti di qualsiasi natura fra le imprese ed enti che li preparano (o finanziano) e gli esecutori ed artisti.

In tali occasioni la società concessionaria assolve ed esaurisce il suo compito assicurandosi che gli spettacoli o le manifestazioni presentino interesse per la generalità dei radioascoltatori e dei telespettatori, ma è ovvio, per quanto precedentemente detto, che nessuna responsabilità può assumere circa gli eventuali riflessi pubblicitari delle trasmissioni.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPALLINO.

BARZINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se le riduzioni delle tariffe telefoniche, recentemente annunciate, saranno seguite da analoga riduzione delle tariffe telegrafiche ed in particolare modo di quelle praticate dai te-

legrafi italiani per i servizi internazionali, che non solo si mantengono elevate, ma risultano essere ben maggiori di quanto viene pagato all'estero per lo stesso servizio in senso inverso.

Ciò è dimostrato dai due seguenti esempi:

1) da Liverpool a Milano un utente inglese paga per un telegramma ordinario 6½ pence per parola, il che equivale, al cambio corrente, a circa lire 47,00;

da Milano a Liverpool l'utente italiano paga per i telegrammi ordinari, per parola lire 72,705;

2) dagli Stati Uniti d'America a Milano l'utente paga per i telegrammi ordinari dollari 0,25 per parola, il che equivale, al cambio corrente, a circa lire 155;

da Milano agli Stati Uniti d'America l'utente italiano paga per i telegrammi ordinari, lire 275,20.

Tali esempi potrebbero essere moltiplicati *ad abundantiam*.

Come è noto le tariffe italiane vengono applicate dalla Italcable, che svolge il servizio telegrafico per delega dello Stato. Le tariffe riportate nel suo bollettino sono d'altronde le stesse applicate dai telegrafi di Stato, e sono state emanate dal competente Ministero delle telecomunicazioni.

Il danno che gli operatori italiani con l'estero ne conseguono è veramente notevole, se si tien conto di quanto incidano le spese telegrafiche nei rapporti commerciali con altri paesi, specie se oltremare.

È inoltre da considerare che tale maggior onere, che gli operatori italiani sostengono nei riguardi degli operatori stranieri, li svantaggia nella lotta concorrenziale per la conquista dei mercati. (17433).

RISPOSTA. — Lo convenzione internazionale delle telecomunicazioni e gli annessi regolamenti disciplinano con disposizioni autonome i servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici e le rispettive tariffe.

Per il servizio telegrafico internazionale dette norme prevedono:

a) che le tariffe siano espresse in una unità monetaria convenzionale, il franco-oro, del peso di 10/31 di grammo di oro al titolo 900/1000 (articolo 42 della convenzione internazionale);

b) che i paesi aderenti all'unione internazionale delle telecomunicazioni (U.I.T.) debbono fissare l'equivalente del franco-oro nella moneta nazionale in modo che si approssimi per quanto possibile al valore del franco-oro (articolo 7 del regolamento internazionale telegrafico).

Per altro gli Stati Uniti d'America, pur aderendo alla U.I.T. all'atto della firma delle convenzioni internazionali delle telecomunicazioni che si sono susseguite, hanno fatto riserva di non osservare le norme in questione. Anche la Gran Bretagna, pur non avendo fatto esplicita riserva all'atto della firma o della ratifica delle convenzioni, in pratica segue gli stessi criteri adottati dagli Stati Uniti d'America.

I due citati paesi, in sostanza, stabiliscono in modo unilaterale, e senza far riferimento al franco-oro, le tariffe del servizio telegrafico internazionale.

L'Italia invece, al pari degli altri paesi aderenti all'U.I.T., si attiene alle convenzioni internazionali vigenti e fissa le relative tariffe in base al valore del franco-oro stabilito nel 1949 dal Ministero del tesoro in lire 222.

In concreto le tariffe applicate nelle comunicazioni tra l'Italia e i suddetti paesi sono le seguenti:

A) Relazioni fra l'Italia e il Regno Unito

1) Tariffa per le comunicazioni da tutti gli uffici dell'Italia a tutti gli uffici del Regno Unito:

0,3275 franchi-oro per parola corrispondenti a lire 72,705.

2) Tariffa per le comunicazioni da tutti gli uffici del Regno Unito per tutti gli uffici dell'Italia:

6-½ *pence* per parola che corrispondono al cambio corrente a lire 47 per parola, cioè circa 2/3 del valore del franco-oro.

B) Relazioni fra l'Italia e gli U.S.A.

1) Tariffa per le comunicazioni fra tutti gli uffici italiani e la sola New York franco 1,01/parola = lire 224,22; per le altre città americane franco 1,24/parola = lire 275,28.

2) Tariffa per le comunicazioni fra tutti gli uffici degli Stati Uniti e tutti gli uffici italiani:

0,25 dollari/parola più 10 per cento del costo del telegramma, ciò che in media porta ad una tassa di lire 170 circa per parola.

L'accennato criterio è applicato, dai due citati paesi, non solo nelle relazioni con l'Italia, ma anche nei confronti di tutti gli altri paesi che, come l'Italia, osservano le norme della convenzione internazionale.

Va comunque rilevato che i conti fra le amministrazioni sono sempre regolati in franchi-oro, cosicché anche se i mittenti pei telegrammi a destinazione Italia dagli Stati Uniti e dal Regno Unito corrispondono una

minore tariffa, le rispettive amministrazioni, che gestiscono il servizio nei detti paesi, si accollano la differenza.

Non è dato conoscere i motivi che hanno indotto i due paesi citati ad adottare tariffe diverse da quelle generalmente accettate da tutti gli altri paesi dell'unione. Può però verosimilmente ritenersi che tale situazione derivi dal fatto che i servizi telegrafici internazionali nei due paesi citati trovano una vastissima concentrazione di traffici che permette di utilizzare gli impianti in modo molto più redditizio di quanto non si verifichi in tutti gli altri paesi, i quali sono costretti a concordare in sede internazionale (U.I.T.) tariffe atte a garantire la normale remunerazione dei capitali investiti.

Il Ministro: SPALLINO.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, ALBARELLO, ANDO', AVOLIO E ARMAROLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se si proponga di definire e di porre in esecuzione il progetto per la strada vicinale Monte Arrubiu in territorio del comune di Sarroch (Cagliari), già approvato in linea di massima, risolvendo così un'annosa attesa e la esigenza sempre più urgente di dare sollievo ai numerosissimi disoccupati del detto comune. (17032).

RISPOSTA. — La strada di T. F. Monte Arrubiu-Perda de Sali si trova nella stessa zona interessata dalla strada di riforma ETFAS programma n. 3804 R.F., per cui, a suo tempo, si rese necessario interessare alla questione, sia la Cassa per il Mezzogiorno sia la Regione sarda, perché esaminassero la situazione in rapporto alle necessità di entrambe le strade.

Avendo la Regione sarda, in data 22 marzo 1961, comunicato che la strada in oggetto non presenta caratteristiche di interferenza con la strada proposta dall'ETFAS, si è provveduto alla pronta istruttoria del progetto in parola, che sarà esaminato quanto prima dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Il Ministro: PASTORE.

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi la statale n. 237 del Caffaro in provincia di Brescia non sia stata inclusa in quelle che dovranno essere ampliate e ammodernate a cura dell'« Anas » a seguito della legge 13 agosto 1959, n. 904. Ciò in quanto la succitata strada ancora prima di essere riclassificata statale era stata aggiudicata dall'amministrazione provinciale di Brescia, che la gestiva, assolutamente insufficiente alle esigenze del traffico che si svolgeva e destinata ad un razionale e radicale ampliamento. (17313).

RISPOSTA. — La strada statale n. 237 del Caffaro non è stata inserita nel programma di ammodernamento delle strade statali, predisposto in base all'articolo 15 della legge 13 agosto 1959, n. 904, ed approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1960, in quanto i fondi messi a disposizione dell'« Anas », con detta legge debbono essere utilizzati per i lavori di sistemazione e di miglioramento delle arterie di primaria importanza che già facevano parte della rete delle strade statali all'epoca in cui tale stanziamento venne richiesto, e non per le strade successivamente statizzate.

Comunque, l'« Anas » non mancherà di tener presente le necessità della strada statale n. 237 sulla quale sono stati già eseguiti lavori di primo intervento.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere adeguate iniziative intese a rendere più agevoli e rapidi i collegamenti ferroviari tra Roma e Fiumicino, sia attraverso una maggiore frequenza e rapidità dei treni, sia attraverso un riordinamento degli orari di partenza. Tutto ciò in quanto gli abitanti di Fiumicino, che si recano a Roma per ragioni di studio o di lavoro sono attualmente costretti a rimanere per lungo tempo inoperosi sia all'arrivo sia alla partenza per la non coincidenza degli orari ferroviari con i normali orari di lavoro. (17321).

RISPOSTA. — Una intensificazione dei servizi tra Roma e Fiumicino si avrà, come negli anni passati, durante il prossimo periodo estivo, quando cioè, per la stagione balneare, il traffico tra i due centri aumenta considerevolmente.

Durante gli altri periodi dell'anno, le comunicazioni esistenti possono ritenersi quantitativamente sufficienti e quindi un analogo provvedimento di intensificazione non appare indispensabile rispetto alla effettiva consistenza del traffico, ed alle sue esigenze, tra Roma e Fiumicino.

Tuttavia, in accoglimento anche dei desideri espressi dagli enti ed autorità locali, col

prossimo orario che andrà in vigore dal 28 maggio 1961, verranno invece apportate delle modifiche alla impostazione degli orari dei treni del mattino da Fiumicino a Roma per consentire ore di partenza e di arrivo più comode e più adatte agli impegni di lavoro e di studio e si avrà inoltre un leggero miglioramento nei tempi di percorrenza per l'impiego di locomotori di tipo diverso.

Il Ministro: SPATARO.

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali motivi nel dichiarare « zone depresse » ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, alcuni comuni della provincia di Brescia abbia tralasciato il comune di Prevalle, che, come quelli riconosciuti « zona depressa », versa in disagiate condizioni.

L'interrogante desidera altresì conoscere se il ministro non ritenga opportuno proporre l'esame od il riesame della pratica relativa al comune di Prevalle al fine di includere il comune stesso nelle zone depresse dell'Italia settentrionale. (17324).

RISPOSTA. — La proposta, intesa ad ottenere il riconoscimento di « località economicamente depressa », ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, del comune di Prevalle non è stata vagliata da questo comitato nella sua riunione del 29 marzo 1961, essendo la stessa ancora in istruttoria presso i competenti organi del Ministero delle finanze.

Il Ministro: PASTORE.

BIAGIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno esaminare ciò che è possibile fare per ovviare ad un inconveniente lamentato dall'industria edilizia stradale estrattiva, che deve avvalersi di autocarri con rimorchio ribaltabile. Detti automezzi hanno una maggiore tara di circa 15 quintali per lo spessore delle lamiere ed è quindi ridotta la portata utile, mentre, a causa appunto del lavoro cui sono adibiti non percorrono giornalmente distanze complessive superiori ai 150 chilometri. La quasi totalità degli altri autocarri ha sempre una percorrenza di circa 400 chilometri giornalieri. È inoltre da tenere presente che i mezzi di trasporto dell'industria edilizia stradale estrattiva sono sottoposti ad un accentuato logorio, in quanto trasportano quasi esclusivamente materiale pesante e perforante (pietrame, ecc.) L'interrogante chiede la possibilità che venga concesso un maggior carico a questo tipo di automezzi che hanno una percorrenza sempre limitata. (17104).

RISPOSTA. — Il peso complessivo di un veicolo, determinato dal peso a vuoto sommato alla portata, è stato fissato in funzione del carico totale sopportabile dagli assi e da quello trasmissibile sul terreno.

Tale peso rappresenta un dato costruttivo del veicolo, stabilito dalla fabbrica in sede di progettazione per determinare sia la potenza del motore, sia il proporzionamento delle strutture resistenti del veicolo, sia, infine, il dispositivo di frenatura.

Pertanto, in sede di omologazione ed approvazione del veicolo, ai fini del rilascio delle carte di circolazione, il Ministero dei trasporti provvede esclusivamente all'accertamento delle condizioni previste per garantire la sicurezza della circolazione; non può, quindi, detto Dicastero concedere ai veicoli pesi complessivi e portate diverse da quelle richieste dalle fabbriche costruttrici.

Dall'insieme di tali valutazioni tecniche sono scaturite le norme sancite in materia dal codice della strada, alle quali non si può, pertanto, derogare per non sottoporre le pavimentazioni stradali a sollecitazioni nocive alla loro conservazione.

Si fa, infine, rilevare che la percorrenza chilometrica giornaliera di un veicolo è un dato di esercizio e non intrinseco al mezzo; di conseguenza non può essere preso a base per la modifica dei dati costruttivi del veicolo stesso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

BIGNARDI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se non ritenga opportuno un intervento della Cassa in comune di Trebisacce (Cosenza) dove, avendo la Cassa realizzato un lungomare, non si è provveduto a sistemare gli scoli, che attraversano tale lungomare e che compromettono la solidità dell'opera, nonché la salute e lo sviluppo turistico della zona. (16972).

RISPOSTA. — La costruzione del lungomare a Trebisacce, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno con concessione all'amministrazione provinciale di Cosenza, è stata eseguita in modo tale da assicurare, con op-

portune opere di attraversamento (ponticelli e tombini), la continuità degli scoli esistenti attraversati dalla strada, scoli che con le opere eseguite sono stati meglio disciplinati ed accompagnati fin quasi alla battigia.

Da informazioni recentissime fornite dalla amministrazione suaccennata, risulta che soltanto una di dette opere di presidio è rimasta incompleta, a causa delle sfavorevoli condizioni stagionali, che non hanno consentito di ultimare i lavori. Tuttavia, si sono avute assicurazioni che detti residui lavori, per altro di modesta entità, saranno completati quanto prima.

Il Ministro: PASTORE.

BIMA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se esista il bilancio della Cassa conguaglio tariffe elettriche e se sia possibile esaminarlo.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per cui detta Cassa conguaglio non distribuisca alle società elettriche i contributi come inesigibili, con tutte le conseguenze relative per quanto riguarda la determinazione dei costi e quindi la fissazione dei prezzi dell'energia elettrica. (17497).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 26 gennaio 1948, n. 98, il comitato di gestione della Cassa conguaglio per le tariffe elettriche è tenuto, entro due mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, a rendere il conto di gestione all'autorità che ha istituito il sopraprezzo (Comitato interministeriale dei prezzi); e a riferire al Ministero del tesoro sulle operazioni compiute e sulla situazione finanziaria e patrimoniale.

La segreteria del C.I.P. ha dato la massima divulgazione ai bilanci annuali redatti dalla predetta Cassa conguaglio, inviandoli, tra l'altro, a tutte le personalità che direttamente o indirettamente possono essere interessate, nonché alla biblioteca della Camera dei deputati.

Fino al 1959, la Cassa conguaglio tariffe elettriche ha integralmente corrisposto alle aziende aventi diritto i contributi per l'energia di nuova produzione ed i rimborsi per abbattimenti tariffari. Per il 1960 sono state disposte corresponsioni commisurate alle disponibilità della predetta Cassa conguaglio.

Il Ministro: COLOMBO.

BOZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, data la situazione di disagio in cui versa la categoria dei commercianti in tutta Italia, e in particolare nella città di Roma, non creda di intervenire perché sia eliminata la crescente illegalità delle vendite effettuate senza licenza in sedi di uffici pubblici o privati, cooperative, ecc.; e se non intenda altresì emanare istruzioni perché, in sede di autorizzazione all'apertura di empori, che danneggiano le tradizionali forme di attività commerciali italiane, si proceda con maggiore cautela e con più penetrante valutazione delle situazioni locali. (3111, *già orale*).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, sono soggetti all'obbligo della licenza soltanto le persone che vendono al pubblico.

L'obbligo della licenza non riguarda, pertanto, né gli esercizi gestiti dagli enti pubblici (esempio: spacci La Provvida) né quelli che, pur essendo gestiti da enti privati, vendono merci soltanto a determinate categorie di persone. (Cooperative di consumo, spacci gestiti da organizzazioni assistenziali, spacci aziendali, ecc.).

Questo Ministero non ha mancato di chiarire alle competenti autorità periferiche, con apposite circolari, che le cooperative sprovviste di licenza debbono limitare la loro attività di vendita a favore dei soli soci; che gli enti assistenziali possono vendere merci a favore dei soli iscritti e per mezzo di spacci gestiti dagli enti stessi; che debbono essere vietate tutte quelle vendite le quali, pur praticate dalle suddette organizzazioni, vengono effettuate in locali aperti al pubblico o con sistemi pubblicitari tali da lasciare chiaramente comprendere l'intenzione di estendere le vendite stesse a consumatori non associati.

Le istruzioni anzidette sono state richiamate alla particolare attenzione dei prefetti anche con circolare dello scorso anno n. 1247/C e, dopo tale nuova circolare, non sono stati in realtà segnalati abusi.

Per quanto riguarda il suggerimento che il Ministero emani istruzioni « perché, in sede di autorizzazione all'apertura di empori, che danneggiano le tradizionali forme di attività commerciali, si proceda con maggiore cautela », è da far presente che il Ministero dell'industria e commercio ha costantemente ispirato l'attività disciplinare del settore al precetto dell'articolo 41 della Costituzione, che sancisce il diritto alla libertà di commercio, purché non sia in contrasto con il pubblico interesse: in armonia con tale orientamento, le direttive impartite in materia hanno sempre ribadito il criterio che le licenze di com-

mercio vanno negate soltanto quando, palesemente o sulla base di chiari dati di fatto, i nuovi esercizi per i quali viene chiesta l'autorizzazione si traducano in investimenti non necessari ai fini del perseguimento del fine essenziale dell'attività distributiva, costituito dalla possibilità di ridurre i prezzi al consumo. Quando questo fine non può raggiungersi, sembra evidente l'inutilità di applicare altri capitali ed altro lavoro al settore commerciale. Anche perché l'effetto più probabile non sarebbe neppure la stabilità dei prezzi al vecchio livello, ma un aumento del livello stesso in relazione ai maggiori oneri del processo distributivo, determinato dalla presenza di nuove unità di intermediazione sul mercato.

Per quanto riguarda, in particolare, i supermercati e i magazzini a prezzo unico è da aggiungere che le relative licenze di esercizio vengono rilasciate non dalle autorità comunali, ma dai prefetti, i quali, a loro volta, sono tenuti a rispettare il parere « vincolante » della giunta della camera di commercio, industria e agricoltura, così come prescrivono le norme del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468.

È in questa sede, nella quale sono rappresentati gli operatori commerciali, che può meglio essere fatta, con la cautela auspicata dall'interrogante un'adeguata e completa valutazione delle situazioni locali in relazione al cennato criterio, che resta essenziale, in tale materia: il parere potrà essere favorevole quando, senza nessun dubbio, il supermercato o il magazzino a prezzo unico, non soltanto non sarà di aggravio alla struttura distributiva, ma, al contrario, porterà un contributo efficace a rendere quella struttura più moderna e più pronta a servire, con economicità, le esigenze del consumatore.

Il Ministro: COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga di dover concentrare gli sforzi perché anche la Calabria possa beneficiare, in misura adeguata alle proprie esigenze, dell'encomiabile politica di sviluppo industriale del Mezzogiorno e contribuire, così, al mantenimento del ritmo di ascesa della congiuntura economica nazionale. (15148).

RISPOSTA. — È senz'altro intendimento del Governo attuare una concentrazione di sforzi e di iniziative nel settore industriale allo scopo di dare un deciso impulso alla industrializzazione del Mezzogiorno, Calabria compresa.

Come strumento di tale politica il Parlamento, con le leggi 29 luglio 1957, n. 634 e 18 luglio 1959, n. 555, ha previsto che appositi consorzi costituiti tra comuni, province, camere di commercio ed altri enti interessati provvedano ad eseguire, sviluppare e gestire opere di attrezzatura allo scopo di favorire nuove iniziative industriali di cui sia prevista la concentrazione in una determinata zona (aree di sviluppo industriale o nuclei di industrializzazione).

Il riconoscimento di cui sopra richiede una procedura abbastanza complessa, indicata in apposite circolari del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, dato che, in ultima analisi, si tratta di dar vita a propri e veri organi di programmazione industriale.

Condizione, comunque, pregiudiziale per il riconoscimento del consorzio è che nell'area o nel nucleo sia almeno prevedibile la concentrazione di nuove iniziative industriali che si vogliono favorire proprio attraverso la predisposizione di attrezzature e servizi comuni, nonché attraverso altri incentivi di varia natura.

La concentrazione degli interventi, richiesta dall'interrogante, è, allo stato attuale, possibile soltanto laddove sia almeno prevedibile la concentrazione di nuove iniziative industriali.

Compito essenziale, pertanto, degli enti che intendono dar vita al consorzio è quello di dimostrare che tali previsioni di industrializzazione diventerebbero attuali qualora fossero predisposte, da parte dei consorzi le opportune attrezzature. Non sembra, infatti, conveniente, predisporre attrezzature, il cui costo è dell'ordine di miliardi quando poi, all'atto pratico, non si dovesse verificare lo insediamento e la concentrazione di un certo numero di iniziative industriali.

Tutto ciò premesso, la situazione della Calabria in materia di aree di sviluppo industriale e di nuclei di industrializzazione, si presenta, attualmente, nel modo seguente:

1) Santa Eufemia Lamezia.

La camera di commercio di Catanzaro, tramite il Ministero dell'industria e commercio, inoltrò, a suo tempo, domanda per la costituizione di un'area di sviluppo industriale nella piana di Santa Eufemia Lamezia. Dopo un attento esame tecnico del progetto da parte degli uffici del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e dell'apposita commissione interministeriale, è stata proposta, di intesa con i promotori, la costituzione iniziale di un nucleo di industrializzazione. Ed in tal senso si è espresso il Comitato dei

ministri per il Mezzogiorno nella sua seduta del 29 marzo 1961.

Per effetto di tale provedimento è già in corso il ridimensionamento tecnico del progetto iniziale.

2) Crotone.

Il comune di Crotone presentò, nell'aprile del 1960, una domanda intesa al riconoscimento di un'area di sviluppo industriale. Dopo attento esame da parte degli uffici del Comitato si è provveduto, d'intesa con i promotori, a trasformare il progetto di area in progetto di nucleo.

Attualmente tale progetto è all'esame della apposita commissione interministeriale che ha richiesto un completamento della documentazione.

3) Cosenza.

La Camera di commercio di Cosenza presentò a suo tempo una memoria con la quale si prospettava la possibilità di costruire, nell'ambito della provincia, due aree di sviluppo industriale. Dopo attento esame da parte degli uffici del comitato, è stata proposta, d'accordo con i promotori, la costituzione di un nucleo di industrializzazione nella Valle del Crati.

4) Maratea e Praia a Mare.

Tenuto conto della situazione esistente e delle prospettive di sviluppo, è prevista, in tali località, la possibilità di costituire un nucleo di industrializzazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti che si verificano per il traffico nazionale e interregionale sulla strada statale n. 16, costretto ad attuarsi per la lunghezza dei 600 metri lungo il centro abitato del comune di Battaglia Terme (Padova) in cui sono situati, oltre ai principali edifici pubblici, la stessa scuola elementare e la principale chiesa del paese.

L'interrogante fa presente che sin dal maggio del 1959 il compartimento regionale per il Veneto e il Friuli dell' « Anas » ha provveduto ad inviare alla direzione generale della stessa azienda un progetto di variante esterna all'abitato di Battaglia, con tracciato ad est dell'attuale e della lunghezza di metri 2.600 circa ma sul quale non si conoscono le determinazioni assunte dalla detta direzione generale. (17031).

RISPOSTA. — Nei programmi predisposti dall' « Anas » è prevista la costruzione di una variante della strada statale n. 16 Adriatica in corrispodenza dell'abitato di Battaglia Terme.

Senonché le disponibilità di bilancio non hanno sino ad ora consentito di finanziare tale opera.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ravvisi gli estremi dell'abuso di potere nel provvedimento adottato dal prefetto di Padova, in data 14 aprile 1961, di sospensione per la durata di un mese del sindaco del comune di Stanghella (Padova) dalle funzioni di pubblico ufficiale del Governo per i compiti commessigli dal decreto del Presidente della Repubblica relativo al primo censimento generale dell'agricoltura, per non aver ritenuto conforme alla legge ottemperare alla direttiva prefettizia di sostituire nella commissione comunale di censimento il signor Ivo Pavan, in quanto assessore in carica della giunta comunale.

L'interrogante chiede un pronto intervento del Governo, per ripristinare la legalità interrotta, restituendo al sindaco di Stanghella il pieno esercizio delle sue funzioni nella citata materia. (17508).

RISPOSTA. — Nell'esercizio delle speciali attribuzioni commessegli dal decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1961, n. 69, in ordine al primo censimento generale dell'agricoltura, il sindaco agisce, senza dubbio, in funzione di un fine di precipuo interesse statale, perciò nella veste di ufficiale del Governo: come tale tenuto, per la posizione di subordinazione gerarchica, ad osservare le direttive dell'autorità prefettizia, alla quale, del resto, il citato decreto, all'articolo 8 espressamente conferisce « la vigilanza sulle operazioni di censimento nell'ambito della provincia » e domanda l'adozione delle misure necessarie per ovviare ad irregolarità, omissioni o ritardi.

Nella fattispecie, il sindaco del comune di Stanghella, ripetutamente invitato dal prefetto di Padova — su segnalazione dell'ufficio provinciale di censimento — a sostituire l'assessore Ivo Pavan, già nominato componente della commissione comunale di censimento, nell'altro incarico attribuitogli, di « rivelatore », non infondatamente ritenuto incompatibile col primo, opponeva un netto rifiuto a provvedere al riguardo, sicché non

può considerarsi illegittima la sospensione dalle funzioni di ufficiale del Governo disposta dal prefetto a suo carico — ai sensi dell'articolo 159 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — limitatamente, per altro, ai soli compiti inerenti al censimento suddetto, allo scopo di assicurare il regolare svolgimento delle relative operazioni in quel comune.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BUTTÈ E COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nella vertenza sindacale in corso nel settore elettromeccanico, sono state adottate, da parte di qualche azienda, misure particolarmente odiose e vessatrici nei confronti dei lavoratori che si rifiutano di protrarre l'orario di lavoro oltre le 48 ore settimanali.

Risulta infatti agli interroganti che la direzione del personale della Magneti Marelli di Sesto San Giovanni ha ripetutamente punito e multato, per un importo pari alla retribuzione delle ore straordinarie non eseguite, quei lavoratori che, seguendo le deliberazioni delle organizzazioni sindacali, si sono astenuti dalle prestazioni straordinarie. La stessa azienda minaccia altre rappresaglie, basandosi su una arbitraria e inammissibile interpretazione dell'articolo 37 del contratto collettivo di lavoro.

Gli interroganti chiedono al ministro di appurare i fatti e disporre a mezzo dell'ispettorato del lavoro un richiamo all'azienda, perché si attenga alla normale applicazione del contratto di lavoro. (14636).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti è emerso che, effettivamente, nel corso della vertenza svoltasi durante gli ultimi quattro mesi presso la società Magneti Marelli e conclusasi in data 9 gennaio 1961 con un accordo tra l'azienda e la commissione interna, sono stati adottati provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori che avevano rifiutato di effettuare lavoro straordinario.

La Magneti Marelli esegue frequentemente lavoro straordinario per fronteggiare esigenze produttive, quasi sempre a carattere temporaneo e saltuario, dei vari stabilimenti e reparti. Al fine di limitare al minimo il ricorso allo straordinario essa ha provveduto all'assunzione, dal luglio 1959 all'ottobre 1960, di n. 600 operai.

Tali assunzioni sarebbero state più numerose qualora gli uffici di collocamento di Sesto San Giovanni e di Milano avessero potuto sodisfare integralmente le richieste di operai specializzati.

All'inizio delle agitazioni, che hanno interessato tutto il settore degli elettromeccanici, gran parte degli operai si rifiutò di effettuare lavoro straordinario.

L'azienda che nei primi giorni, dal 20 al 24 settembre, aveva fatto appello, ma senza alcun esito, anche alla commissione interna, perché gli operai recedessero dal loro atteggiamento — e ciò in base al penultimo comma dell'articolo 12 del contratto nazionale di lavoro 23 ottobre 1959 per gli addetti all'industria metalmeccanica, che così espressamente suona: « Nessun operaio può rifiutarsi, salvo giustificato motivo, di compiere lavoro straordinario, notturno e festivo nei limiti previsti dalla legge » — in data 26 settembre decise di notificare i provvedimenti disciplinari consistenti nella multa pari all'importo di tre ore di paga base e contingenza per ogni astensione limitata al lavoro straordinario.

È da notare che anche in occasione degli scioperi effettuati all'epoca del rinnovo del contratto dei metalmeccanici, l'azienda aveva adottato analoghi provvedimenti e che, successivamente, aderendo alle premure che le venivano fatte, pur mantenendo i provvedimenti, aveva corrisposto a titolo di liberalità somme uguali all'ammontare delle multe irrogate.

A seguito degli ultimi avvenimenti, invece, l'azienda ha ritenuto di rimborsare l'importo delle multe solo a 25 operai che lavorano nello stabilimento di Sesto San Giovanni.

Per gli altri dipendenti multati — in numero di 40 circa — è attualmente in corso una vertenza giudiziaria promossa dal sindacato C.I.S.L.

Il Ministro: SULLO.

CALAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda risolvere il gravissimo problema dei centri abitati dichiarati franosi e da consolidare con spesa a carico dello Stato, ai termini della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Poiché il problema interessa centinaia di abitati del territorio nazionale — si pensi che solo in Sicilia sono circa 145 e l'interrogante si riferisce a quelli per i quali esiste già decreto del Presidente della Repubblica le cui condizioni, a seguito delle piogge degli ultimi anni, sono andate via via aggravandosi — l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga urgente uno studio appro-

fondito del problema addivenendo con un piano generale al risanamento di detti centri, essendosi dimostrate assolutamente insufficienti le iniziative affidate ai vari provveditorati alle opere pubbliche delle regioni interessate.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro sia a conoscenza delle gravi condizioni in cui si trova il quartiere Largo Belli-San Rocco di Cianciana (Agrigento) dove vivono 400 famiglie in permanente stato di allarme a causa di crolli verificatisi, e se non ritenga con la massima urgenza di dover invitare gli organi provinciali (ufficio del genio civile) e regionali (provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia) ad opprontare con la massima sollecitudine il relativo progetto di risanamento, per evitare che sul quel paese possa abbattersi una immane sciagura. (3348, *già orale*).

RISPOSTA. — Il problema relativo al consolidamento ed al trasferimento di abitati minacciati da frane è di carattere generale ed interessa tutto il territorio nazionale.

I provveditorati alle opere pubbliche, con le limitate somme delle quali possono annualmente disporre, sono in grado di provvedere, purtroppo, soltanto alla esecuzione di quei lavori che rivestono carattere di assoluta urgenza e che, pertanto, sono indilazionabili.

La soluzione di tale problema è, quindi, legata ad un'adeguata assegnazione di fondi che possa consentire più ampi ed importanti interventi.

Per quanto riguarda, poi, il particolare caso del comune di Cianciana, il cui abitato è incluso tra quelli da consolidare a totale carico dello Stato, si fa presente che, a seguito del manifestarsi di accentuati movimenti che hanno provocato dissesti e crolli, specialmente nel quartiere San Rocco, si è ritenuto necessario, anzitutto, studiare ed accertare la natura geologica degli strati del suolo sottostante l'abitato di che trattasi.

Si è così provveduto ad effettuare sondaggi elettrici, nella zona in questione, e varie trivellazioni.

A seguito di tali studi ed accertamenti è risultato che la parte dell'abitato di Cianciana dove, come innanzi è detto, si sono avuti dissesti, più che dirsi investita da veri e propri movimenti franosi, si deve considerare interessata da intrinseci fenomeni di instabilità sia superficiale sia profonda dei terreni argillosi, dipendenti dal grado di imbibizione delle terre, variabili a seconda delle stagioni.

Tale caratteristica di instabilità, molto comune negli abitati della Sicilia sconsiglia ogni intervento diretto al prosciugamento delle acque mediante una rete drenante, perché ciò potrebbe provocare maggiori dissesti ai fabbricati della zona.

Si è, tuttavia, ravvisata la necessità di provvedere alla sistemazione del Vallone San Rocco, mediante opportune opere di imbrigliamento.

Tali lavori, che prevedono la spesa di 5 milioni, avranno inizio al più presto.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, sono stati finanziati, nel comune di Cianciana lavori di costruzione di alloggi popolari per la complessiva spesa di circa 171 milioni.

I lavori relativi a tali alloggi sono parte in corso, parte in fase di consegna ed i rimanenti in corso di appalto.

Potrà, in tal modo, provvedersi al ricovero delle famiglie occupanti le case dissestate.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CALAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave sciagura verificatasi nella miniera Trabia in provincia di Caltanissetta, dove, a causa del crollo della volta di una galleria, mentre erano intenti al loro lavoro, trovavano orrenda morte, restando sepolti da una enorme frana, il giovane Salvatore Di Bilio di anni 19, da Sommatino, e Lo Grasso Saverio, sposato, con cinque figli ancora in tenera età, da Riesi (Caltanissetta).

L'interrogante chiede di sapere se non ritenga di dover disporre l'invio di tecnici per accertare le cause della grave disgrazia e le eventuali responsabilità della società Valsasso che gestisce la suddetta miniera Trabia.

L'interrogante chiede infine di conoscere se e come intenda intervenire in aiuto di quelle famiglie, così gravemente colpite dalla sciagura. (16292).

RISPOSTA. — L'assessorato per l'industria e il commercio della Regione siciliana, sotto la vigilanza del quale si svolge in Sicilia l'attività mineraria, ha riferito che l'infortunio si è verificato il giorno 15 febbraio 1961 presso la miniera di zolfo Trabia-Tallarita, esercita dalla società Valsalso, ed ha provocato la morte di due operai intenti ad effettuare la ripiena di un cantiere dal quale era stato asportato il materiale utile coltivato.

Nel corso dell'inchiesta condotta dai funzionari del distretto minerario di Caltanis-

setta si è potuto accertare che l'incidente è stato causato dal crollo impreveduto della soletta di minerale lasciata in posto nel cielo del cantiere a protezione del cantiere stesso.

Sembra che le cause del crollo debbano attribuirsi alla spinta del materiale di ripiena gravante sulla soletta di protezione, che forse nel punto di cedimento aveva deficienza di spessore e scarsa puntellatura.

Sembra anche che sulla precaria stabilità del cantiere abbia influito il ritardo di tre giorni frapposto al riempimento del cantiere stesso con il materiale di ripiena, ritardo dovuto ai tre giorni di festività per il carnevale, immediatamente precedenti il giorno dell'infortunio.

Per quanto riguarda eventuali responsabilità non è possibile fornire alcuna indicazione essendo in corso le indagini da parte dell'autorità giudiziaria, alla quale è stato trasmesso il verbale di constatazione con i risultati della inchiesta condotta dal distretto minerario.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, infine, fatto presente che l'« Inail » ha provveduto, con la dovuta tempestività, ad erogare gli assegni speciali spettanti ai familiari dei lavoratori deceduti a causa del predetto infortunio, secondo le misure fissate dall'articolo 27 della legge 17 agosto 1935, n. 1765, e cioè lire 190.000 alla madre del Di Bilio e lire 412 mila (lire 260 mila per la vedova e lire 152 mila per i 4 figli a carico) alla vedova del Lo Grasso.

Inoltre è in corso presso la sede di Caltanissetta l'espletamento degli adempimenti di legge per la liquidazione delle rendite spettanti ai superstiti.

Il Ministro: COLOMBO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui provvedimenti presi in ordine alla costruzione della strada di circonvallazione a nord della città di Ascoli Piceno.

Detta circonvallazione si articola in tre tronchi che nei tratti terminali si ricongiungono alla strada consolare Salaria.

Mentre il primo tronco, compreso un ponte sul fiume Tronto, è stato ultimato ed il terzo è in fase di realizzazione, per il secondo tronco intermedio, che attraversa un quartiere densamente popolato dal bivio della strada venaroltese sino al sanatorio Luciani dell'I.N.P.S., non è stato ancora redatto il progetto esecutivo.

Tale ritardo impedirà lo scorrimento del traffico pesante sulla suddetta circonvallazione, tanto più che in un prossimo futuro con l'apertura del nuovo stadio comunale nei pressi del sanatorio Luciani il suddetto tronco sarà congestionato dal traffico della motorizzazione minore e dal movimento dei pedoni.

L'interrogante chiede, quindi, che si provveda con tutta urgenza perché la circonvallazione suddetta sia completata, appaltando i lavori del tratto intermedio. (17305).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al terzo tratto della variante di Ascoli Piceno (lungo la strada statale n. 4 via Salaria) è in corso di elaborazione.

Si ritiene opportuno far presente che la costruzione di detta variante è stata divisa in tre tratti, ciascuno dei quali, indipendentemente dalla realizzazione dell'intera opera, consente di essere aperto al traffico.

L'« Anas » non mancherà di inserire nei venturi programmi esecutivi anche il completamento della variante in questione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi e quali si intendano adottare nel prossimo futuro per consolidare l'abitato di Grottammare Alta (Ascoli Piceno).

L'interrogante ritiene che occorrano misure immediate e radicali allo scopo di impedire crolli di abitazioni e smottamenti del terreno, provvedendo alla canalizzazione delle acque piovane, alla costruzione di una adeguata rete di fognature e di case popolari nell'abitato di Grottammare Alta. (17306).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Grottammare Alta, compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, questa amministrazione, dal 1945 ad oggi, ha eseguito circa 25 milioni di lavori.

Tali lavori, eseguiti quasi ininterrottamente e con i quali si è provveduto ad eliminare pericoli per la pubblica incolumità, sono stati disposti per lotti a sé stanti nei singoli esercizi finanziari in relazione alla entità dei fondi a disposizione ed al comparato grado di urgenza con altre opere congeneri nella medesima regione.

Attualmente, ai sensi della legge 28 gennaio 1960, n. 31, sono in corso di esecuzione lavori per un importo di lire 4 milioni, sempre per il consolidamento dell'abitato in parola, e, precisamente, per il rifacimento e la riparazione di muri di sostegno, la costru-

zione di gabbionate e di fognoli di scarico, nonché puntellamenti vari.

Per quanto concerne, poi, la costruzione di un'adeguata rete di fognature nell'abitato di che trattasi si fa presente che questo Ministero ha concesso il contributo statale su una spesa di lire 5 milioni, relativa ad un primo stralcio di tale opera.

Circa la costruzione di alloggi popolari si precisa che nel comune di Grottammare è stata già ultimata la costruzione di quattro alloggi, per un importo di lire 7 milioni in base alla legge 2 giugno 1949, n. 408, nonché quella di sei alloggi per un importo progettuale di lire dieci milioni, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, sulla eliminazione delle abitazioni malsane.

Si può, comunque, assicurare che le ulteriori necessità alloggiative del comune in questione potranno essere tenute in considerazione nella eventualità di nuove provvidenze di legge nel settore dell'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se egli non ritenga di disporre urgenti accertamenti circa la situazione della olivicoltura nella zona del comune di Sonnino (Latina), che le avversità atmosferiche degli scorsi anni e la infestazione di parassiti dannosi hanno reso particolarmente grave; e se, in conseguenza, ed in considerazione che trattasi di una attività agricola estremamente frazionata fra piccoli proprietari, che non sono in grado di affrontare alcuna spesa, e che rappresenta d'altra parte la pressoché unica fonte di vita di quella povera popolazione, egli non ritenga di dover disporre un sollecito intervento del suo Ministero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 luglio 1956, n. 839, per procedere, a carico dello stesso, ad una radicale opera di disinfestazione della zona in oggetto. (17015).

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti eseguiti dal dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Latina, è risultato che la scarsa produttività degli oliveti del comune di Sonnino è dovuta, oltre che a cause ambientali ed a insufficiente applicazione di buone cure colturali, anche ad infestazioni di mosca delle olive, tignola, cocciniglie, fumaggine e cicloconio.

In proposito, si fa presente che, da parte dello stesso ispettorato agrario, è stata sempre data agli olivicoltori del comune di Sonnino tutta l'assistenza possibile per il miglioramento delle loro aziende agricole. Tale assistenza è consistita nello svolgimento di corsi di specializzazione e qualificazione in olivicoltura, nella esecuzione di dimostrazioni pratiche di potatura e nella distribuzione gratuita di prodotti antiparassitari a titolo di dimostrazioni pratiche di lotta contro i nemici animali e vegetali dell'olivo.

Nell'annata 1959-60, infatti, furono distribuiti gratuitamente 8 quintali di solfato di rame per la lotta contro l'occhio di pavone e 3 quintali di rogor per gli interventi contro la mosca delle olive.

Per l'annata in corso è stata pure prevista la distribuzione di 10 quintali di solfato di rame e di 2 quintali di rogor, per poter far fronte agli interventi più urgenti.

Sempre a scopo dimostrativo, è stato anche provveduto alla distribuzione gratuita di prodotti a base di clordano e di D.D.T. per la lotta contro la tignola dell'olivo.

Deve, comunque, precisarsi che, per quanto attiene all'impiego del rogor, gli olivicoltori locali, malgrado le istruzioni fornite dall'ispettorato sull'uso del prodotto, si sono dimostrati alquanto riluttanti al suo impiego, per un eccessivo timore di intossicazione, tant'è che le quantità di insetticida messe a disposizione sono state ritirate soltanto in minima parte.

Circa l'applicazione, nel territorio del comune di Sonnino, della legge 26 luglio 1956, n. 839, si comunica che l'ispettorato agrario ha accolto ed evaso tutte le 154 domande di contributo presentate dagli olivicoltori interessati.

Risultano concessi contributi per l'importo complessivo di 7.307.845 lire per la slupatura di 9.120 piante, per la potatura di ricostituzione di 39.887 olivi, per il reimpianto di 483 olivi periti, per l'impianto di nuovi oliveti per complessivi 3.215 giovani olivi innestati e per l'acquisto di 34 attrezzature per l'impiego di prodotti antiparassitari contro i nemici dell'olivo.

Poiché la durata di applicazione della citata legge 26 luglio 1936, n. 839, avrà termine allo scadere del corrente esercizio finanziario 1961, si assicura che questo Ministero non mancherà di tenere presenti le necessità della olivicoltura del comune di Sonnino, allorché diverranno operanti il disegno di legge sul piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura e il disegno di legge — già approvato dal Consiglio dei ministri — che autorizza, per l'esercizio finanziario 1961-62, la spesa di 1 miliardo di lire al fine di consentire ulteriori

interventi per lo sviluppo della produzione olivicola.

Il Ministro: RUMOR.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quali provvedimenti egli abbia predisposto, o intenda adottare, in vista della fine dei corsi di riliquidazione istituiti per assistere i lavoratori licenziati dai cantieri navali di Taranto, dato che a quel momento si ripresenterà per i lavoratori stessi, più grave e preoccupante il problema della loro disoccupazione. (17393).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha autorizzato la istituzione di altri sei corsi di specializzazione, della durata di 50 giorni, in favore di 100 lavoratori già dipendenti dai cantieri navali di Taranto.

L'attività dei predetti corsi, per i quali è stato effettuato un impegno di spesa di lire 5.599.000, potrà avere inizio immediatamente dopo il termine dei corsi in via di svolgimento.

Il Ministro: SULLO.

CARRASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi non sia ancora stata fissata la data per le elezioni nel comune di Fara Sabina (Rieti), pur venendo a scadere con il 19 maggio 1961 il mandato quadriennale dell'amministrazione.

L'interrogante desidera rilevare che il rispetto scrupoloso dei termini di legge non potrebbe essere calpestato, accampando giustificazioni pseudo-tecniche, che mal coprirebbero la volontà di subordinare l'esercizio dei diritti dei cittadini al beneplacito degli organi esecutivi o, peggio, agli interessi di determinate forze politiche. (17611).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Fara Sabina scadrà, per compiuto quadriennio, il 18 maggio 1961. Pertanto, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, le elezioni per la rinnovazione di tale organo avrebbero potuto aver luogo, in un giorno di domenica, a partire dal 21 maggio 1961.

Nel comune in questione, per altro, ad economia quasi esclusivamente agricola, le colture maturano in anticipo rispetto alle altre zone della provincia per le particolari condizioni climatiche del territorio, posto, com'è noto, nella bassa Sabina.

Nel periodo di tempo che va dall'ultima decade di maggio a tutto il mese di giugno, pertanto, la maggior parte di quella popolazione, costituita da coltivatori diretti, mezzadri, coloni e braccianti agricoli, è intensamente occupata nei lavori di mietitura, falciatura e trebbiatura.

La particolare anzidetta situazione, connessa con le impegnative esigenze dei lavori stagionali, ricadenti proprio nel periodo di tempo sopra indicato, ha indotto il prefetto di Rieti a rinviare al prossimo autunno le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Fara Sabina.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CECCHERINI, ROMANO BRUNO, VIZZINI E ORLANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ravveda l'opportunità di insistere presso il governo venezuelano al fine di ottenere un riesame delle disposizioni impartite di recente sulle possibilità per l'emigrante italiano di provvedere alle rimesse in Italia. Nel fatto si ricorda che il governo del Venezuela permette trasferimento all'estero di moneta, ma il cambio bolivar-dollaro U.S.A. su cui si basa detta esportazione viene stabilito dal banco centrale venezuelano ad una quota che in sostanza falcidia di almeno il 40 per cento il risparmio dei nostri emigranti. (17308).

RISPOSTA. — La particolare contingenza economico-finanziaria che il Venezuela sta attraversando, ha indotto quel governo a stabilire, in data 8 novembre 1960, con decreto presidenziale n. 390, alcune restrizioni valutarie che hanno determinato una situazione di disagio per chiunque, residente in Venezuela, avesse necessità di trasferire denaro all'estero.

Per quel che si riferisce all'invio di rimesse per il mantenimento dei familiari residenti fuori del paese, il governo venezuelano aveva autorizzato, con il predetto decreto, l'invio di danaro fino ad un massimo di 200 dollari mensili da acquistarsi — al cambio ufficiale del bolivares 3,35 per dollaro — presso le locali banche.

Con tale provvedimento le autorità venezuelane si proponevano di venire incontro alle necessità di quegli emigrati aventi familiari a carico in Italia o in altri paesi europei. Senonché le banche, avendo ottenuto assai modeste assegnazioni di valuta, sono state costrette a ridurre i permessi di esportazione tanto che, all'atto pratico, è stato ben difficile ai nostri emigrati effettuare l'invio di rimesse in Italia.

In data 17 maggio 1961, con decreto n. 480, i trasferimenti di valuta all'estero sono stati oggetto di una nuova regolamentazione in base alla quale le rimesse ai familiari (fatta eccezione per quanto si riferisce ad operazioni in favore di studenti universitari) sono effettuabili soltanto al cambio libero (un dollaro - bolivares 4,70).

Le banche commerciali e le case di cambio autorizzate potranno pertanto effettuare le rimesse, senza limitazione di ammontare, al tasso che verrà stabilito giornalmente dal *Banco Central* del Venezuela.

Tale disposizione, se da un lato può facilitare l'acquisto di dollari, costringe però a dover sopportare un onere maggiore tale che al cambio libero il dollaro costa bolivares 4,70 contro bolivares 3,35 del cambio ufficiale.

Il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata in Caracas, così come già fatto, continueranno ad interessarsi presso il governo venezuelano affinché voglia tenere in particolare conto gli interessi dei numerosi connazionali colà emigrati, nella speranza che, come più volte è stato assicurato, le misure ora prese possano essere considerate come temporanee e provvisorie.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CIANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene riattivata la linea ferroviaria Civitavecchia (Roma)-Orte (Viterbo), interrotta da oltre tre mesi a causa di un movimento franoso verificatosi fra le stazioni di Allumiere (Roma) e Mole del Mignone (Viterbo).

L'incredibile lasso di tempo lasciato trascorrere, la risposta data al sindaco di Civitavecchia dal direttore generale del Ministero secondo la quale « l'azienda ha ritenuto opportuno sospendere temporaneamente l'esercizio, allo scopo di evitare le gravi difficoltà e le ingenti spese che si sarebbero dovute affrontare per riattivare e successivamente mantenere la circolazione dei treni », legittimano il sospetto che l'amministrazione ferroviaria con l'occasionale pretesto della frana voglia procedere alla definitiva soppressione della linea Civitavecchia-Orte.

Una decisione del genere è fortemente avversata da tutte le popolazioni della zona, in quanto il servizio ferroviario risponde ad esigenze economico-sociali e pertanto non può essere soppresso ma al contrario potenziato e migliorato.

I sindaci dei comuni interessati, riuniti a convegno in Civitavecchia, il 2 marzo 1961, rendendosi interpreti dei bisogni e delle necessità dei loro amministrati, hanno espresso unanimi voti perché le comunicazioni ferroviarie Civitavecchia-Orte siano al più presto ripristinate.

L'interrogante fa pertanto presente l'opportunità di un immediato intervento del ministro in tale direzione, allo scopo di riportare la tranquilità tra le popolazioni, fugando anche il sospetto che si voglia sopprimere una linea ferroviaria di assoluto interesse generale, per favorire taluni gruppi privati che aspirano al monopolio del servizio dei trasporti di persone e merci. (16904).

RISPOSTA. — Come è noto, l'istituzione di un autoservizio sostitutivo di emergenza a decorrere dal 23 febbraio 1961, sulla relazione Civitavecchia-Capranica, si è resa necessaria a causa dell'interruzione per frana tra le stazioni di Mole del Mignone e Allumiere della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte.

Con tale autoservizio, sul quale sono valide le condizioni tariffarie ferroviarie, si è provveduto intanto ad eliminare lo stato di grave disagio derivante alle popolazioni della zona in conseguenza della anzidetta interruzione della linea ferroviaria.

Per quanto riguarda il servizio merci, apposite tradotte ferroviarie assicurano tuttora il collegamento, rispettivamente con le stazioni di Capranica e di Civitavecchia, degli impianti della linea per i quali permane l'esigenza di detto collegamento.

Ciò premesso, si fa presente che, dagli studi nel frattempo effettuati, è risultato che, per ripristinare l'esercizio ferroviario sulla intera linea Civitavecchia-Capranica, si renderebbe necessario procedere alla esecuzione di lavori di sistemazione definitiva dei tratti maggiormente soggetti a movimenti franosi, lavori che comporterebbero una spesa dell'ordine di lire 250 milioni.

Naturalmente, nelle presenti condizioni di bilancio, l'azienda ferroviaria non può decidere senz'altro l'inizio dei lavori di ripristino, se non previa accurata valutazione, sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale, della opportunità di erogare una così ingente somma. Detta valutazione è tuttora in corso.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di servizio, destinata a congiungere la frazione Colle Marraco di Sepino (Campobasso)

alla rotabile provinciale che dalla stazione ferroviaria mena a Sepino. (15863).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo per la costruzione della strada di servizio Sepino-Colle Marraco, dell'importo di 33.300.000 lire, è stato di recente ultimato a cura del dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso e sarà quanto prima trasmesso al locale comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale, per l'esame e il parere di competenza.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda intervenire perché l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso accolga finalmente la richiesta del comune di San Polomatese (Campobasso) di autorizzazione al taglio straordinario di una sezione del bosco comunale. (16382).

RISPOSTA. — Il comune di San Polomatese si è rivolto direttamente a questo Ministero per ottenere l'autorizzazione ad effettuare un taglio straordinario nel bosco Parco e Pietralavorata.

Come è stato già fatto presente al comune interessato, all'accoglimento di tale richiesta ostano motivi di carattere tecnico, consistenti nella mancanza di sufficiente e matura provvigione legnosa, che consenta la utilizzazione di una parte di essa con l'assicurazione del bosco stesso.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda di intervenire per rendere nel Molise applicabile l'articolo 5 della legge del 21 luglio 1960, n. 739.

Dato che gli istituti esercenti il credito agrario e gli enti che la legge ammette all'esercizio del credito agrario in natura richiedono, oltre che la firma dell'interessato, anche altra firma; dato che tutti gli agricoltori, che potrebbero dare la garanzia, sono nella condizione di dover chiedere l'anticipazione, dato che garanzie scambievoli non sono consentite, in definitiva la predetta norma si è appalesata in concreto inapplicabile. Sarebbe, pertanto, opportuno suggerire a detti istituti ed enti di consentire le firme scambievoli, ove non credano di accontentarsi di una sola firma e della garanzia ipotecaria. (16411).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri per imporre agli istituti ed enti esercenti il credito agrario l'adozione di forma di garanzia diversa da quelle espressamente previste dall'artciolo 7 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Si fa tuttavia presente che questo Ministero, nell'impartire le necessarie istruzioni per l'attuazione della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, non ha mancato di rappresentare agli istituti ed enti medesimi l'opportunità di considerare benevolmente la situazione delle aziende agricole danneggiate e di esaminare con la maggiore larghezza possibile le loro richieste di facilitazioni e di credito e che ampie assicurazioni sono state fornite in tal senso da tutti gli istituti che operano nella zona indicata.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) di una caserma per la guardia forestale, spendendo lire 12 milioni. È inutile fare promesse, quando poi non si possono o non si vogliono mantenere. (16843).

RISPOSTA. — L'opera auspicata dall'interrogante consiste in un fabbricato di servizio per la gestione e vigilanza dei beni silvo-pastorali di proprietà del comune di San Vincenzo.

Il relativo progetto, affidato ad un tecnico di fiducia del predetto comune, è attualmente in fase di avanzata elaborazione.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in qual modo si ritenga debba essere amministrato il comune Colle d'Anchise (Campobasso), in cui dal novembre 1960 non si riesce ad eleggere il sindaco e la giunta (16917).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Colle d'Anchise ha provveduto ad eleggere il sindaco e la giunta nell'adunanza del 21 marzo 1961.

Il prefetto di Campobasso, che in un primo momento aveva annullato le relative deliberazioni, ha successivamente revocato il proprio decreto.

In conseguenza, la suddetta amministrazione si è regolarmente insediata.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando comincerà a svolgere la sua attività l'azienda silvo-pastorale del bacino montano Volturno, costituita in provincia di Campobasso. (16938).

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni dell'alto Volturno molisano, costituita con decreto del prefetto di Campobasso del 7 luglio 1960, n. 21425, non ha ancora incominciato a svolgere la propria attività, in quanto i rappresentanti degli enti consorziali in seno alla commissione amministratrice non sono riusciti, fino a questo momento, a raggiungere un raccordo sulla nomina del presidente dell'azienda medesima.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di un contributo alla spesa di lire 944.675, prevista per la costruzione di un pubblico lavatoio da tanto tempo desiderato da quella popolazione. (16945).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Montenero Val Cocchiara è pervenuta a questo Ministero solo recentemente e la relativa pratica, che risulta completa dei documenti, è attualmente in corso di esame.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere se sia informato del modo non perfettamente regolare con cui è condotta l'Opera nazionale combattenti, e per conoscere altresì in qual modo intenda porre rimedio ad una situazione che, a giudizio di esperti, va di giorno in giorno sempre più aggravandosi. (17045).

RISPOSTA. — La particolare situazione economica dell'Opera nazionale combattenti è dovuta a un complesso di cause e, in particolare: al rilevante onere delle spese generali, in relazione alla diminuita attività dell'opera; ai danni ingenti arrecati dalla guerra al patrimonio terriero dell'ente, già depauperato delle aziende agrarie confiscaste in Dalmazia, in Albania ed in Africa, per le quali l'opera non ha ancora ricevuto alcun indennizzo; alla scarsa entità dei recuperi delle spese delle trasformazioni operate su terreni espropriati ed assegnati ai coloni; alla vendita di terreni per fronteggiare i rilevanti oneri di bilancio e alla liquidazione o cessione delle attività industriali.

Questo Ministero è intervenuto più volte impartendo istruzioni per il ridimensionamento dell'opera, per la diminuzione delle spese e per rendere più efficiente e meno onerose le gestioni.

Idonei provedimenti, intesi a migliorare la situazione potranno essere adottati nel quadro degli interventi previsti dall'articolo 32 del disegno di legge sul « piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura », che, delegando al Governo l'emanazione di decreti aventi valore di legge ordinaria per integrare e modificare le vigenti disposizioni legislative concernenti gli enti di colonizzazione, consentirà una più efficiente utilizzazione degli enti medesimi, per il conseguimento di compiti che rientrano negli indirizzi di politica agraria ed economico-sociale del paese.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda di fissare un nuovo termine per la presentazione delle domande di mutuo, di cui alla legge 3 dicembre 1957, n. 1178. Con circolare del 6 ottobre 1958, n. 33, venne fissata la scadenza del termine al 31 marzo 1959 e con circolare del 22 aprile 1959, n. 10, venne fissata di nuovo la scadenza del termine al 31 dicembre 1959. (17047).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 3 dicembre 1957, n. 1178, reca provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole per il ripristino della efficienza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati dalle nevicate e gelate verificatesi nell'annata agraria 1955-56.

Per l'applicazione della legge, entrata in vigore il 18 dicembre 1957, questo Ministero ha emanato ben quattro circolari, l'ultima delle quali in data 22 aprile 1959.

Appare perciò incomprensibile che, a distanza di tanto tempo, vi siano olivicoltori che pur avendone interesse, non abbiano tempestivamente preso l'iniziativa di avvalersi delle provvidenze disposte dalla legge.

Comunque, questo Ministero esaminerà la possibilità di autorizzare l'istruttoria delle domande che, per comprovati motivi di forza maggiore, non abbiano potuto essere prodotte in tempo utile.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il giovane Litterio Renzo, corrispondente de *Il Giornale d'Italia*, essendo stato pubblicato nel numero del 7 febbraio 1961 un suo articolo, col quale egli richiamava l'attenzione delle competenti autorità sullo stato miserevole di abbandono del cimitero locale, si è visto diffidato dai carabinieri locali, essendo l'articolo diretto contro l'attuale amministratore democratico cristiano del posto, e se non creda di dare disposizioni alle autorità periferiche, richiamandole al rispetto della libertà di stampa, che è alla base dell'attuale nostro ordinamento. (17201).

RISPOSTA. — A seguito della pubblicazione de *Il Giornale d'Italia*, questo Ministero richiamò l'attenzione del prefetto per accertare lo stato delle cose per eventuali interventi.

Dagli accertamenti disposti, risultò che i fatti riferiti dal corrispondente del quotidiano erano infondati e capaci di allarmare la popolazione. Di qui la comunicazione fatta al corrispondente stesso dalle autorità, sulla inesattezza della sua corrispondenza.

Con questa comunicazione non s'intese di menomare la libertà di stampa, ma solo di tentare il ristabilimento della verità.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Montemitro (Campobasso) abbia provveduto alla sistemazione delle strade interne, per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha concesso nell'ottobre 1960 un contributo di lire 200 mila (17216).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che il comune di Montemitro non ha ancora provveduto, a causa delle avversità atmosferiche, ai lavori di sistemazione delle strade interne, per i quali l'amministrazione provinciale di Campobasso ha concesso all'ente medesimo il contributo di 200 mila lire.

Risulta, altresì, che il comune in parola ha in corso di redazione la perizia relativa ai lavori di che trattasi, alla cui esecuzione comunque è del tutto estranea questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno riparati i danni recati dalla guerra al comune di Cercemaggiore (Campobasso). Sono ancora da riparare viale Margherita, la caserma dei carabinieri e l'arredamento scolastico. (17217).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni causati dalla guerra alle strade interne, all'arredamento dell'edificio scolastico ed alla caserma dei carabinieri di Cercemaggiore, questo Ministero ha già finanziato lavori per circa 400 milioni di lire.

Mentre sono stati del tutto riparati i danni relativi alla caserma dei carabinieri, al completamento delle opere riguardanti le strade interne e l'arredamento dell'edificio scolastico si cercherà di provvedere in sede di compilazione dei venturi programmi esecutivi di lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda provvedere al consolidamento dell'abitato di Pagliarone, frazione di Vastogirardi. (Campobasso). (17219).

RISPOSTA. — L'abitato di Pagliarone, in un primo tempo incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, venne, successivamente, compreso tra gli abitati da trasferire a cura e spese dello Stato.

In attuazione a tale trasferimento, iniziato fin dal 1935, questa amministrazione ha finanziato la costruzione, nella nuova sede prescelta, di 74 alloggi in muratura, di 53 prefabbricati in legno e dell'edificio scolastico e della chiesa parrochiale.

In conseguenza di quanto sopra, la vecchia frazione è stata quasi del tutto abbandonata.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) della rete idrica interna e di un secondo lotto di fognatura. (17220, 17221).

RISPOSTA. — Il comune di Palata ha ottenuto, per la costruzione della rete idrica e della fognatura, promesse di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ammontare complessivo di lire 90 milioni.

Risultano, sino ad ora, presentati e approvati progetti per l'importo complessivo di lire 30 milioni, mentre non risultano ancora pervenuti progetti riguardanti il secondo lotto della rete idrica e il terzo lotto della fognatura per l'importo di lire 20 milioni, nonché il terzo lotto della rete idrica ed il quarto

della fognatura per l'importo di lire 40 milioni.

La recente domanda del comune in parola, diretta ad ottenere il contributo nella ulteriore spesa di lire 5.240.000, prevista per il completamento dell'opera, sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti in Sepino (Campobasso) i lavori necessari per eliminare i danni, derivati dalle alluvioni. Vi sono in detto comune case piene di acqua. (17225).

RISPOSTA. — A seguito dei danni causati dalle alluvioni in Sepino, il competente ufficio del genio civile di Campobasso è intervenuto, con il rito della somma urgenza ed a tutela della pubblica incolumità, per la riparazione del campanile della chiesa di Santa Maria.

Alla riparazione dei danni subiti dalla sede municipale, dall'edificio scolastico e dall'asilo infantile, denunziati dal predetto comune, sarà provveduto allorquando saranno disponibili i fondi necessari.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dalla guerra al municipio ed al teatro di Sepino (Campobasso). (17226).

RISPOSTA. — I danni causati dagli eventi bellici alla sede municipale di Sepino sono stati completamente riparati, a cura del competente ufficio del genio civile, fin dal 1955, con la complessiva spesa di lire 1.600.000.

Per la riparazione dei danni subiti dal teatro non è consentito l'intervento diretto di questa amministrazione; pertanto, per il risarcimento di essi il comune potrà chiedere i benefici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, qualora abbia presentato la relativa istanza nei termini prescritti dalla legge medesima.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della casa comunale di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (17228).

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto, diretta ad ottenere il contributo di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184 nella spesa prevista per la costruzione di che trattasi, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della citata legge, per il prossimo esercizio finanziario.

Tale domanda, pertanto, potrà essere presa in esame in sede di compilazione dei venturi programmi esecutivi di opere del genere, da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) del terzo lotto dell'edificio scolastico. (17229).

RISPOSTA. — Al comune di Palata è stato promesso il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645 per la costruzione del terzo lotto dell'edificio scolastico.

L'ente di cui sopra non ha ancora presentato, per i susseguenti provvedimenti di approvazione e di formale concessione del contributo come sopra promesso, i necessari atti tecnici ed amministrativi.

Il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Cercemaggiore (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 4.629.200, occorrente per l'arredamento del nuovo edificio scolastico elementare del capoluogo. (17230).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Cercemaggiore diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954 n. 645 per l'arredamento dell'edificio scolastico del capoluogo, sarà presa in esame allorquando, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione si procederà alla formulazione di nuovi programmi di edilizia scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) di un edificio per la scuola di avviamento di tipo agrario, ivi istituita. (17231).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune in oggetto abbia sino ad ora inoltrato, nei termini e con le modalità prescritte dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, la domanda diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa prevista per la costruzione di che trattasi.

Pertanto, ove il predetto comune presenti una tale istanza, la medesima sarà presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di edilizia scolastica da predisporsi d'intesa col Ministero della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare affinché — come è stato illustrato da *Difesa sanitaria* (febbraio 1961) — le farmacie rurali e soprattutto gli infermi vengano sollevati dalle situazioni di grave disagio in cui potrebbero cadere in occasione della diminuzione dei prezzi delle specialità medicinali.

In particolare, l'interrogante chiede per quali motivi non viene richiesta l'osservanza della norma di cui all'articolo 44 del regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, la quale, in relazione al combinato disposto degli articoli 125, 176 e 177 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, accorda ai farmacisti la possibilità di aggiornamento delle diminuzioni di prezzo entro due mesi dal giorno della pubblicazione dell'elenco sulla *Gazzetta Ufficiale*, anziché i 15 o 25 giorni, come attualmente imposti.

Tale periodo, oltreché previsto dalla legge, consentirebbe alle farmacie di effettuare i cambi quando già i magazzini grossisti dispongono delle confezioni a prezzo diminuito, evitando in tal modo un grave danno morale ed economico alle farmacie, specie quelle rurali, delle quali è unanimamente riconosciuta la scarsa possibilità di guadagno, e soprattutto agli infermi, i quali sia pur temporaneamente, ma sempre con grave pregiudizio per la loro salute, dovrebbero sospendere le cure iniziate. (17245).

RISPOSTA. — La questione prospettata può considerarsi già risolta in quanto il C.I.P., a seguito anche dell'interessamento svolto da questo Ministero, ha recentemente fissato in 30 giorni il termine per la decorrenza dei provvedimenti di variazione dei prezzi delle specialità medicinali.

Quanto alle disposizioni di legge richiamate nel testo dell'interrogazione, si fa osservare che esse si riferiscono all'elenco periodico delle specialità medicinali registrate: detto elenco deve contenere « gli elementi essenziali atti a identificare la specialità medicinale », fra i quali ovviamente non può comprendersi il prezzo, elemento comune a più specialità medicinali e per altro soggetto a frequenti variazioni.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda intervenire presso l'azienda speciale consorziale medio Biferno per indurla ad inserire nei suoi programmi la costruzione di una strada rurale, che congiunga la contrada Peticone al centro abitato di Cercemaggiore (Campobasso). (17276).

RISPOSTA. — L'esecuzione di opere come quella segnalata dall'interrogante non rientra tra i compiti istituzionali dell'azienda speciale consorziale del medio Biferno.

Infatti, a norma dell'articolo 139 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1952, n. 991, tali compiti si concretano nella gestione tecnica dei boschi e dei pascoli comunque appartenenti agli enti consorziati e nell'assistenza tecnica forestale, agraria e zootecnica.

Il Ministro: RUMOR.

COSSIGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che alla quasi totalità dei comuni della provincia di Sassari e della regione sarda sono pervenute in questi giorni da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, delle ingiunzioni, con cui si intima loro il pagamento di ingenti somme a titolo di rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione di opere pubbliche in base ai regi decreti legge 1° novembre 1924, n. 1921 e 28 maggio 1925, n. 854, che prevedono il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento. Tale pagamento dovrebbe essere effettuato in unica soluzione,

nel termine di 30 giorni, a scanso di atti esecutivi, con spese di giudizio e di mora, in aggiunta alla quota del rimanente 50 per cento di dette spese, che i comuni stanno versando ratealmente in conformità agli impegni a suo tempo assunti con regolare deliberazione. E ciò in quanto sembra che la procura generale presso la Corte dei conti ritiene che le citate disposizioni abbiano esaurito la loro efficacia ed i benefici da esse contemplate non possano più essere validamente concessi.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro dei lavori pubblici intenda adottare:

1°) per far sospendere le ingiunzioni e per non far eseguire quelle già fatte, nei termini indicati;

2°) per sanare una situazione che si prospetta per i comuni interessati semplicemente disastrosa, trovandosi essi nell'assoluta impossibilità di provvedere al pagamento richiesto. (17044).

RISPOSTA. — Le ingiunzioni di pagamento dirette ai comuni della Regione sarda da parte di quel provveditorato alle opere pubbliche sono state effettuate su richiesta della procura generale della Corte dei conti, in seguito ad alcune osservazioni formulate da un ispettore di finanza in occasione di una verifica amministrativo-contabile presso il suddetto istituto.

Questo Ministero, in considerazione delle difficoltà di ordine finanziario in cui versano le amministrazioni comunali tenute al rimborso delle somme di che trattasi, ha disposto la revoca delle ingiunzioni di pagamento, riservandosi di presentare apposito disegno di legge, ove la procura anzidetta non ritenesse di convenire per quanto prospettato da questa amministrazione sulle ragioni che l'hanno indotta a non insistere nelle richieste di recupero.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in conseguenza delle generali proteste elevate dalle famiglie, dagli ambienti scolastici e dagli enti turistici, delle quali si è avuta larga eco sulla stampa di ogni regione d'Italia, a causa del grave disagio che deriverà dall'inatteso provvedimento (circolare del 27 marzo 1961, n. 10329), con il quale è stata posticipata al 30 giugno la chiusura dell'anno scolastico nelle scuole elementari, non ritenga di riesaminare la decisione, confermando le precedenti disposizioni relative alla cessazione delle lezioni nelle scuole suddette. (17430).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17195, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 7565*).

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se sia possibile estendere i benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739 (riguardante le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali) anche all'orvietano per i danni provocati dall'alluvione del 18 settembre 1960.

Infatti fino ad oggi non vi è stato alcun concreto intervento statale per il risarcimento dei danni per tale alluvione, e la suddetta legge non può intervenire in quanto essa riguarda danni avvenuti prima della sua entrata in vigore.

È evidente la necessità di un intervento in merito per sanare una situazione grave di per sè, e maggiormente aggravata dal disinteresse dello Stato;

2°) se sia possibile, visto lo stanziamento di 100 miliardi per i primi 5 anni nel piano governativo per la sistemazione dei fiumi, includere in tale primo stanziamento la sistemazione completa del fiume Paglia. Ancora oggi, infatti, tale fiume è soggetto a continui straripamenti, provocanti danni ingentissimi e non facilmente riparabili, come è dimostrato dall'ultima alluvione del 18 settembre 1960. (16902).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame del Parlamento, prevede, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per poter finanziare gli interventi contemplati dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni causati da calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al periodo considerato dalla legge.

Intanto, si comunica che questo Ministero, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, ha assegnato alla provincia di Terni la somma di 2 milioni per la concessione di un concorso dello Stato che consenta la riduzione all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e al 3 per cento, per gli altri imprenditori agricoli, del tasso d'interesse su nuovi prestiti quinquennali di esercizio erogati, con pro-

prie disponibilità, da istituti ed enti esercenti il credito agrario, a favore di aziende agricole che abbiano subito gravi danni, a causa di avversità atmosferiche o calamità naturali verificatesi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si aggiunge che il territorio dei comuni di Orvieto e di Monteleone d'Orvieto è compreso tra le zone della provincia di Terni nelle quali, con decreto ministeriale 23 gennaio 1961, emanato in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti anzidetti sono stati autorizzati a prorogare sino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con aziende agricole che abbiano subìto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al mese di agosto 1960.

Per quanto concerne la richiesta formulata al punto secondo dell'interrogazione, si comunica che nessun programma può essere predisposto per l'impiego dei fondi sulle autorizzazioni di spesa previste dal citato disegno di legge sulla sistemazione dei corsi d'acqua naturali, fino a che i fondi medesimi non saranno stati ripartiti fra il Ministero dei lavori pubblici e questo Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi che ritardano l'apertura di una sezione staccata dell'« Inam » ad Amatrice (Rieti).

Lo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha riconosciuto tale necessità in data 12 agosto 1960.

Questo eviterebbe agli abitanti di tutta la zona il disagio derivante dal doversi rivolgere alla sezione di Rieti, e facilitati sarebbero quindi non solo gli assistiti di Amatrice, ma anche quelli di Accumuli, Cittareale, Leonessa, ecc.

L'interrogante chiede poi di sapere se si è provveduto a prendere contatti con il locale ospedale per stipulare convenzioni per l'espletamento dei servizi specialistici più necessari e frequenti. (16906).

RISPOSTA. — La realizzazione di una unità distaccata dell'« Inam » ad Amatrice, già deliberata dal consiglio di amministrazione dell'istituto il 10 novembre 1960, è subordinata alla possibilità di reperire un fabbricato idoneo.

Infatti, per la sistemazione del presidio di Amatrice, che prevede il funzionamento dei servizi medici e specialistici più necessari e frequenti con relative sale di attesa e disimpegni, non sono né sufficienti né idonei i locali offerti in uso gratuito dal locale ospedale Grifoni.

Per risolvere il problema sono in corso trattative tra la sede provinciale « Inam » di Rieti e le autorità amministrative e sanitarie della zona al fine di ottenere l'assegnazione di un immobile che consenta un'adeguata sistemazione dei servizi assistenziali di cui trattasi.

Per quanto riguarda l'urgenza di trovare una soluzione che permetta di sollevare gli assistibili di Amatrice dalla situazione di disagio lamentata, è allo studio presso la sede provinciale di Rieti la possibilità di istituire in Amatrice, nei locali offerti dall'ospedale Grifoni, un recapito amministrativo con annesso ambulatorio per la terapia iniettiva.

La direzione generale dell'« Inam » ha, comunque, assicurato che non mancherà di seguire il problema con la massima attenzione e di provvedere all'attuazione della unità distaccata di Amatrice, non appena saranno superate le attuali difficoltà.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano le riparazioni all'acquedotto media Sabina, i cui lavori sono stati appaltati alla ditta Quattrini. (17170).

RISPOSTA. — Non si tratta di provvedere alla riparazione dell'acquedotto indicato, ma alla costruzione di un nuovo acquedotto con finanziamento disposto ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

I lavori relativi, appaltati all'impresa Quattrini, sono stati consegnati all'impresa stessa in data 6 aprile 1961 sotto riserva di legge, in quanto il decreto relativo è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Sono stati eseguiti, sinora, i relativi rilievi al tracciato della condotta e si è provveduto a fare richiesta alla società Dalmine per la fornitura degli occorrenti tubi in acciaio.

Quanto prima avranno inizio le opere murarie per la posa in opera del 1° tronco di adduttrice con partenza da Salisano (vasche di carico del Peschiera) e contemporanea-

mente si provvederà alla posa dell'alimentatrice per il comune di Cottanello che utilizza una sorgente locale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CUCCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente circa l'entrata in funzione nei prossimi mesi di una coppia settimanale di carri attrezzati per il trasporto delle auto tra Milano ed il porto di Brindisi, in coincidenza col servizio di navi-traghetto tra Brindisi e la Grecia; se si sia reso conto che questa iniziativa è intesa a favorire il turismo verso la Grecia, mentre danneggia quello verso l'Italia, spostando l'attuale afflusso turistico dalle località del Tirreno verso quelle adriatiche senza che queste, per altro, abbiano alcun vantaggio, in quanto i viaggiatori proseguirebbero immediatamente per la Grecia.

Se non ritenga necessaria ed urgente l'istituzione di navi-traghetto tra Napoli e Palermo per favorire l'autoturismo nell'isola che, in base alle risultanze statistiche ufficiali, esercita, subito dopo Roma e Napoli, la più grande attrattiva turistica nazionale, e più ancora straniera.

Se non ritenga doveroso ed urgente verso la Sicilia di fare altrettanto di quanto è stato fatto e si sta facendo, con successo, per la Sardegna oltreché per la Grecia, la quale offre non solo i traghetti attrezzati per il trasporto di macchine, ma anche grandi agevolazioni, spese di viaggio e soggiorno, apparentemente disinteressate, agli autoturisti stranieri con visibile contraccolpo a danno del turismo in Sicilia. (15259).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato effettuerà, per il periodo estivo (giugno-settembre) un servizio settimanale di una coppia di treni con carri attrezzati per il trasporto delle auto al seguito dei viaggiatori sulla linea Milano-Brindisi, in coincidenza con il servizio di navi-traghetto Italia-Grecia.

Il citato servizio funzionerà da Brindisi dal 3 giugno 1961 al 23 settembre successivo e da Milano, in coincidenza con collegamenti diretti da e per Parigi ed Ostenda, dal 5 giugno 1961 al 25 settembre successivo, osservando i seguenti orari:

partenza da Milano ore 0,28 - lunedì;
arrivo a Brindisi ore 15,15 - lunedì;
partenza da Brindisi ore 22,40 - sabato;
arrivo a Milano ore 13,12 - domenica.

I convogli saranno composti da:

1 vettura-letto,

1 vettura-cuccette di 1ª e 2ª classe,

vetture-cuccette di 2ª classe, in relazione al numero dei passeggeri,

carri particolarmente attrezzati, a due piani, per il trasporto delle autovetture.

Con tale servizio, elaborato su piano internazionale, si persegue, in effetti, l'intento di convogliare, attraverso l'Italia, correnti turistiche di transito motorizzate, che attualmente raggiungono la Grecia, meta di itinerari prestabiliti, attraverso altri paesi su strada ordinaria.

In proposito, è da tener presente che il servizio ferroviario è notevolmente inferiore, per quanto riguarda la capacità di trasporto di autovetture, a quello delle navi traghetto; infatti, rispetto alle cinque corse settimanali delle navi traghetto si avrà una sola corsa di treni alla settimana.

Se a ciò si aggiunge che la capacità di trasporto di autovetture con il convoglio ferroviario è da ritenersi inferiore alla capacità di trasporto di una nave traghetto, deve desumersi che l'inconveniente lamentato sostanzialmente non si verificherà.

Si assicura, comunque, che non si mancherà, per quanto di competenza di questa amministrazione, di seguire attentamente il problema, per ogni eventuale opportuno intervento.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

DANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, le loro determinazioni circa la necessità di finanziare l'edificio delle scuole elementari Quartirello-San Leonardello del comune di Riposto (Catania), il cui progetto prevede la costruzione di n. 3 aule per l'importo di lire 12 milioni. (16998).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17231, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 7587*).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il finanziamento della costruzione dell'ambulatorio medico comunale del comune di Montagnareale (Messina), previsto nella spesa di 5 milioni, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 15 milioni. (17132).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di che trattasi ha chiesto il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per il prossimo esercizio finanziario.

Tale richiesta, pertanto, sarà presa in esame in sede di compilazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente necessità del finanziamento dell'ampliamento della casa comunale di Montagnareale (Messina), il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 10 milioni. (17133).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17228, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 7586*).

DEL BO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi abbia ritenuto di derogare alla consuetudine di porre termine ai corsi delle scuole elementari entro i primissimi giorni del mese di giugno. L'interrogante fa presente come la comunicazione che le scuole elementari protraranno i loro corsi sino alla fine del mese di giugno 1961, essendo stata effettuata ad anno scolastico assai inoltrato, abbia intralciato i programmi per le vacanze già fissati dalle famiglie degli alunni e possa, inoltre, recare danno all'industria turistica nazionale. L'interrogante fa, soprattutto, rilevare come in Italia il mese di giugno presenti, in quasi tutte le regioni un clima notevolmente caldo; e come, per conseguenza, il provvedimento in questione sia lesivo della salute dei fanciulli. (17183).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17195, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 7565*).

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se la notizia della sostituzione dei passaggi a livello, posti nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Pescara, con altri passaggi a livello di tipo automatico rappresenti la definitiva rinuncia da parte del Ministero dei trasporti alla sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara secondo il piano regolatore della città, concordato anche con l'amministrazione ferroviaria.

Il piano « Anas » per l'eliminazione dei passaggi a livello, concordato con l'amministrazione ferroviaria, prevede infatti tali sostituzioni, che riducono notevolmente il tempo di chiusura, per quei passaggi a livello che non possono essere eliminati per difficoltà tecniche o per l'eccessivo onere finanziario dell'opera.

L'interrogante ricorda che per la sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara la amministrazione ferroviaria ha accantonato un primo miliardo sui fondi del piano quinquennale di ammodernamento, in virtù di un voto unanime espresso dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati nel dicembre 1959, e che successivamente più di una volta il ministro, rispondendo a interrogazioni e facendo pubbliche dichiarazioni, ha assicurato che il problema era allo studio per la definitiva soluzione e che il ministro dei lavori pubblici era stato interessato dall'amministrazione ferroviaria per la presentazione del relativo disegno di legge.

In particolare, il ministro, rispondendo ad una interrogazione dell'interrogante che suggeriva la soluzione di tale problema nell'ambito della costruzione in atto del raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Pescara, assicurava testualmente: « La sistemazione della stazione di Pescara è allo studio per la elaborazione di un provvedimento che, tenuto conto del completamento del raddoppio ed in relazione all'esame compiuto dall'azienda ferroviaria, d'intesa con l'amministrazione comunale, possa sodisfare adeguatamente le esigenze della città ».

Successivamente in un discorso pronunciato nella città di Pescara il 4 novembre 1960, il ministro dichiarava invece che il disegno di legge per la soluzione, anche finanziaria, di tale problema sarebbe stato presentato dal Ministero dei lavori pubblici. (16815).

RISPOSTA. — La eliminazione dei passaggi a livello con opere sostitutive, ovvero la trasformazione dei passaggi a livello presenziati con impianti automatici, è un problema di carattere generale che investe, cioè, l'intera rete nazionale.

L'« Anas » — organo cui compete la decisione circa gli attraversamenti delle strade statali — d'intesa con l'azienda ferroviaria — ha predisposto un programma di soppressioni da attuarsi in 10 anni, con effetto dal 1960, con i fondi stanziati dalla legge del 1959, n. 904.

L'amministrazione ferroviaria, per suo conto, nell'ambito del programma generale di potenziamento ed ammodernamento della intera rete ferroviaria, inserirà anche il problema della soppressione dei passaggi a livello su strade provinciali e comunali.

Frattanto, per ridurre gli inconvenienti sui passaggi a livello di maggior traffico, in pendenza dei provvedimenti di soppressione, vengono attivati impianti automatici, in sostituzione delle barriere presenziate.

In particolare, per Pescara, poiché la soppressione dei passaggi a livello che interessano il traffico cittadino fa parte del noto piano di generale sistemazione degli impianti ferroviari di quella città, questo Ministero, unicamente al fine di migliorare la situazione degli attraversamenti e senza con ciò pregiudicare in alcun senso la realizzazione del suddetto piano, ha per ora disposto, con effetto dal 21 marzo 1961, l'attivazione di semibarriere automatiche e segnali luminosi al passaggio a livello chilometro 348+178 distante metri lineari 1960 dal fabbricato viaggiatori di Pescara.

Con ciò si consente di ridurre il tempo di chiusura dell'attraversamento, a beneficio degli utenti della strada.

Il provvedimento per la sistemazione della stazione ferroviaria di Pescara, di competenza di questo Ministero e di quello dei lavori pubblici, data la evidente connessione con l'aspetto urbanistico del problema, terrà conto, per quanto concerne l'esercizio ferroviario, della costruzione in atto del raddoppio della linea ferroviaria adriatica, nel tratto Ancona-Pescara.

Il Ministro: SPATARO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al sollecito pagamento dei danni di guerra in Francia, subiti da Cudini Anna vedova Midena (n. 7483, divisione V). (17461).

RISPOSTA. — Al nome degli eredi del signor Midena Alberto risultano presentate due istanze di risarcimento per danni di guerra, subiti in Francia, ai beni d'uso domestico e commerciali.

I beni mobili dell'abitazione, in seguito al ricorso gerarchico avanzato dagli interessati avverso il decreto di liquidazione, emesso in data 7 ottobre 1958, risultano definitivamente liquidati con provvedimento ministeriale del 18 settembre 1959, sulla base del parere espresso dalla commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968. Si provvederà al relativo pagamento, non appena perverrà il certificato di denunciata e pagata tassa di successione, già richiesto alla signora Cudini Anna vedova Midena.

Anche avverso il decreto di liquidazione dei beni commerciali risulta prodotto ricorso da parte degli interessati, ricorso che trovasi già all'esame della commissione centrale, per il parere prescritto dal citato articolo 20 della legge n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché sia completato l'organico del tribunale di Gorizia, in quanto ogni deficenza dà luogo a serie di inconvenienti gravissimi: alla fine del 1960 fu presa una serie di provvedimenti, che portarono alla copertura dell'organico da anni incompleto, ma allo stato attuale un giudice è in attesa di trasferimento, uno è applicato altrove e uno è in aspettativa per ragioni di salute; per cui si rende necessaria l'immediata applicazione di due giudici in servizio continuativo. (17464).

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Gorizia, al quale sono assegnati un presidente e cinque giudici, è attualmente al completo.

In realtà due giudici, il dottor Cesare Santus Vizzini ed il dottor Gaspare Torre, non vi prestano effettivo servizio, in quanto il primo è stato applicato al tribunale di Udine dal 5 arile 1961, mentre il secondo — trasferito a Gorizia con decreto del 16 gennaio 1961 — non ha ancora preso possesso avendo chiesto ed ottenuto, per comprovati motivi di salute, un mese di congedo ordinario e due di congedo straordinario a decorrere dal 3 marzo 1961.

Per far fronte temporaneamente alle esigenze di servizio di detto tribunale, con decreto del 10 aprile 1961, vi è stato applicato il giudice dottor Daniele Balani.

L'aggiunto giudiziario dottor Vittorio De Liddo entro il 31 agosto 1961 dovrà essere trasferito per compiere il prescritto biennio di pretura, ma alla sua sostituzione si potrà provvedere solo dopo che il Consiglio superiore della Magistratura avrà deliberato sul suo trasferimento.

La competenza a provvedere alla eventuale applicazione a detto tribunale di altro magistrato appartiene al presidente della Corte di appello di Trieste, che, a tal fine, dovrà valutare le esigenze di servizio degli altri uffici giudiziari del distretto.

Il Ministro: GONELLA.

DE PASQUALE, CAPRARA, BUSETTO, SULOTTO, AMENDOLA PIETRO, RE GIUSEPPINA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, BARBIERI E NANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando il Governo intenda assolvere gli impegni solennemente e ripetutamente assunti in Parlamento riguardo alla modifica della legge delegata sul riscatto degli alloggi popolari, specie in ordine alla volontarietà del riscatto, alla inamovibilità dei non riscattanti e alla riduzione del tasso di interesse. (17474).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto lo schema di disegno di legge che apporterà modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2. In detto disegno, tra l'altro, è prevista la volontarietà del riscatto, la inamovibilità degli inquilini che non possono e non intendono acquistare il proprio alloggio e la riduzione del saggio di interesse da corrispondersi in caso di pagamento dilazionato del prezzo di cessione.

Lo schema in parola è già stato diramato ai ministeri interessati e si ritiene, pertanto, che quanto prima sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri per essere poi presentato in Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi che hanno ostacolato sino ad oggi il non aver reso operante, per i propri dipendenti, la sentenza del Consiglio di Stato del 30 dicembre 1960, n. 1080, che prevede il riconoscimento degli aumenti periodici per il servizio di avventiziato. (17378).

RISPOSTA. — Il riconoscimento del servizio di avventiziato agli impiegati dei ruoli aggiunti, ai fini degli aumenti periodici di stipendio, secondo l'interpretazione data dal Consiglio di Stato con parere del 30 dicembre 1958, n. 1080, non ha avuto pratica attuazione da parte di questo Ministero, in quanto il Ministero del tesoro, su concorde avviso della Presidenza del Consiglio dei ministri, non ritenendo di doversi conformare al pronunciato dell'Alto Consesso, ha sottoposto, in data 23 marzo 1960, nuovamente la questione all'esame dell'adunanza generale del Consiglio stesso.

Nel riesaminare la questione, l'adunanza generale del Consiglio di Stato, discostandosi dal parere già emesso dalla II Sezione, ha espresso l'avviso che, a favore del personale dei ruoli aggiunti, il servizio di avventiziato venga valutato nei modi e nei limiti previsti per il personale dei ruoli ordinari dall'articolo 21 del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1971. Sulla base di tale parere, il Ministero del tesoro si è riservato di impartire istruzioni in proposito a tutte le amministrazioni dello Stato. A dette istruzioni anche questo Ministero non mancherà di conformarsi, non appena esse saranno rese note.

Il Ministro: RUMOR.

FERIOLI, BADINI CONFALONIERI E BIGNARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, in relazione con l'attuale situazione del « Coni », che ritengono non adeguata alle necessità presenti e future dello sport italiano, il suo pensiero in ordine ai seguenti quesiti:

a) se sia ammissibile che un ente di diritto pubblico, quale è il « Coni », rifiuti l'esecuzione di una sentenza del Consiglio di Stato, che impone il ripristino degli organi direttivi della federazione della scherma;

b) se così agendo il « Coni » possa procedere validamente alla convocazione del suo consiglio nazionale di cui il presidente della federazione scherma è membro di diritto e se possa considerarsi valida la seduta dello stesso consiglio nazionale, privo di uno dei suoi legittimi rappresentanti, estromesso in spregio alla giustizia.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere per quale motivo non esiste a tutt'oggi un regolamento di applicazione della legge istituzionale del « Coni » (legge 10 marzo 1942, n. 428, e modifiche seguenti), che disciplini il funzionamento del consiglio nazionale; regolamento la cui mancanza ha comportato, fra l'altro, per la federazione dei medici sportivi, la nomina di un commissario che è in carica da circa 18 mesi, senza che si possa conoscere ancora quando finirà il suo mandato.

Gli interroganti domandano infine se il ministro non ritenga che, oltre a porre rimedio

alle situazioni sopraindicate, sia il caso di riesaminare l'intera struttura del « Coni », in rapporto all'accresciuta funzione sociale che riveste lo sport nei riflessi della nazione ed alle finalità che il Governo intende perseguire per lo sviluppo dell'attività sportiva, fermo restando il principio che tale attività deve articolarsi in forma completamente autonoma. (3172, *già orale*).

RISPOSTA. — Il punto *a*) della interrogazione concerne la mancata esecuzione da parte del « Coni » della decisione n. 437, della VI Sezione del Consiglio di Stato, adottata il 24 febbraio 1960 e notificata a questa amministrazione il 25 giugno successivo.

Il Consiglio di Stato, con la predetta decisione del 24 febbraio 1960, n. 437 ha annullato la deliberazione della giunta esecutiva del « Coni » del 16 settembre 1959, relativa allo scioglimento del consiglio direttivo della federazione italiana di scherma ed alla conseguente nomina di un comitato di gestione commissariale.

Il comitato olimpico nazionale italiano, con delibera di urgenza della giunta esecutiva in data 10 agosto 1960, e salvo ratifica da parte del consiglio nazionale — ratifica intervenuta nella riunione del 28 novembre 1960 — ha, per altro, confermato la precedente deliberazione circa lo scioglimento del consiglio direttivo della federazione italiana scherma e la nomina di un comitato di gestione commissariale affidato ai signori Darè, Mangiarotti e Nostini.

Indipendentemente da ogni valutazione sulla legittimità di tale deliberazione, avverso la quale l'ingegnere Giovanni Bertolaja, presidente della disciolta federazione, ha proposto ricorso di annullamento avanzando nello stesso tempo domanda incidentale di sospensione (domanda che non è stata accolta dal Consiglio di Stato con ordinanza del 9 novembre 1960, n. 127), si fa presente che i tre commissari della federazione, con lettera del 30 settembre 1960, hanno invitato i 16 comitati regionali affiliati ad eleggere, ai sensi dell'articolo 18 dello statuto della F.I.S., i rispettivi consigli regionali.

Il 18 dicembre 1960 ha avuto luogo a Roma la riunione del nuovo consiglio direttivo della federazione — consiglio composto dai presidenti dei nuovi consigli direttivi regionali che costituiscono l'assemblea federale — per procedere alla designazione, a norma dell'articolo 24 del citato statuto, del presidente della federazione e dei membri del consiglio direttivo.

Il nuovo presidente, l'ingegnere Nostini, ed i consiglieri Mangiarotti e Darè — che hanno ottenuto l'unanimità dei voti da parte dell'assemblea — costituivano, come è stato sopra menzionato, il comitato di gestione commissariale della federazione italiana scherma, in relazione alla decisione della giunta esecutiva del « Coni » del 16 settembre 1959, confermata con la delibera di urgenza del 10 agosto 1960.

Il punto *b*) della interrogazione ha per oggetto la deliberazione del consiglio nazionale del « Coni » del 28 novembre 1960 e l'aggiornamento della vigente legislazione sull'ordinamento del « Coni ».

In ordine alle deliberazioni del consiglio nazionale del « Coni » del 28 novembre 1960, riguardanti la designazione del presidente e le elezione dei vice presidenti e della giunta per il prossimo quadriennio, non sembra che possa contestarsi, sotto il profilo giuridico, la validità delle determinazioni adottate. Un diverso apprezzamento può essere fatto sul piano dell'opportunità amministrativa, nella considerazione che procrastinando di qualche mese designazione ed elezione, in relazione al rinnovo in corso delle cariche statutarie da parte delle varie federazioni affiliate al « Coni », i nuovi massimi organi del comitato avrebbero potuto conseguire un più sicuro conforto di suffragio e di prestigio. E tale suo avviso il ministro, della cui competenza in base alla legislazione vigente gli interroganti conoscono i limiti, non mancò di fare tempestivamente conoscere.

È da ritenere che nella sollecita messa a punto delle norme idonee a dare una compiuta disciplina alle attività del comitato olimpico nazionale italiano, anche il problema di una migliore definizione delle modalità e delle procedure inerenti alle elezioni degli organi direttivi delle federazioni e del « Coni », trovi appropriata soluzione.

La vigente disciplina legislativa sull'ordinamento del comitato olimpico nazionale italiano « Coni », di cui alla legge 16 febbraio 1942, n. 426, modificata dall'articolo 5 del regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 362, è all'attenzione del Governo.

Attraverso la emanazione delle norme di esecuzione della citata legge, nella elaborazione delle quali saranno tenute presenti le istanze degli organi e delle categorie interes-

sate, sarà possibile procedere ad una sollecita disciplina della materia, in relazione alle nuove esigenze ed ai principî informatori dello Stato democratico.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, d'urgenza, se non ritenga opportuno prendere in esame la possibilità di riportare al 15 giugno la data di chiusura delle lezioni nelle scuole elementari e al 17 giugno quella degli esami di promozione al termine del primo ciclo, le quali con la circolare del 27 marzo 1961, n. 10329, sono state, rispettivamente, protratte al 30 giugno e al 3 luglio.

Quanto sopra si renderebbe necessario in considerazione sia del fatto che alunni in così tenera età saranno costretti a frequentare la scuola e a sostenere gli esami in un periodo di caldo eccessivo, sia del fatto che, essendo stata la circolare diramata solo recentemente, molti genitori hanno già assunto impegni per le vacanze dei propri figli. (17196).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 17195, *del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag.* 7565).

FERRAROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi specifici in base ai quali il film *La ragazza in vetrina* è stato respinto dalla commissione di censura. (3418, *già orale*).

RISPOSTA. — In data 23 dicembre 1960, è stata presentata, da parte della ditta Nepi film società per azioni, la prescritta istanza intesa ad ottenere il nulla osta alla proiezione in pubblico del film nazionale *La ragazza in vetrina.*

La pellicola è stata sottoposta il 9 gennaio 1961, ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 maggio 1947, n. 379 (la cui validità è stata ultimamente prorogata, con la legge 22 dicembre 1960, numero 1563, sino al 30 giugno 1961), all'esame della commissione di revisione cinematografica di primo grado, la quale ha espresso parere contrario al rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico, in quanto ha ritenuto l'opera, nel suo complesso, offensiva del pudore, della morale e del buon costume (articolo 3, lettera *a*), del regolamento annesso al regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287).

Conseguentemente, in un primo tempo, in conformità al parere suddetto, il nulla osta alla proiezione in pubblico è stato negato.

Successivamente, la ditta interessata ha apportato al film sostanziali modifiche e ha presentato istanza intesa ad ottenere una nuova revisione dell'opera nell'edizione modificata da parte della commissione di secondo grado.

La citata commissione di revisione cinematografica di secondo grado, in considerazione delle modifiche apportate, ha espresso parere favorevole al rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico del film in oggetto, con la condizione, però, del divieto di visione ai minori degli anni 16, a termini dell'articolo 78 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Pertanto, in data 25 marzo 1961, è stato rilasciato il nulla osta alla proiezione in pubblico del film *La ragazza in vetrina*, subordinato alla suddetta condizione del divieto di visione ai minori degli anni 16.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: HELFER.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'aumento del numero dei posti del concorso a 1.100 posti di vicesegretario in prova dell'amministrazione delle poste e telegrafi, in modo da assorbire tutti i candidati idonei.

L'interrogante fa presente che gli idonei di tale concorso hanno dimostrato un'ottima preparazione e che soltanto la ristrettezza del numero dei posti messi a concorso, di fronte alla massa dei candidati, non ha consentito che molti di essi, meritevoli sotto ogni aspetto, conseguissero la sistemazione.

L'interrogante si permette, infine, richiamare l'attenzione sul fatto che l'aumento richiesto verrebbe a costituire anche un notevole risparmio di fondi per la pubblica amministrazione in quanto — di fronte alla carenza di personale nell'amministrazione postale, che richiede sempre nuovi dipendenti — si eviterebbe di bandire un nuovo concorso analogo a quello chiusosi da così breve tempo. (16146).

RISPOSTA. — Il conferimento dei posti disponibili agli idonei dei concorsi di ammissione agli impieghi civili è regolato dall'articolo 8 dello statuto degli impiegati dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; in base a

detta norma la pubblica amministrazione ha facoltà di elevare il numero dei posti messi a concorso nel limite massimo di 1/10 per la carriera direttiva e di 1/5 per le carriere di concetto ed esecutiva limitatamente ai posti disponibili alla data di approvazione della graduatoria, nonché di procedere, nel termine di sei mesi, alla sostituzione dei vincitori rinunciatari o dei candidati dichiarati decaduti dalla nomina con altrettanti idonei. In entrambi i casi l'assunzione degli idonei va operata seguendo l'ordine di graduatoria.

Anche per il concorso a 1100 posti per vicesegretario del ruolo della carriera di concetto del personale amministrativo contabile, questa amministrazione non mancherà di avvalersi sia della facoltà di procedere alla sostituzione dei candidati vincitori rinunciatari o dichiarati decaduti dalla nomina, sia di quella di assumere una percentuale degli idonei nei limiti consentiti dalla legge.

Si fa inoltre presente che la X Commissione permanente della Camera dei deputati che sta esaminando il disegno di legge recante « Integrazioni e modificazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119 », (Atto Camera n. 2373) ha recentemente approvato un articolo aggiuntivo (45-*bis*), in base al quale tutti i posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge nella qualifica iniziale della carriera di concetto del ruolo del personale amministrativo contabile possono essere assegnati ai candidati idonei del concorso suddetto.

Il Ministro: SPALLINO.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulti presso il suo Ministero che, in occasione delle elezioni del 6 novembre 1960 per il consiglio comunale di Giffone (Reggio Calabria), si sarebbero verificate gravi irregolarità, come — ad esempio — l'uso di schede di altro comune, pervenute per errore materiale ai seggi elettorali di Giffone, e recanti simboli diversi da quelli delle liste presentate per quel consiglio comunale.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere, nel caso che le irregolarità di cui sopra si siano effettivamente verificate, quali provvedimenti si intendano adottare. (17420).

RISPOSTA. — In occasione della consultazione elettorale del 6 novembre 1960 svoltasi nel comune di Giffone, per la rinnovazione di quel consiglio comunale, furono rinvenute, durante le operazioni di scrutinio della prima sezione elettorale, n. 21 schede di votazione relative alle elezioni allora in corso presso il comune di Bivongi.

Avverso le operazioni elettorali, ritenute viziate per l'anzidetto motivo, alcuni elettori del comune di Giffone, ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 83 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, hanno presentato ricorso al consiglio comunale che, nella seduta del 7 dicembre, lo ha respinto.

Avverso detta decisione gli stessi elettori hanno proposto gravame alla giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

Atteso il particolare sistema, creato dal legislatore che ha voluto sottrarre al potere esecutivo ogni possibilità d'intervento al riguardo, domandando a determinati organi giurisdizionali la soluzione delle possibili questioni che dovessero insorgere in materia di operazioni elettorali, il Ministero dell'interno non ha potere per intervenire in merito ai fatti lamentati.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del diffuso senso di preoccupato stupore, esistente in vastissimi ambienti della città di Gorizia, in relazione ad insistenti e continue voci di un grosso scandalo, sconfinante nell'illecito penale, scoppiato a Gorizia attorno ad operazioni commerciali di una nota società concessionaria della vendita di automobili, nel quale sembra siano coinvolti autorevoli esponenti del locale tribunale (si parla di un ispettore del Ministero inviato a Gorizia in questi giorni), nel quadro di alcune procedure fallimentari svoltesi in modo irregolare; e, nel caso ciò corrispondesse a verità, quali iniziative intenda assumere per spazzar via il marcio, dove esso sia, ad un tempo tranquillizzando la pubblica opinione goriziana (non ancora del tutto resa scettica di fronte ad un costume di dilagante immoralità molto diffuso, stando alle cronache, altrove), col dare ad essa la precisa sensazione che non c'è chi vuol nascondere qualcosa e che eventuali colpevoli saranno puniti nel rispetto del fondamentale principio per cui la legge è uguale per tutti. (16672).

RISPOSTA. — A seguito di segnalazioni del presidente della Corte d'appello di Trieste, disposi una immediata inchiesta, inviando a Gorizia il capo dell'ispettorato generale di questo Ministero, il quale diede inizio agli accertamenti poi proseguiti da un ispettore superiore.

Le accurate indagini svolte hanno escluso la partecipazione di magistrati o funzionari del tribunale di Gorizia agli episodi di cui trattasi, concernenti un'attività affaristica collegata a procedure fallimentari in corso, per cui pende procedimento penale a carico di alcuni elementi locali.

Il Ministro: GONELLA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia apparsa sulla stampa e non smentita, secondo la quale la ferrovia Chioggia (Venezia)-Rovigo — unico tronco ferroviario collegante la zona clodiense con il Polesine — verrebbe soppressa.

L'interrogante chiede, anzi, di conoscere quali provvedimenti l'azienda ferroviaria intenda porre in atto al fine di potenziare detta linea, la cui fondamentale utilità è dimostrata dal sempre maggior incremento nel traffico delle merci e dei passeggeri. (17363).

RISPOSTA. — Le notizie apparse su alcuni quotidiani a proposito della soppressione di linee ferroviarie, compresa la linea Chioggia-Rovigo, non hanno reale fondamento.

In effetti tali quotidiani hanno semplicemente pubblicato l'elenco delle linee a scarso traffico, per le quali è previsto, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, il rimborso all'azienda ferroviaria dei relativi disavanzi di esercizio.

Ciò non toglie che nel quadro della riorganizzazione aziendale possa essere programmato un ridimensionamento della rete ferroviaria di ampiezza ovviamente più limitata rispetto alle indicazioni contenute nei suddetti organi di stampa.

Si assicura per altro che nel quadro degli accertamenti di carattere tecnico-organizzativo, economico e sociale all'uopo in corso, sarà tenuta nella doverosa evidenza la particolare situazione del Polesine, soprattutto in relazione ai programmi di sviluppo economico in atto o previsti.

In relazione alla richiesta dell'interrogante di potenziare la linea in argomento, si fa presente che la linea presenta una potenzialità di 46 treni al giorno ed un impegno medio giornaliero di circolazione di 26 treni. Esistono quindi ampie possibilità di far fronte ad eventuali, anche rilevanti, incrementi di traffico senza ricorrere al richiesto potenziamento.

Il Ministro: SPATARO.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Pedara (Catania) vi è da tempo una diffusissima infestazione di tenia; e quali provvedimenti intenda prendere per accertarne l'origine, le responsabilità delle autorità preposte, per punire i responsabili e per porvi un rimedio radicale e definitivo. (3137, *già orale*).

RISPOSTA. — Una inchiesta svolta dal medico provinciale con la collaborazione dei medici del posto ha assodato che, durante lo scorso anno 1960, sono stati accertati 14 casi primitivi di infestazione e 6 recidive.

Tutti i casi accertati sono stati sottoposti a terapia specifica con antielminti.

Il servizio veterinario d'ispezione delle carni presso il mattatoio comunale funziona regolarmente ed è pertanto da escludere che i casi predetti siano stati causati da consumo delle carni di animali sottoposti a regolare macellazione.

Tali casi di infestazione sarebbero da attribuire a consumo di carne proveniente da macellazione clandestina che, sfuggendo alla vigilanza sanitaria, viene talvolta effettuata nella campagna da parte di contadini piccoli allevatori.

È stata, comunque disposta l'intensificazione della vigilanza allo scopo di impedirne la macellazione clandestina che rappresenta la causa più importante dell'insorgenza di tale infestazione nell'uomo.

Il Ministro: GIARDINA.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il criterio seguito dal provveditorato agli studi di Messina nell'assunzione di bidelli nella recentemente istituita scuola media statale di Galati Mamertino (Messina); se risponda al vero che sia stata formulata una graduatoria e che, come sarebbe dimostrato da diversi ricorsi, nessuno dei mutilati di guerra che pure hanno presentato la relativa domanda di assunzione è stato chiamato in servizio.

Nel caso si riscontri, come è giustificato pensare, violazione della legge, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili. (17080).

RISPOSTA. — Il preside della scuola media di Galati Mamertino assunse, in data 8 ottobre 1960, il signor Maretta Milone Carmelo e la signora Parafioriti Maria, in qualità di bidelli supplenti.

Successivamente, essendo stato il signor Maretta Milone nominato bidello supplente presso la scuola media di Sant'Agata di Militello per i servizi inerenti all'educazione fisica, il preside della anzidetta scuola media di Galati Mamertino assunse, in sua sostituzione, l'invalido di guerra signor Antonino Granza, residente in quella città.

Contro le assunzioni come sopra disposte, non risulta pervenuto alcun ricorso da parte di eventuali interessati.

Il Ministro: Bosco.

GAUDIOSO E ANDO'. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se ritengano compatibile che il vice sindaco del comune di Randazzo (Catania), nella sua qualità di farmacista esercente in quel comune come titolare e proprietario di una farmacia e come proprietario di altre due, possa avere nello stesso tempo rapporti col comune per la fornitura dei medicinali ai poveri; per conoscere le ragioni per le quali la farmacia già del dottor Triconi e quella degli eredi Mannino, gestite dal 1957 con due prestanomi dal predetto farmacista — vice sindaco di Randazzo — non siano state ancora poste a concorso. (15756).

Risposta. — Il Ministero dell'interno non ha veste per intervenire nella questione relativa alla denunciata incompatibilità del vice sindaco di Randazzo, in quanto nell'ambito della Sicilia ogni competenza in materia di controllo sugli enti locali è devoluta — a norma di Statuto — agli organi regionali. È noto, poi, che nello specifico settore delle incompatibilità degli amministratori la competenza spetta agli organi giurisdizionali previsti dalla legge.

Circa la farmacia già del dottor Triconi, il Ministero della sanità fa presente che, per bandire il concorso per il conferimento, attende che il Consiglio di Stato decida il ricorso prodotto dal dottor Triconi avverso il provvedimento col quale venne dichiarato decaduto dall'autorizzazione all'esercizio della farmacia: e la decisione sembra sia imminente.

Per la farmacia degli eredi Mannino solo in data 30 gennaio 1961 il Consiglio di Stato ha deciso in ordine ad un ricorso prodotto dal farmacista dottor Fallico avverso il provvedimento col quale venne respinta una istanza intesa ad ottenere l'autorizzazione per il trapasso in suo favore della titolarità della farmacia in parola. Per il conferimento di tale farmacia è stato bandito pubblico concorso con decreto del 6 marzo 1961 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Regione il 1° aprile successivo.

Il prefetto di Catania ha richiamato l'attenzione di quel medico provinciale perché, nella propria competenza, esamini se nelle more della ormai prossima normalizzazione della situazione giuridica di entrambe le farmacie sia possibile far ricorso a provvedimenti di più immediata efficacia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Bisori.

GIORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quale cifra sia stata richiesta per il pagamento « dei lavori compresi nella perizia suppletiva » e quale somma sia stata pagata alla cassa mutua coltivatori diretti de l'Aquila al venditore dell'immobile dove ha sede la cassa mutua coltivatori diretti;

2) l'ammontare del *deficit* della cassa mutua coltivatori diretti nei diversi esercizi sino all'ultimo 1960;

3) in che data sia stato stipulato il contratto di fitto tra i rappresentanti della cassa mutua coltivatori diretti e i dirigenti provinciali dei coltivatori diretti, il numero delle stanze da questi occupate e quanto pagano al mese.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non ritenga incompatibile la carica di direttore della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti de l'Aquila con quella di membro del comitato provinviale « Inam » attualmente ricoperto dal dottor Merli Cristoforo. (15408).

Risposta. — L'edificio adibito a sede della cassa mutua provinciale de l'Aquila fu originariamente costruito e destinato ad uso di abitazione. I tre piani acquistati dalla cassa furono pagati lire 45 milioni.

Per l'adattamento dei locali ad uso uffici e poliambulatorio, si resero necessari rilevanti opere di trasformazione muraria, rifiniture particolari e l'allestimento di nuovi impianti, la cui esecuzione fu affidata dalla cassa alla stessa impresa venditrice, che presentò per tali opere un conto di lire 14.435.604.

Il prezzo liquidato e pagato è stato di lire 10 milioni.

I locali eccedenti le esigenze attuali della cassa e, precisamente, nove vani e servizi sono stati ceduti in affitto alla federazione provinciale coltivatori diretti, con contratto stipu-

lato il 1° aprile 1959 e modificato con successivo contratto del 20 settembre 1960, regolarmente registrato. Il canone di locazione mensile è stato fissato in lire 60 mila con decorrenza dal 1° aprile 1959 e corrisponde ad una rendita di oltre il 5,60 per cento.

Per quanto riguarda l'andamento della gestione della cassa si comunicano, per ciascun esercizio, i seguenti dati:

1955 -	avanzo	lire	84.195.042
1956 -	disavanzo . . .	»	15.809.048
1957 -	» . . .	»	65.139.663
1958 -	» . . .	»	149.428.917
1959 -	» . . .	»	2.838.569

Le risultanze dell'esercizio 1960 non sono state ancora definite. Si prevede, comunque, un disavanzo di lire 1.080.000.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che il dottor Cristoforo Merli è presidente della cassa mutua de l'Aquila e non già direttore.

Nessuna incompatibilità, ad avviso del Ministero, sussiste tra la suddetta carica e quella di membro del comitato provinciale « Inam », dato che, allo stato attuale, non si ritiene possibile un conflitto di interessi tra la cassa e l'« Inam » attesa la netta distinzione delle categorie in favore delle quali operano i due enti.

Il Ministro: SULLO.

GORRIERI, BARTOLE E CARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno riesaminare l'infelice decisione di protrarre l'anno scolastico per le scuole elementari fino al 30 giugno 1961.

A prescindere dal fatto che la tardiva comunicazione della modifica al calendario scolastico crea disagi alle famiglie per la necessità di cambiare programmi e disdire impegni già presi, sembra agli interroganti che comunque molte ragioni si oppongono al rinvio della chiusura dell'anno scolastico:

a) il mese di giugno è notoriamente, da un punto di vista climatico, quello più adatto alle cure marine per i bambini;

b) la generalità degli enti che organizzano soggiorni e colonie per ragazzi prevedono normalmente più turni, con inizio in giugno: tali programmi, già compromessi in parte dalla protrazione dell'anno scolastico fino al 5 giugno, verranno quest'anno addirittura sconvolti a seguito della recente modifica, con conseguente eliminazione di un turno, riduzione del numero dei bambini assistiti e appesantimento delle spese, gravando quelle generali su un numero inferiore di presenze;

c) mentre da tutte le parti concordemente si invoca un maggiore scaglionamento delle ferie dei lavoratori, al fine di permettere a questi di approfittare per i soggiorni marini e montani anche dei mesi di giugno e settembre per ragioni evidenti di economia nella spesa, la decisione ministeriale sull'anno scolastico finirà per impedire alle famiglie meno abbienti di accedere ai benefici della villeggiatura estiva in conseguenza degli alti prezzi del periodo di punta (luglio e agosto).

Tutto questo senza contare la discutibile opportunità di sottoporre gli scolari agli sforzi più intensi relativi alla fine dell'anno scolastico e agli esami proprio nel periodo più caldo dell'anno.

Sembra, pertanto, agli interroganti che molto meglio sarebbe predisporre le cose in modo da anticipare l'effettiva apertura dell'anno scolastico (evitando i noti ritardi che in pratica si verificano largamente nell'inizio della normale attività educativa ad orario pieno, rispetto alla data ufficiale di apertura delle lezioni) e da anticipare la chiusura dell'anno scolastico dal 15 giugno al 31 maggio o al massimo ai primi giorni di giugno. (17265).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17195, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 7565*).

GRANATI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda subito e doverosamente intervenire per revocare la concessione data all'A.G.I.T.A. per l'esercizio dell'autolinea Angri (Salerno)-Torre del Greco (Napoli). Ciò per liquidare un'evidente condizione di favoritismo, costituita a favore dell'A.G.I.T.A., alla quale è stata data una concessione che la immette in una zona completamente servita da altra azienda di pubblico trasporto.

La decisione è stata presa contro il parere degli enti competenti ad esprimerlo in sede compartimentale. (3445, *già orale*).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, a seguito delle vive e reiterate sollecitazioni dei comuni interessati ed in relazione ad effettive esigenze di preminente pubblica utilità, ha autorizzato, per motivi di urgenza in via precaria, il prolungamento, di chilometri 4 circa (da Scafati ad Angri), dell'autolinea a carattere locale Scafati-Pompei-Torre Annunziata-Torre del Greco, concessa congiunta-

mente alle società A.G.I.T.A. e circumvesuviana.

Si è, così, consentito alle numerose categorie di studenti, operai e commercianti di Angri di raggiungere, direttamente e senza trasbordo, Torre Annunziata e Torre del Greco.

Il suddetto provvedimento — adottato nel pieno rispetto delle norme vigenti — conteneva, per altro, specifiche riserve in ordine alla definitiva sistemazione da attuare e contemplava, altresì, precise limitazioni di carico, allo scopo di tutelare gli interessi degli altri vettori.

Frattanto, tenuto conto della istanza avanzata in concorrenza dalla società Sometra per ottenere il prolungamento, a Pagani da un lato e a Torre Annunziata dall'altro, dell'autolinea Angri-Scafati-Pompei Santuario-Pompei Villa dei Misteri, quest'amministrazione, prima di addivenire ad una soluzione definitiva, ha ritenuto opportuno procedere, sempre in via precaria, ad una nuova sistemazione nella zona, contemperando lo stato di reciproche interferenze fra le aziende interessate.

Si è così, per ora, deciso di assentire alla società Sometra il prolungamento come sopra richiesto, mentre si è ridotto a 26 coppie di corse giornaliere il prolungamento Scafati-Angri in precedenza autorizzato alle società A.G.I.T.A.-circumvesuviana.

L'atteggiamento dell'amministrazione in proposito è stato informato al più stretto e rigoroso rispetto delle norme vigenti che, d'altra parte, non precludono eventuali sovrapposizioni da parte di altro servizio di trasporto, quando sussistano motivi di evidente pubblica utilità.

Il Ministro: SPATARO.

GRASSO NICOLSI ANNA, MOGLIACCI E SPECIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali non sia stata ancora stipulata la convenzione prevista dall'articolo 1 della legge della regione siciliana 13 ottobre 1960, n. 43, che reca norme per il miglioramento dell'assistenza e per la concessione della indennità integrativa in caso di malattia ai salariati e braccianti agricoli e ai loro familiari;

2) se non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine presso l'« Inam » al fine di consentire l'immediata stipulazione della convenzione tra l'ente suddetto e l'assessorato regionale al lavoro e previdenza.

Si tratta di un problema della massima importanza per i lavoratori della terra per i quali la mancata applicazione della legge ed il ritardo della stipula della convenzione rappresenta un danno di notevole entità. (15992).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, pur rendendosi conto delle ragioni eminentemente sociali cui è preordinata l'iniziativa della Regione siciliana, non può tuttavia trascurare il fatto che la legge regionale 13 ottobre 1960, n. 43, è stata impugnata davanti la Corte costituzionale per motivi che investono sostanzialmente l'intero provvedimento.

Tale circostanza induce a considerare con la massima cautela la possibilità di un'immediata stipula della convenzione prevista dall'articolo 1 della legge stessa, atteso che, dovendosi tener conto anche della eventualità di una pronuncia di incostituzionalità, il Ministero non può non preoccuparsi della gravissima situazione che verrebbe in tal caso a determinarsi.

È evidente che, qualora dovesse venir meno alla convenzione il suo presupposto giuridico, non resterebbe altra soluzione all'infuori di quella di cessare la erogazione delle prestazioni determinando così una situazione difficile e senza precedenti nel settore delle assicurazioni sociali.

Per tali considerazioni, si ritiene che la proposta convenzione debba avere, come presupposto essenziale, la garanzia sostanziale e formale e senza alcuna limitazione di continuità nel tempo, che assicuri la integrale copertura degli oneri derivanti dai miglioramenti di cui trattasi.

La mancanza, allo stato attuale, di tale presupposto, non rilevabile nella legge regionale n. 43, perché impugnata, né in quella n. 44 perché esplicante i suoi effetti soltanto per un esercizio e, fra l'altro, in misura del tutto inadeguata per il finanziamento dei miglioramenti in parola, comporta, purtroppo, serie preclusioni alla stipula della convenzione.

Il Ministro: SULLO.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre la formulazione di un largo piano di studio e di esperimentazione — adeguatamente finanziato — per la raccolta meccanica sull'albero dei prodotti agricoli e particolarmente delle olive, attese la progressiva scarsa disponibilità della manodopera ad *hoc* e l'incidenza negativa sia

sui costi di produzione sia sulla qualità dell'olio prodotto, derivanti dalla pratica irrazionale, ancora largamente diffusa, della raccattatura. (17319).

RISPOSTA. — Questo Ministero non soltanto si è interessato al problema della raccolta dei frutti degli alberi, con particolare riguardo alle olive, ma ha favorito con ogni mezzo, sia la costruzione di speciali macchine, sia la diffusione sperimentale di nuove attrezzature.

A tal fine, il decreto ministeriale 17 ottobre 1959, emanato in applicazione della legge 18 maggio 1959, n. 341, e con il quale sono stati banditi i concorsi e le gare per l'incremento della produttività in agricoltura, ha istituito anche un concorso nazionale a premi tra gli inventori. I premi relativi a questo concorso sono destinati quasi esclusivamente a coloro che, nel triennio 1959-1962, avranno realizzato macchine o attrezzature capaci di ridurre il costo della raccolta delle olive.

Mentre in Puglia ed in Calabria si vanno sperimentando, con buone previsioni, speciali congegni meccanici per la raccolta delle olive da terra, i dipendenti ispettorati agrari delle province olivicole sono stati dotati di speciali attrezzi, in plastica, costruiti appositamente per facilitare e rendere più razionale la raccolta a mano delle olive sulla pianta.

La persistente piovosità, che ha caratterizzato la stagione tipica della raccolta delle olive nell'Italia centrale, non ha consentito di trarre definitivi elementi circa la reale efficacia di queste speciali e semplici attrezzature in plastica.

Tuttavia, nella prossima campagna, le prove e gli esperimenti saranno ripetuti su vasta scala, cosicché è prevedibile una successiva acquisizione di elementi di giudizio in merito all'ulteriore diffusione delle attrezzature in argomento.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la difesa del litorale di Porto Recanati (Macerata), già gravemente danneggiato dalle continue erosioni.

L'interrogante rileva i danni che le erosioni arrecano alla attività turistica, che è una delle principali fonti di vita per la popolazione di Porto Recanati e la minaccia che grava sugli edifici siti sul lungomare. (17398).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla esecuzione di opere di difesa permanente del litorale marchigiano in genere e in particolare dell'abitato di Porto Recanati è stata sempre oggetto di studio, attenzione e vigilanza da parte degli organi tecnici di questo Ministero. A tale scopo, sono stati predisposti sia piani di massima, sia singoli progetti esecutivi per la costruzione di numerosissime dighe che comportano, però, una spesa ingentissima, valutata in via approssimativa in circa 600 milioni.

A partire dall'esercizio finanziario 1959-60, oltre gli interventi precedentemente attuati, è stato disposto il finanziamento complessivo di lire 120 milioni per la costruzione di 6 dighe a difesa permanente, di cui due già ultimate o in corso di ultimazione e quattro in corso di esecuzione.

Per quanto concerne le opere di pronto intervento per il ripristino delle opere danneggiate dalle mareggiate, sono stati eseguiti lavori per l'ammontare di circa lire 130 milioni.

Alla necessità di provvedere al completamento della difesa permanente, si potrà far fronte in relazione alle disponibilità di fondi che saranno assegnati per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che quattro consiglieri comunali del comune di Ponte Lambro (Como), fra i quali due assessori, hanno rassegnato le proprie dimissioni, e se sia a conoscenza dei motivi che hanno determinato tale azione.

È a conoscenza dell'interrogante che per contrasti sorti fra il sindaco e il signor Riva, consigliere delegato degli stabilimenti di Ponte Lambro (del gruppo Riva-Abegg), questi ha imposto ai detti consiglieri suoi dipendenti di rassegnare le dimissioni od in caso contrario sarebbero stati licenziati. Ciò andrebbe ricercato nel fatto che a detta del signor Riva essi sono stati eletti consiglieri nella lista della democrazia cristiana per « volontà sua ».

Se non creda il ministro che ciò significhi precludere a dei cittadini i diritti politici, compiendosi un reato dei più gravi in un regime democratico.

Per conoscere se le autorità inquirenti abbiano proceduto a regolare denuncia; ed, in caso contrario, per conoscere quali siano i motivi che hanno consigliato di non procedere penalmente. (17367).

RISPOSTA. — Sulle voci, localmente diffuse, che quattro consiglieri comunali di Ponte Lambro si sarebbero dimessi dalla carica per

imposizione del direttore dello stabilimento industriale dal quale essi dipendono è stata effettuata un'inchiesta da parte degli organi di polizia, che ne hanno riferito poi all'autorità giudiziaria, la quale, per altro, non risulta che abbia ravvisato elementi per procedere penalmente a carico di chicchessia.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione dei rappresentanti della camera del lavoro e della alleanza contadina dalla commissione permanente dell'agricoltura e della economia montana per la provincia di Como; per conoscere se creda il ministro che la nomina di tre membri della C.I.S.L. e di cinque della Spiga, con l'esclusione delle altre associazioni, sia un atto conforme alla legge e alla Costituzione italiana; per conoscere se il decreto di nomina sia già stato firmato e se non creda di porre rimedio a un procedere degno solo di persone ben povere di spirito e incapaci di vivere in un regime democratico. (17504).

RISPOSTA. — Le commissioni speciali permanenti facoltativamente istituite presso le camere di commercio, sia per l'agricoltura sia anche per altri settori, hanno competenza per la trattazione di singole materie di carattere prevalentemente tecnico.

Esse vengono istituite con decreto del ministro dell'industria e del commercio, di concerto con gli altri ministri interessati.

A norma dell'articolo 13 del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, il decreto di istituzione determina la composizione numerica delle commissioni, i limiti della loro competenza e la natura del voto dei loro membri.

La scelta individuale dei singoli membri delle commissioni speciali permanenti è di esclusiva competenza delle camere di commercio, industria ed agricoltura, le quali, come è ovvio, sono pienamente autonome nella nomina dei componenti di tutte le commissioni operanti nel proprio ambito. Né l'amministrazione centrale, cui compete la nomina del solo presidente dell'ente, può interferire in materia senza ledere i principi del vigente ordinamento giuridico sulla autonomia degli enti pubblici locali.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ISGRO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale azione intenda svolgere perché vengano esaminate con urgenza, e possibilmente accolte, le istanze presentate dai comuni della Barbagia in Sardegna, ed in particolare da quello di Gavoi (Nuoro), diretto a modificare le disposizioni dell'ordinanza dell'8 ottobre 1960 del rappresentante del Governo della Regione sarda ai fini della lotta all'abigeato. (17262).

RISPOSTA. — Alcuni sindaci dei comuni della provincia di Nuoro prospettano, a nome dei proprietari delle greggi, che l'osservanza della circolare con la quale veniva precisato che i poteri delle commissioni comunali, che hanno il compito di controllare le operazioni di marchiatura del bestiame, sono limitati all'ambito della giurisdizione del comune, avrebbe causato confusione nel controllo e nella tutela del bestiame in quanto uno stesso gregge, appartenente a proprietario residente in un comune di montagna, per la marchiatura dei nati in transumanza, avrebbe dovuto essere sottoposto a diverse operazioni secondo gli spostamenti anche a grande distanza effettuati durante il periodo invernale.

Per ovviare a tale inconveniente, il rappresentante del Governo nella Regione sarda ha già impartito istruzioni al prefetto di Nuoro affinché autorizzi di volta in volta le commissioni di marchiatura costituite nei comuni che si trovano nelle eccezionali circostanze segnalate a tenere raduni in territori situati al di fuori della loro giurisdizione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alle richieste avanzate dal consiglio comunale di Sestri Levante (Genova), con l'ordine del giorno approvato nella seduta del 7 marzo 1961, in relazione ai problemi delle viabilità della riviera di levante.

L'urgenza di concreti provvedimenti per la realizzazione di una moderna arteria di comunicazione fra Genova e Sestri Levante è determinata dalle condizioni di assoluto disagio della zona e dal conseguente pregiudizio all'economia tutta della riviera di levante, oltreché dal fatto che la strada statale n. 1, anche recentemente è apparsa insidiata da preoccupanti movimenti franosi, che ne hanno seriamente pregiudicato la funzionalità, provocando l'interruzione del collegamento viario fra i centri della riviera, il capoluogo di regione e le altre vie di comunicazione. (16876).

RISPOSTA. — Nel disegno di legge relativo al piano di nuove costruzioni statali ed autostradali, attualmente all'esame del Parlamento, è prevista la costruzione di un'autostrada che colleghi Genova con Sestri Levante.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento suscitato nelle famiglie e nel mondo della scuola dall'inattesa decisione di prorogare al 30 giugno 1961 la chiusura dell'anno scolastico per gli alunni delle elementari e se, di fronte alle proteste e alle lagnanze provocate dall'annunciato provvedimento, non ritenga opportuno sospendere la applicazione, differendo le eventuali innovazioni del calendario scolastico al momento in cui un generale rinnovamento dei programmi e dei metodi di insegnamento le renderà possibili e necessarie. (17478).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17195, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 7565*).

LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla ripresa di licenziamenti di operai da parte di alcune ditte di Bari e provincia. In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quali interventi il Ministero competente intenda prendere:

1) a favore di 12 operai licenziati dalla azienda vetraria Pizzirani di Bari, la quale sostiene che l'ammodernamento degli impianti comporta una necessaria riduzione del personale;

2) a difesa di 60 operai minacciati di licenziamento dalla S.I.S. (società italiana spiriti) di Barletta su un totale di 78 dipendenti. Gli interroganti chiedono se risponda a verità quanto afferma la S.I.S., che il minacciato licenziamento sia dovuto alla mancanza o all'eccessivo costo di materie prime (carrube, melasso, vinacce e fichi), o non piuttosto ad una premeditata riduzione di lavoro per smobilitare l'azienda o ridurne l'attività a carattere stagionale. Gli interroganti, infine, domandano di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per favorire l'approvvigionamento delle suddette materie prime, nel caso che risulti esatta la causale di licenziamento addotta dalla ditta. (3547, *già orale*).

RISPOSTA. — Il preannunciato licenziamento di 12 operai dipendenti dalla società vetraria Pizzirani di Bari è stato oggetto di interessamento da parte del competente ufficio regionale del lavoro per un tentativo di bonario componimento della vertenza, sorta nella azienda anche per la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali per una riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore.

Il tentativo dell'ufficio regionale del lavoro non aveva esito favorevole. Solo successivamente l'azienda riduceva il numero dei licenziamenti da 12 a 9 (un impiegato ed un equiparato utrasessantenni, nonché 7 operai sui 10 previsti).

La questione, per altro, non ha dato luogo ad ulteriori agitazioni e la situazione nella azienda è rientrata nella normalità.

Per il licenziamento dei 60 operai dello stabilimento di Barletta della società italiana spiriti si è chiusa negativamente, in data 3 marzo 1961, la procedura che, in applicazione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale, era stata iniziata a seguito della comunicazione fatta il 21 febbraio 1961 dalla associazione industriali di Bari alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La necessità dei licenziamenti risultava motivata dalla mancanza di lavoro per irreperibilità di alcune materie prime e per il costo eccessivo di altre.

La vertenza è stata seguita dalla prefettura di Bari e trattata anche presso il locale ufficio regionale del lavoro senza che venisse raggiunto alcun accordo, avendo l'azienda confermato che, ferma restando la chiusura della procedura per i licenziamenti, poteva solo ritenere sospesi, ancora per qualche giorno, i licenziamenti medesimi nella speranza che si concretasse la possibilità di reperire o sul mercato interno o su quello estero, la materia prima (carrube) occorrente per la lavorazione.

La società confermava il proprio atteggiamento anche in occasione della convocazione delle parti interessate presso il Ministero del lavoro, avvenuta il 14 marzo 1961.

Dopo la riunione in sede ministeriale, per altro, l'azienda provvedeva a notificare solo 30 licenziamenti, in luogo dei 60 preannunciati, oltre 4 motivati dal raggiungimento dei limiti di età.

Da notizie assunte localmente ed anche in relazione al recente ammodernamento degli impianti dello stabilimento, sembra che, con

la ripresa autunnale delle normali lavorazioni delle vinacce e del vinello, il personale licenziato che non abbia superato i limiti di età potrà essere riassunto.

Il Ministro: SULLO.

LUCCHESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per esporgli il proprio rammarico di deputato della città di Livorno nell'aver constatato come la lapide-ricordo in memoria di Nedo Nadi, gloria purissima ed ineguagliata dello sport italiano, collocata nella casa dove egli abitò a Roma in piazza Santiago del Cile, sia tenuta in uno stato di deplorevole abbandono.

Chiede, altresì, l'interrogante che il ministro intervenga affinché chi di dovere provveda a ridare al suddetto marmoreo ricordo il necessario decoro, anche per l'imminenza della celebrazione in Roma dei giuochi olimpici. (12391).

RISPOSTA. — Il comitato organizzatore dei giuochi olimpici dispose, prima della effettuazione dei giuochi medesimi, per una adeguata manutenzione della lapide commemorativa di Nedo Nadi, ove, per tutta la durata della manifestazione, fu collocata la bandiera olimpica.

Nel periodo delle olimpiadi, una delegazione, costituita dai rappresentanti del C.I.O., della Federazione internazionale di scherma, del « Coni » e della Federazione italiana di scherma, si recò a deporre una corona sulla lapide ricordo, dedicando un minuto di silenzio alla memoria di Nedo Nadi.

Risulta che attualmente la lapide si trova in buone condizioni.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in merito alla concessione di usare della banchina Marinella nel porto di Napoli — se l'avvocato Buonocore, procuratore della ditta concessionaria, abbia alcun grado di parentela con autorevoli persone che dovevano decidere sulla concessione. (3551, *già orale*).

RISPOSTA. — Escludo nel modo più assoluto l'esistenza di qualsiasi grado di parentela fra l'avvocato Buonocore, procuratore della ditta Ferruzzi ed Orlandi, e le persone che hanno deciso di accordare la preferenza alla domanda presentata dalla stessa ditta per ottenere la concessione di una zona demaniale sulla Calata Marinella del porto di Napoli.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia stato informato dei seguenti fatti connessi alla strana procedura usata per la concessione di un'area alla Calata Marinella del porto di Napoli:

1°) che il termine di dieci giorni per opporsi alla concessione è insufficiente soprattutto quando — come da dispaccio ministeriale n. 44/1310/L/10157 — risulta che si doveva corredare l'opposizione con una adeguata documentazione;

2°) che la domanda di concessione non è stata affissa nell'albo pretorio del comune come prescrive l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328;

3°) che non è stato chiesto il prescritto parere alla intendenza di finanza sulla proprietà demaniale e sulla misura del canone, come prescrive l'articolo 16 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

Per conoscere se — dopo queste informazioni — non ritenga doveroso provvedere alla immediata sospensione della concessione, utilizzando il proprio potere discrezionale, anche tenendo conto delle strane vicende connesse alla concessione, che doveva essere — per richiesta formale della camera di commercio — discussa in sede opportuna, mentre improvvisamente tutti si trovano di fronte alla comunicazione dell'avvenuta firma; per conoscere se non ritenga, inoltre, condurre una indagine, per accertare che non abbiano influito interessi politici e personali, come (da più parti) si afferma; per conoscere le condizioni dell'avvenuta concessione (durata, canone, ecc.). (3552, *già orale*).

RISPOSTA. — Il termine di 10 giorni per la presentazione delle opposizioni è quello normalmente fissato in tutti gli avvisi di pubblicazione delle domande di concessione. Non è prescritto che le opposizioni debbano essere sempre ed immediatamente corredate da documentazioni.

La domanda di concessione della ditta Ferruzzi ed Orlandi è stata regolarmente pubblicata nell'albo del comune.

Per il rilascio dell'atto di sottomissione, ai sensi dell'articolo 38 del codice della navigazione, non è necessario il parere dell'intendenza di finanza. Tale parere sarà, per altro, richiesto ai fini della stipula dell'atto formale di concessione, nel quale dovrà fra l'altro essere precisata la misura del canone.

La durata della concessione è stata fissata in anni 50.

Preciso, inoltre, che per il rilascio di concessioni demaniali non è obbligatorio sentire il parere delle camere di commercio.

Per le considerazioni sopraesposte e per la piena rispondenza della concessione all'interesse pubblico, non si vedono motivi per far luogo alla sospensione della concessione stessa. Comunque, una volta che il Ministero ha autorizzato l'ente autonomo del porto a far luogo alla concessione, la sospensione della medesima è di esclusiva competenza del predetto ente (legge 6 maggio 1940, n. 500).

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere a che punto di maturazione siano giunte le seguenti importanti questioni napoletane:

1ª) potenziamento ed incremento della zona industriale ad oriente della città;

2ª) creazione della zona industriale di Casoria (Napoli);

3ª) completamento dello studio per la zona industriale alla foce del Sarno;

4ª) studio della zona industriale del lago di Patria. (13090).

RISPOSTA. — L'iniziativa di effettuare appositi studi sulla individuazione e sulla delimitazione delle possibili aree di sviluppo industriale nell'ambito della provincia di Napoli, per promuovere la costituzione dei relativi consorzi a termini e per gli effetti dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è stata assunta dalla camera di commercio, industria ed agricoltura, la quale ha, tra l'altro, costituito un gruppo tecnico, cui è stato affidato l'incarico della progettazione economica e tecnica.

Lo stato dei lavori, attualmente, si presenta come segue:

Per l'area di sviluppo della foce del Sarno:

a) è stata deliberata l'adesione al costituendo consorzio dalla camera di commercio e dai comuni di Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Torre Annunziata, Gragnano, Pompei, Boscotrecase, Boscoreale, Vico Equense;

b) si attendono le adesioni dell'amministrazione provinciale, del Banco di Napoli, del comune di Sant'Antonio Abate;

c) è stato redatto, dal gruppo tecnico, lo studio dell'ambiente economico-sociale, sulla scorta delle istruzioni impartite dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, diretto a documentare l'esistenza, per la zona indicata, delle condizioni e dei requisiti richiesti per il riconoscimento della stessa come area di sviluppo industriale.

Ottenute le adesioni che si attendono, si provvederà a trasmettere alla competente autorità centrale la domanda e la relativa documentazione già approntata, per il riconoscimento dell'area, per procedere successivamente alla costituzione del consorzio ed alla compilazione del regolare progetto tecnico e finanziario dell'area stessa.

Per le altre aree di sviluppo di cui la provincia di Napoli appare suscettibile, è stato già predisposto lo studio di massima per la individuazione e la delimitazione delle stesse.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'ispettorato del lavoro di Napoli abbia realizzato una indagine sulle scuole per tipografi, e per conoscere quali di queste scuole realizzano una vera e propria attività commerciale. (15645).

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte dall'ispettorato del lavoro di Napoli, anche su indicazioni ricevute direttamente dall'interrogante, è risultato che:

la società per azioni I.P.S.I. (Istituto per la specializzazione industriale), con sede a Pompei, ha istituito corsi di addestramento professionale pratico della durata di 6 anni ai quali partecipano 35 allievi.

L'ispettorato, avendo accertato che gli allievi svolgevano regolare attività lavorativa ed erano stati inclusi nel normale ciclo di produzione, con l'osservanza dei turni di lavoro fissati per gli operai della tipografia, ha diffidato la società a provvedere al loro inquadramento nel personale dipendente ed al relativo pagamento dei contributi assicurativi.

La casa del lavoro tipografico, di Rappolla Vincenzo, svolge attività industriale tipografica in un locale di proprietà del Patronato liberati dal carcere, ma non esegue corsi di addestramento professionale frequentati da allievi. La ditta occupa 21 dipendenti fra cui 5 con qualifica di apprendisti.

La tipografia laurenziana svolge la sua attività presso il convento San Lorenzo Maggiore di Napoli ed occupa alle proprie dipendenze 16 lavoratori, di cui 5 appartenenti al collegio Sant'Antonio di Padova, annesso al convento. Per questi ultimi, che partecipano all'attività della tipografia in qualità di apprendisti, non risultano versati i contributi per le assicurazioni sociali. L'ispettorato ha

pertanto diffidato la ditta a regolarizzare entro un breve termine la posizione assicurativa degli stessi a decorrere dalle rispettive date di assunzione.

Sono state altresì elevate contravvenzioni a carico del responsabile per infrazioni alle leggi sul collocamento, sul libretto di lavoro, sulla tutela del lavoro delle donne e fanciulli e sul prospetto paga.

Nel medesimo ambito conventuale si svolge — in ambiente nettamente distinto dalla tipografia — il corso di addestramento professionale, autorizzato da questo Ministero, per compositori a mano, frequentato da circa 20 allievi. Non è risultato che essi vengono impiegati nel ciclo produttivo della tipografia.

Dagli accertamenti svolti presso altre aziende tipografiche segnalate all'ispettorato, è risultato che le stesse non svolgono corsi di addestramento professionale ma occupano dei giovani in qualità di apprendisti ai sensi della legge 15 gennaio 1955, n. 25.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla sistemazione dell'azienda Asborno di Castellammare di Stabia (Napoli) e sulla garanzia di occupazione per le maestranze. (16608).

RISPOSTA. — Lo stabilimento della ditta Asborno in Castellammare di Stabia, sorto nel 1954, ha registrato, dopo il settembre 1958, per la morte del suo titolare, un rallentamento nell'attività organizzativa e produttiva, proprio nel momento in cui le aziende concorrenti si andavano trasformando e potenziando tecnicamente per adeguarsi alle mutate esigenze del mercato.

In dipendenza di queste circostanze, le ordinazioni dell'abituale clientela della ditta subirono una contrazione che non poteva non ripercuotersi sul volume della produzione dello stabilimento.

Nonostante la contrazione della sua attività, la ditta ha, tuttavia, mantenuto in servizio l'intera maestranza cercando di far fronte alle difficoltà che ha incontrato, con vari accorgimenti: spostamenti di personale tra i diversi reparti, concessioni anticipate delle ferie annuali, riduzione dell'orario di lavoro.

In data 27 novembre 1959, la società inoltrava all'« Isveimer » una domanda per ottenere un finanziamento di lire 546 milioni per l'ammodernamento e l'ampliamento del predetto stabilimento, per il quale nel novembre 1956 l'azienda aveva già ottenuto un finanziamento di lire 300 milioni.

Dopo una lunga e complessa istruttoria sulla nuova domanda, l'« Isveimer » non riteneva di poter accogliere la richiesta per varie considerazioni di carattere tecnico-economico.

Tuttavia, in data 13 marzo 1961 — in relazione ai riflessi di carattere sociale connessi alla sistemazione dell'azienda — l'istanza di finanziamento veniva riesaminata dal predetto istituto e accolta nei limiti di 420 milioni.

Da accertamenti recentemente effettuati tramite l'ufficio provinciale dell'industria e commercio di Napoli, risulta che in seguito alla concessione del mutuo suddetto, la situazione dello stabilimento Asborno si è normalizzata. Gli impiegati ed i 139 operai occupati nello stabilimento hanno ripreso il lavoro dopo lo sciopero effettuato nell'ultima decade del mese di febbraio 1961, senza che la direzione dello stabilimento abbia adottato alcun provvedimento riguardante la riduzione della manodopera e la riduzione dell'orario di lavoro.

Il Ministro dell'industria e commercio: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se consideri legittimo il decreto n. 3941 del medico provinciale di Napoli, emanato il 28 febbraio 1961, con il quale, facendosi obbligo al farmacista dottor Marotta di rientrare nella sede di sua competenza, classificata con il n. 174, lo autorizza ad utilizzare, a questo fine, il « locale da esso indicato con domanda del 21 novembre 1960 ubicato nel nuovo fabbricato viaggiatori delle ferrovie dello Stato in corso Arnaldo Lucci, per le seguenti ragioni:

1) il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria non ha alcun locale da affittare in corso Arnaldo Lucci;

2) il locale di cui il Marotta si sarebbe assicurata la disponibilità non è sito sulla pubblica via ma si trova all'interno della stazione a due o tre metri dal binario ferroviario e più interno dello stesso deposito bagagli;

3) secondo le vigenti disposizioni, l'accesso alla stazione è consentito a chi acquista un biglietto d'ingresso e quindi il cittadino della sezione 174 dovrebbe a questo acquisto provvedere.

Per conoscere se non si ritenga doveroso di intervenire, per far cessare un aperto favoritismo a vantaggio di un singolo, contro le proteste di centinaia di famiglie (vedi

stampa cittadina) e se non si ritenga opportuno di promuovere una indagine rapida per controllare la distribuzione delle farmacie nella città di Napoli, anche in relazione allo sviluppo edilizio, facendo prevalere, in ogni circostanza, l'interesse della collettività su quello privato, comunque manifestato e comunque protetto. (17442).

RISPOSTA. — Avverso il provvedimento in data 28 febbraio 1961, n. 3941, del medico provinciale di Napoli che disponeva il rientro nella propria sede di origine (74ª di Napoli) della farmacia del dottor Giuseppe Marotta, è stato proposto ricorso gerarchico da alcuni titolari di farmacie viciniori.

Stante la pendenza dei cennati ricorsi, sottoposti alla procedura prevista del'articolo 5 del testo unico leggi comunali e provinciali, non può anticiparsi un giudizio circa la legittimità del provvedimento adottato dal medico provinciale.

Il Ministro: GIARDINA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che nella zona Portafissi dell'ente riforma di Puglia e Lucania, agro di Candela (Foggia), ora che finalmente sta per realizzarsi l'acquedotto, si intende solo installare tre fontanine, invece di allacciare alla rete ogni casa colonica, secondo le necessità e il vivo desiderio degli assegnatari e dei loro familiari. (16715).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, normalmente, provvede all'approvvigionamento idrico delle case degli assegnatari mediante alimentazione diretta, a meno che non vi ostino particolari motivi di ordine tecnico ed economico, come si verifica, appunto, per l'azienda Posta Fissa, in agro del comune di Candela.

Infatti, in tale azienda — che comprende 21 case coloniche, attestate su una strada, ai cui lati sono impiantati alcuni vigneti — la alimentazione diretta avrebbe richiesto la costruzione di un serbatoio, il raddoppio della condotta e diramazioni molto lunghe, che avrebbero arrecato danni alle coltivazioni e comportato una spesa assai rilevante, in rapporto al numero delle case da servire.

Pertanto, la sezione ha provveduto all'approvvigionamento idrico di dette case mediante fontanine, alimentate da una condotta posta alle spalle dei vigneti e di diramazioni collocate tra un vigneto e l'altro.

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla mancata riapertura del centro permanente per l'addestramento professionale istituito lo scorso anno 1960 presso la scuola professionale marittima di Manfredonia (Foggia).

Lo scorso anno 1960 funzionarono in tale centro tre corsi di qualificazione (per motoristi navali, per meccanici navali e per elettricisti) frequentati da ben 110 allievi, dei quali l'80 per cento superò le prove di esami.

Poiché sono numerosi gli operai senza alcuna qualifica che desiderano frequentare un corso, l'interrogante chiede che si provveda alla riapertura del centro in questione. (16717).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in corso di perfezionamento è stata disposta l'istituzione presso il centro di addestramento professionale di Manfredonia di n. 6 corsi per « operai meccanici di bordo, operai motoristi di bordo ed elettricisti inst. B.T. », che prevedono l'addestramento di n. 102 allievi.

Il Ministro: SULLO.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui, alla distanza di 17 anni, non siano state ancora emanate le disposizioni previste dall'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, circa « la costituzione, il funzionamento ed il personale » delle camere di commercio;

2) come intenda provvedere per dare concreta e rapida attuazione a quanto previsto dal citato decreto legislativo luogotenenziale, soprattutto per quanto si riferisce alla elezione degli organi direttivi delle C.C.I.A. ed al loro più democratico funzionamento, tanto più necessario nell'attuale congiuntura economica. (15990).

RISPOSTA. — Il problema del riordinamento delle camere di commercio, industria ed agricoltura ha da tempo formato oggetto di attenti studi, ai quali hanno contribuito le varie amministrazioni dello Stato interessate, nonché le stesse camere di commercio.

Particolari difficoltà sono sorte su alcuni punti essenziali (personale, tributi, controlli, ecc.) e principalmente su quello concernente la forma di elezione degli organi camerali.

Si assicura, comunque, l'interrogante che sono tutt'ora in corso opportuni contatti con le altre amministrazioni per superare le cennate difficoltà.

Il Ministro: COLOMBO.

MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risulti al suo Ministero il verificarsi negli ultimi tempi dell'uso, da parte di alcuni settori dell'industria molitoria, di miscelare segale ed orzo in alte percentuli al grano destinato alla panificazione, e per conoscere, comunque, se il Ministero si stia adoperando per impedire tale uso. (17394).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che si siano verificate trasgressioni alle disposizioni vigenti in materia di industria molitoria con particolare riguardo a miscelazione di segale ed orzo con grano destinato alla panificazione.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero non mancherà di intensificare la già efficace vigilanza affinché le infrazioni segnalate non abbiano a verificarsi.

Il Ministro: GIARDINA.

MENCHINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per impedire la speculazione privata, che è stata organizzata sul ritiro delle copie sbagliate del francobollo stampato in occasione della visita del Presidente Gronchi nel Perù, in considerazione del fatto che sul mercato della filatelia ogni copia di tale francobollo ha raggiunto il prezzo di lire 10 mila ed in considerazione del fatto che, mettendo in vendita tale francobollo come « non emesso » l'amministrazione delle poste potrebbe sia sodisfare le richieste dei filatelici, sia incrementare le entrate pubbliche, impedendo l'estendersi di una grossa speculazione privata. (17434).

RISPOSTA. — I valori postali vengono emessi come corrispettivo economico di un servizio che lo Stato gestisce nell'interesse della collettività.

Più semplicemente i francobolli sono il mezzo normalmente prescritto per il pagamento delle tasse dovute per il trasporto e il recapito della corrispondenza all'interno e all'estero.

Ciò risulta in modo non equivoco non solo da una antica e costante interpretazione della materia, ma specificatamente da una precisa disposizione contenuta nell'articolo 30 del regolamento di esecuzione dei titoli I e II del libro I del codice postale approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689, dove è detto che l'amministrazione postale emette francobolli al fine di consentire l'affrancatura delle corrispondenze.

Tutto quanto avviene attorno ai francobolli, per passione di filatelia, per desiderio di lucro, per commerci di diversa natura, è fuori dei compiti d'istituto del Ministero delle poste e telecomunicazioni, salva la facoltà spettantegli a norma dell'articolo 240, parte prima del regolamento, di far visitare le rivendite autorizzate di francobolli al fine di accertare l'adempimento o meno da parte dei rivenditori delle norme di legge.

Per quanto concerne il francobollo da lire 205, rosso violaceo, messo in vendita dalle direzioni provinciali il 3 aprile 1961, in occasione dell'imminente viaggio del Presidente della Repubblica nel Perù, essendosi constatato, che in esso francobollo, vi era un errore nella definizione dei confini del Perù, in quanto si era omesso d'includere il territorio a forma tringolare che piglia il nome dal Rio delle Amazzoni, la stessa sera del 3 aprile, a tarda ora, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 21 del codice postale, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, fu disposta l'immediata sospensione della vendita di tale valore con l'avvertenza che al suo posto si sarebbe provveduto ad emettere altro francobollo commemorativo della visita del Presidente Gronchi nel Perù che di fatto fu posto in vendita il 5 aprile successivo.

Contemporaneamente, per evitare che coloro i quali avevano acquistato il giorno 3 aprile i francobolli errati, ed avevano affrancato con quei francobolli, in modo che pervenissero a Roma per il giorno 6 aprile per la timbratura con il bollo del volo speciale (in corrispondenza del volo del Presidente Gronchi), ricadessero sotto le sanzioni dell'articolo 244 parte I del regolamento, si provvide a far sostituire con francobolli regolari l'affrancatura precedentemente fatta con francobolli ritirati dalla circolazione.

Questi i fatti nella loro nuda e cruda realtà, come sono emersi da un'accurata indagine amministrativa, immediatamente svolta.

Per quanto riguarda l'impedimento della organizzata speculazione privata, non consta al Ministero che vi sia stata una vera e propria organizzazione di speculazione, o di speculatori, come sono da smentirsi nel modo più fermo tutte le insinuazioni d'illecito nei fatti, così come avvenuti, dalla stampatura dei francobolli alla vendita.

La realtà è che in effetti alcuni rivenditori, venuti in possesso dei francobolli acquistati nel primo giorno di vendita, li hanno messi in commercio al prezzo, davvero ingiustificabile, di 3, 5, 7, 10 mila lire, dando esempio

di cupidigia anche in regime di libero mercato. Purtroppo però fatti simili sfuggono alla competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, salvo per quanto si è detto, e possono interessare il campo commerciale e di riflesso il fisco, attraverso i suoi organi. Né era possibile, come da più parti interessate si era richiesto, di rimettere in vendita il francobollo ritirato, come non emesso e privo di valore postale, perché non solo non si sarebbero evitate le speculazioni che probabilmente sarebbero divenute di gran lunga più numerose, ma si sarebbe fatta cosa contraria alle deliberazioni prese e in violazione al principio di non tenere in circolazione « documenti », con rappresentazione figurativa errata.

Del resto è risaputo che nella fabbricazione di francobolli si sono prodotti e non da oggi e si producono errori e varietà di diversa natura, ma ciò non dà diritto ad alcuno di pretendere la riammissione in commercio dei francobolli ritirati, anche ai soli fini filatelici.

Nessuno ignora che il commercio dei francobolli per collezione costituisce un aspetto notevolissimo a rispettabilissimo dell'attività economica odierna, ma è chiaro che lo Stato non può subordinare i propri compiti agli interessi dei privati; ciò è così vero che fin dal 1° marzo 1954 con decreto del ministro del tempo, l'amministrazione non solo provvedeva a chiudere l'ufficio filatelico, che sin dal 1891 curava la vendita per collezione dei francobolli cessati di corso, ma dava disposizioni per l'alienazione dei valori postali fuori corso, cessando dall'espletare un servizio non istituzionale.

Il Ministro: SPALLINO.

MICELI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulla esigenza di promuovere a favore della provincia di Catanzaro e della Calabria interventi che favoriscano diffuse ed appropriate iniziative per la realizzazione di attrezzature turistiche e ricettive.

Lo sviluppo del turismo in provincia di Catanzaro ed in tutta la Calabria ha molte reali ed attuali possibilità ed è esigenza moderna sentita dalle popolazioni e può diventare integrazione sensibile degli scarsi e decrescenti redditi delle altre attività produttive.

Le amministrazioni locali, gli enti provinciali del turismo, le associazioni *pro loco*, le organizzazioni di categoria da tempo richiedono adeguati e tempestivi interventi statali e l'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendono sodisfare tali giuste richieste dirette alla rinascita ed al progresso civile della regione calabrese. (16459).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non ha mancato, in passato, di intervenire in favore di iniziative turistico-ricettive riguardanti la provincia di Catanzaro e le altre province calabresi, nei limiti consentiti dalle proprie disponibilità di bilancio destinate al settore del turismo.

In relazione ad eventuali maggiori disponibilità di fondi, in un prossimo futuro, per il citato settore, è stata autorizzata l'istruttoria di tutte le richieste di mutui alberghieri pervenute dalla Calabria. Tali istanze, sulla base delle proposte che saranno formulate dall'istituto autorizzato all'esercizio del credito alberghiero-turistico prescelto dagli interessati, saranno sottoposte, per le definitive deliberazioni di finanziamento, al consiglio di amministrazione della Cassa.

La Cassa per il Mezzogiorno ha, inoltre, previsto, nei suoi programmi, per il settore delle opere pubbliche di valorizzazione turistica, numerose opere stradali ed altri interventi che per l'intera Calabria ammontano ad un complesso di opere per circa 2 miliardi, in gran parte già costruite o in via di costruzione.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Catanzaro, cui l'interrogante fa specifico riferimento, si fa presente che nei programmi della Cassa sono state previste le seguenti opere:

a) Viabilità turistica:

1) opere già eseguite o in corso di esecuzione:

costruzione strada villaggio Mancuso-Racisi-accesso Simerino;

costruzione strada del lago Ampollino;

costruzione strada Sant'Elia-Bivio Cafarda;

sistemazione strada provinciale da bivio Strongoli per Pallagorio a Verzarino.

2) Opere previste nel piano quindicennale in corso di avanzata progettazione:

lungomare di Soverato: spesa prevista lire 80 milioni;

Costruzione strada Passo del Fago-Piani di Morano ed Oriola Ciano di Gerocarne: lire 130 milioni.

b) Altri interventi di prossima esecuzione: ascensore Pizzo Calabro: lire 15 milioni; basilica Santa Maria Immacolata: lire 25 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: SEMERARO.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul mancato pagamento dei danni alle case di abitazione causati in Calabria dall'alluvione del 1953.

In seguito a quelle alluvioni che cagionarono vittime umane e commossero l'opinione pubblica dell'intero paese, molti edifici privati di abitazione in diverse zone della Calabria furono distrutti o gravemente danneggiati e molte famiglie rimasero senza tetto. La legge 27 dicembre 1953, n. 938, tra le altre provvidenze stabiliva contributi pari al 90 per cento della spesa per la ricostruzione di edifici privati di non più di tre vani utili.

Ad oltre 7 anni da quegli eventi calamitosi però occorre denunziare come assolutamente inadeguata sia stata l'applicazione dei suddetti provvedimenti e come gravissima permanga la situazione degli alluvionati.

Mentre alla ricostruzione o riparazione delle case dei più abbienti si è in larga misura provveduto, migliaia sono ancora le famiglie di povera gente che attendono il contributo.

Dopo aver costretto questi alluvionati ad ingenti spese per progettazioni e documentazioni, dopo sopraluoghi e revisioni di vario tipo, gli uffici del genio civile, effettuata una prima decimazione tra i richiedenti, comunicano oggi agli interessati che non possono essere più concessi contributi perché i fondi previsti per legge sono esauriti. E ciò anche quando gli stessi uffici del genio civile hanno ordinato la demolizione degli edifici perché pericolosi all'incolumità pubblica.

Ad esempio nel comune di Falerna (Catanzaro), particolarmente danneggiato dalle alluvioni, solo una quindicina di richieste furono ammesse a contributo e tra queste quelle di Nicastri Francesco fu Salvatore Foca, Mancuso Nicolina fu Domenico, Sicianni Fioravante fu Gaetano, Crocco Domenico fu Giovanni. Ma nonostante il fatto che alcune di queste abitazioni, come quella del Crocco, furono demolite per ordine del genio civile, nessun contributo è stato concesso ai poveri alluvionati per i quali l'abitazione costituiva il frutto di una intera vita di lavoro e di stenti, e ad essi si risponde che nulla potranno avere perché gli stanziamenti di legge sono stati esauriti.

In considerazione del fatto che la legge 27 dicembre 1953, n. 938, nel suo articolo 7 prevede per gli interventi del Ministero dei lavori pubblici non un suo stanziamento definitivo ma una prima spesa di lire 17 miliardi, l'interrogante chiede se il ministro non intenda promuovere ulteriori adeguati finanziamenti perché gli alluvionati della regione calabrese, così duramente provati anche da successive disastrose vicissitudini, siano definitivamente messi in condizioni di poter ricostruire un modesto alloggio per le loro famiglie. (17315).

RISPOSTA. — Le domande presentate ai competenti uffici del genio civile da privati che hanno avuto la propria casa danneggiata dalle alluvioni verificatesi nella Calabria nel 1953, sono state complessivamente per tre province, 27.500.

Tali domande sono state esaminate, e mentre 16.813 di esse sono state respinte perché infondate, 3771 sono state regolarmente definite e si riferiscono a fabbricati i cui lavori di riparazione sono stati già eseguiti o trovansi in corso di esecuzione.

Altre 503 domande (243 per la provincia di Reggio Calabria, 10 per quella di Cosenza e 250 per quella di Catanzaro) sono in realtà già istruite ed alla loro definizione si provvederà non appena lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Restano, pertanto, 6413 istanze, per la cui istruttoria i competenti uffici del genio civile attendono che gli interessati completino la documentazione tecnico-amministrativa sia per determinare l'entità del danno, sia per accertare il diritto da parte del legittimo proprietario dell'immobile danneggiato al relativo contributo.

Per quanto si riferisce, poi, al comune di Falerna, si fa presente che le 83 domande presentate sono state tutte esaminate. Di esse: 66 sono state respinte perché infondate, una è stata poi definita e liquidata ed altre tre saranno pure liquidate non appena vi sarà la necessaria disponibilità dei fondi. Le rimanenti 13 domande, tra le quali si trovano quelle interessanti le ditte particolarmente citate dall'interrogante, si trovano ancora in corso di istruttoria, perché gli interessati non hanno completato la più volte richiesta documentazione tecnico-amministrativa, oppure perché non hanno provveduto alla rielabora-

zione del progetto presentato, secondo le richieste ed i rilievi del competente ufficio del genio civile di Catanzaro.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA E ADAMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano state le cause e le responsabilità della epidemia di tifo scoppiata nella zona di Campoligure (Genova) con decine di colpiti e un caso mortale e, in particolare, in quale data, rispetto all'insorgere dei primi casi, l'epidemia è stata denunziata e sono state prese le necessarie misure sanitarie di massima e in quale misura è stata compiuta la vaccinazione della popolazione e l'isolamento dei malati.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Ministero intenda adottare e sollecitare presso altri ministeri per rimuovere ogni pericolo di un rinnovarsi della minaccia e per garantire adeguata assistenza alle decine di famiglie di lavoratori che in seguito alla malattia hanno subìto gravi danni e disagi. (14979).

RISPOSTA. — Il 2 novembre 1960 l'ufficiale sanitario del comune di Campodigure dava comunicazione all'ufficio del medico provinciale di Genova della comparsa di alcuni casi (circa una diecina) di affezioni intestinali febbrili, di cui non era stata ancora accertata la diagnosi.

Lo stesso giorno si recarono sul posto il medico provinciale, il medico provinciale aggiunto ed il direttore del reparto medico-micrografico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, allo scopo di accertare la natura della manifestazione morbosa e di adottare le misure profilattiche del caso.

Il comune di Campoligure è situato nella Valle Stura, in prossimità del monte Turchino, a 400 metri sul livello del mare, distante circa 30 chilometri da Genova dove lavora una notevole quota dei suoi 4200 abitanti.

Il paese è approvvigionato da 5 acquedotti privati, parte dei quali di vecchia costruzione.

Un sesto acquedotto di maggiore portata è prossimo ad entrare in funzione. Si attende solo il parere del genio civile.

Si fa rilevare in particolare che tale acquedotto potrà approvvigionare gran parte dell'abitato.

Nel comune esercitano, con dimora stabile, tre medici, uno dei quali, medico condotto, ha l'incarico di ufficiale sanitario, un quarto medico vi si reca dal vicino comune di Tiglieto, per alcune ore al giorno.

Pertanto il numero dei medici risulta più che adeguato alle esigenze del piccolo comune.

Dopo un sopraluogo eseguito il 2 novembre ed effettuato un esame della situazione con l'ufficiale sanitario e gli altri medici del luogo, il medico provinciale di Genova concludeva che la manifestazione dovesse essere considerata di sospetta natura tifoidea.

In tal senso vennero iniziate le varie indagini che hanno confermato trattarsi di un episodio epidemico di febbre tifoide, di origine idrica.

L'insorgenza dell'epidemia è stata provocata, come è risultato dagli esami di laboratorio, dall'inquinamento dell'acqua potabile del serbatoio di raccolta di uno dei cinque acquedotti locali, destinato all'approvvigionamento di circa 100 famiglie.

Nei primi infermi la malattia ha avuto inizio tra il 23 ed il 27 ottobre e la sintomatologia clinica ha presentato segni non chiaramente dimostrativi, tanto che tali ammalati furono in un primo tempo ritenuti affetti da sindromi grippali e solo più tardi, dopo l'insuccesso della terapia sintomatica per tali affezioni, l'ufficio sanitario orientò la sua diagnosi verso l'infezione intestinale e ne fece denuncia all'ufficio del medico provinciale.

Durante tutto l'episodio sono stati denunciati n. 122 casi di febbre tifoide e soltanto in 92 soggetti la diagnosi clinica è stata poi confermata dagli accertamenti di laboratorio.

Purtroppo si è dovuto lamentare un decesso in un giovane di 19 anni, in cui l'emocultura era riuscita positiva per il bacillo del tifo, fin dalla seconda giornata di malattia.

La manifestazione epidemica è stata strettamente controllata dalle autorità sanitarie fin da primi giorni della denunzia.

Disposta la clorazione dell'acqua potabile, quando si conobbero i dati di laboratorio, venne fatto escludere il serbatoio risultato inquinato.

Per ogni ammalato, anche sospetto, vennero eseguiti i necessari esami disponendo il ricovero ospedaliero di tutti i casi accertati per febbre tifoide. Tale provvedimento venne applicato in un primo tempo solo a pochi casi poiché sia i malati che i familiari, data la benignità della forma morbosa, preferirono l'isolamento domiciliare fiduciario, non riconoscendo l'utilità del ricovero ospedaliero. Successivamente, anche a causa dell'esito le-

tale di uno dei pazienti, l'ospedalizzazione venne imposta per tutti gli infermi, senza eccezione alcuna, presso gli ospedali di Genova (il numero degli ammalati ospedalizzati è stato di 30).

Non si è dovuta lamentare deficienza di medici curanti, dato che tutti i malati con sintomatologia conclamata sono stati ricoverati in ospedale. Per di più il medico provinciale ha potuto avvalersi dell'opera del professor Luigi Robert, docente di malattie infettive dell'ospedale San Martino, che si è recato sul posto per due settimane di seguito, per consultazioni gratuite da parte dei medici locali, in tutti i casi di forme morbose di difficile interpretazione.

È stata data larga attuazione alla vaccinazione antitifica con idrovaccino ed interovaccino, dando la preferenza alla popolazione più esposta e più ricettiva (familiari e contatti degli infermi, soggetti delle collettività giovanili, ecc.).

La vaccinazione è stata eseguita a cura dell'ufficiale sanitario coadiuvato da due assistenti sanitarie visitatrici all'uopo assunte. Nel complesso sono state vaccinate oltre 1.500 persone.

La disinfezione delle abitazioni è stata eseguita, per tutte le abitazioni degli infermi, a cura dei disinfettatori dell'ufficio d'igiene del comune di Genova.

È stata inoltre intensificata la vigilanza su tutti i locali pubblici ed in particolare sugli esercizi alimentari.

Questo Ministero è intervenuto tempestivamente inviando sul posto n. 2.000 dosi di cloramfenicolo ed un potabilizzatore che sono stati subito messi a disposizione dell'autorità sanitaria per il loro impiego. Sul posto è stato inviato anche un ispettore generale medico, il quale ha potuto seguire costantemente l'andamento della manifestazione epidemica, collaborando con i sanitari provinciali e locali all'adozione di tutte le misure profilattiche necessarie.

Da quanto sopra esposto, risulta pertanto che nulla è stato trascurato dalle autorità responsabili per l'adozione di tutte le misure che il caso richiedeva.

Il Ministro: GIARDINA.

MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di doversi proporre di dar corso a necessarie opere pubbliche o, quanto meno, ad un adeguato numero di cantieri di lavoro, per lenire la sofferenza di centinaia di lavoratori disoccupati, fino a qualche tempo fa in parte assorbiti dai lavori di raddoppio ferroviario della strada Gioia Tauro-Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ora ultimata. (3442, *già orale*).

RISPOSTA. — Nei comuni rivieraschi della costa tirrenica, tra Villa San Giovanni e Gioia Tauro, sono in corso di esecuzione, a totale carico dello Stato o assistiti dal contributo statale, lavori per una complessiva spesa di circa 366 milioni di lire.

Negli stessi comuni — e per il medesimo titolo — sono in corso di appalto e, pertanto, di prossimo inizio, lavori per complessivi 583 milioni, mentre sono in corso di approvazione progetti per una spesa totale di 566 milioni.

Inoltre, in attuazione di programmi esecutivi già predisposti, trovansi in corso di redazione 25 progetti per un miliardo e 200 milioni.

È indubbio che tale non indifferente mole di opere contribuirà non poco al sollievo della locale disoccupazione, inasprita a causa della ultimazione dei lavori ferroviari eseguiti nella zona di che trattasi.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per la parte di propria competenza, informa che nei comuni di Villa San Giovanni, di Scilla, di Bagnara Calabra, di Palmi e di Gioia Tauro sono stati autorizzati, nel corrente esercizio finanziario, 21 cantieri di lavoro, per un totale di 22.525 giornate operaio e per una complessiva spesa di oltre 26 milioni di lire.

Fa, inoltre, presente detto Ministero che sono di imminente apertura in Gioia Tauro 5 cantieri istituiti a sollievo della disoccupazione, per complessive 6.225 giornate operaio e con una spesa di oltre 7 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: SPASARI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la sua opinione circa i già denunciati abusi che sono stati operati, con assoluto cinismo, dai dirigenti della cooperativa edilizia San Giorgio di Reggio Calabria contro il grande invalido Scambia Francesco — ridotto ad un povero relitto umano immobilizzato, in letto, da infermità permanente — con la privazione dell'alloggio a lui spettante.

E ciò tra la completa indifferenza dei componenti la commissione preposta alla vigilanza. (15761).

RISPOSTA. — Il signor Francesco Scambia ha prodotto numerosi esposti e ricorsi avverso alcune delibere adottate dal commissario governativo della cooperativa edilizia San Giorgio di Reggio Calabria, il quale, nel riordinare la gestione del sodalizio, aveva annullato precedenti irregolari delibere del disciolto consiglio di amministrazione, con conseguente esclusione di soci illegittimamente ammessi.

La commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, al cui esame e parere sono stati sottoposti i ricorsi del signor Scambia unitamente a quelli proposti da altri soci, espletata l'istruttoria di rito, presentatasi per altro assai complessa, ha solo parzialmente accolto i ricorsi presentati avverso le delibere del commissario governativo.

La commissione ha demandato, poi, ai competenti organi deliberanti del sodalizio il riesame di tutti i provvedimenti in ordine alla prenotazione ed alla assegnazione degli alloggi sociali.

Si aggiunge, infine, che allo scopo di condurre al più presto possibile alla normalità la situazione del sodalizio, si è ritenuto opportuno procedere all'avvicendamento del commissario governativo per la gestione straordinaria del sodalizio stesso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dovere intervenire per accelerare la progettazione e l'esecuzione dei lavori di sistemazione dei canali di scolo interessanti le contrade Marrese, Verderami, Canonino, Masseria Nuova, Stoccambraccio, Canterini ed altre in territorio di Cellino sul Mare (Brindisi), sistemazione di cui ebbe già a prospettare l'urgenza con l'interrogazione n. 13661. (16661).

RISPOSTA. — L'ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania, nuovamente interessato in merito, ha comunicato che la Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato la progettazione esecutiva dei lavori di sistemazione dei canali di scolo interessanti alcune contrade in agro di Cellino San Marco.

Il relativo progetto è in corso di elaborazione e, quanto prima, sarà trasmesso alla Cassa medesima per l'esame e il finanziamento.

Il Ministro: RUMOR.

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri che lo hanno indotto ad erogare, in favore del consorzio Tresinaro-Secchia e non del comune di Reggio Emilia — oppure dell'amministrazione provinciale — la somma di lire 1.777.000 per la costruzione di un asilo parrocchiale, in località Marmirolo di Reggio Emilia, attraverso un cantiere di lavoro.

L'interrogante, mentre fa osservare che la Tresinaro-Secchia assume, in questo caso, funzioni che evadono dalla propria competenza, in quanto consorzio di bonifica montana che opera fuori del proprio comprensorio, chiede se non ritenga utile e necessario riesaminare la cosa e assegnare quindi i fondi al comune o all'amministrazione provinciale, veri tutori degli interessi dei cittadini e del denaro pubblico. (15777).

RISPOSTA. — In data 20 novembre 1958, il Ministero del lavoro ha istituito il cantiere di lavoro n. 048672/L per la costruzione di un asilo infantile in frazione Marmirolo di Reggio Emilia, affidandone la gestione all'ente promotore del cantiere stesso, e cioè al consorzio di bonifica Tresinaro Secchia di Reggio Emilia.

Il Ministero, infatti, istituisce cantieri per disoccupati solo su iniziativa di enti forniti di personalità giuridica, i quali, proponendo la realizzazione di un'opera di pubblico interesse, assumono anche l'onere delle spese di gestione (spese per pagamento di mano d'opera specializzata, per acquisto e trasporto materiali, ecc.) poste, dalle norme vigenti, a loro carico.

Poiché il predetto consorzio di bonifica possiede tutti i requisiti richiesti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, istitutiva dei cantieri per disoccupati, e poiché l'opera da realizzare risulta essere di pubblica utilità, non si ravvisa la necessità di sostituire l'ente gestore. Il consorzio inoltre non agisce, nella specie, nella sua qualità di consorzio di bonifica ma di ente dotato di personalità giuridica, e, pertanto, non può ritenersi rilevante la circostanza che esso operi al di fuori del proprio comprensorio.

Si fa presente, per altro, che il Ministero, riesaminata la questione di carattere generale, ha impartito direttive affinché, in futuro, la gestione di cantieri di lavoro non venga affidata ai consorzi di bonifica allorché le opere da realizzare non sono a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 7, primo comma, della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il lavoratore Bravo Giuseppe, residente a Leno (Brescia), ha percepito gli assegni familiari per gli anni 1958-59 sulla base di 300 giornate lavorative, mentre per ragioni di salute ne ha effettivamente lavorate 120; per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la previdenza sociale di Brescia affinché sia abbuonata la somma percepita in più tenuto conto che il lavoratore in questione ha cinque bambini ammalati di tubercolosi. (15247).

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte in merito alla posizione del signor Giuseppe Bravo — iscritto fin dal 1958 negli elenchi nominativi come « salariato fisso » su domanda firmata dalla ditta Baronio Angelo — è risultato che lo stesso svolge essenzialmente attività di coltivatore diretto su terreni propri ed in affitto. Infatti, negli anni 1958, 1959 e 1960 il Bravo ha lavorato alle dipendenze della citata azienda agricola per circa 100 giornate annue in sostituzione del figlio Luigi, effettivo titolare del rapporto di salariato fisso.

L'ufficio dei contributi unificati ha proceduto, pertanto, alle conseguenti variazioni negli elenchi, con decorrenza 1° gennaio 1958.

In merito alle condizioni della famiglia Bravo, si precisa che il capo famiglia coltiva, avvalendosi dell'aiuto della moglie e della figlia Celeste Maria, complessivamente ettari 8.51.12 di terreno di cui ettari 1.18.60 di sua proprietà; il figlio Bruno è manovale del settore edile, il figlio Luigi è iscritto tra i salariati fissi, le figlie Bruna e Pierina sono occupate quali inservienti presso la « Casa di Dio » di Brescia, la figlia Lucia lavora in un Collegio di Suore, soltanto le figlie Agnese (anni 12) e Rina (anni 9) risultano ricoverate per il solo motivo che la madre è stata affetta da t.b.c.

Comunque, il comitato speciale per gli assegni familiari, al cui esame è stata sottoposta la pratica concernente gli assegni familiari indebitamente percepiti, preso atto che il lavoratore ha provveduto ad estinguere il debito, ha deliberato l'abbuono dei relativi interessi di mora, pari a lire 16.220.

Il Ministro: SULLO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti in corso di attuazione e quali siano i provvedimenti che il Ministero intende adottare al fine di preservare il litorale di Porto Recanati (Macerata) dalle continue erosioni che — oltre a compromettere la migliore attrattiva turistica di quella stazione balneare — minacciano anche la stabilità degli edifici sul lungomare. (17187).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17398, del deputato Grilli Antonio, pubblicata a pag. 7601*).

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella città di Marsala (Trapani) la stragrande maggioranza delle imprese edili, enologiche, vetrarie, meccaniche ed autotrasporti non rispetta le leggi previdenziali e sociali e che gli organi competenti locali del Ministero, nonostante sollecitati ad intervenire, finora non l'hanno fatto con lo specioso motivo della mancanza di specifiche denunzie da parte degli interessati, come se intanto non sarebbe doveroso da parte dei suddetti organi effettuare continue visite ispettive per fare osservare le leggi sociali della Repubblica e rispettare i diritti dei lavoratori dipendenti consacrati nelle leggi del lavoro.

Se non ritenga di intervenire prontamente per la normalizzazione della situazione vitalizzando uffici ed organi inspiegabilmente pressoché assenti. (15415).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Trapani ha svolto una costante azione di vigilanza presso tutte le aziende di Marsala, effettuando numerose visite ispettive sia di propria iniziativa sia a seguito di segnalazioni.

Nel corso del 1960 sono state ispezionate n. 15 aziende edili (di cui 13 di iniziativa dell'ufficio) n. 6 aziende enologiche (di cui 4 di iniziativa), una impresa esercente autotrasporti presso la quale è stato recuperato circa un milione di salari a favore dei lavoratori, (tale ditta è l'unica di un certo rilievo, poiché le altre, aventi un solo automezzo, o sono a conduzione familiare o occupano al massimo due dipendenti), un'azienda dell'industria meccanica (di iniziativa dell'ufficio), n. 3 vetrerie (di cui una d'iniziativa).

Nel primo trimestre del corrente anno l'ispettorato ha predisposto nel comune di Marsala un particolare servizio di vigilanza nei settori economici menzionati nell'interrogazione, nel corso del quale sono state visitate n. 23 aziende edili, n. 44 aziende enologiche, n. 14 aziende esercenti autostrasporti e n. 24 aziende meccaniche.

Per le infrazioni accertate, sono state elevate contravvenzioni o rilasciate diffide, nei confronti dei titolari delle ditte, i quali hanno eliminato immediatamente le infrazioni stesse.

Attualmente è in corso una vigilanza speciale nel settore dell'edilizia, con particolare riguardo alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'ispettorato, inoltre, non ha mancato di intervenire ogni qual volta siano state denunciate particolari irregolarità: nel mese di gennaio, infatti, a seguito di una denuncia della locale camera del lavoro sono state eseguite numerose ispezioni presso aziende dei settori edilizio, enologico e vetrario.

Si deve inoltre osservare che l'attività di iniziativa dell'ispettorato è tutt'altro che marginale come confermano i dati relativi alla vigilanza svolta nella provincia di Trapani nell'anno 1960: delle 1.039 ispezioni compiute, ben 574 sono state effettuate di iniziativa (55,25 per cento); delle rimanenti, n. 356 sono state eseguite a seguito di denunzie e segnalazioni (34,26 per cento) e n. 109 sono state determinate dall'esigenza di accertare l'adempimento di diffide precedentemente impartite.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che il disegno di legge concernente la riorganizzazione del Ministero del lavoro e dei suoi organi periferici, attualmente all'esame del Parlamento, prevede un aumento di oltre il 70 per cento degli ispettori del lavoro: ciò, ovviamente, consentirà una maggiore intensità dell'azione ispettiva.

Il Ministro: SULLO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quanti e quali permessi di ricerca di idrocarburi siano stati rilasciati a tutt'oggi nella provincia di Trapani e lo stato delle ricerche. (16306).

RISPOSTA. — Come è noto, a norma dell'articolo 14 dello statuto della regione siciliana, il settore dell'industria estrattiva rientra nella sfera di competenza del governo regionale siciliano.

Tuttavia, in base ad elementi statistici in possesso di questo Ministero, si è in grado di comunicare che nel territorio della provincia di Trapani ricadono, totalmente o parzialmente, i seguenti permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi:

« Biddusa », della società Idrocarburi Siciliani, Ha. 32.850; « Castelvetrano », della società AGIP-Mineraria, Ha. 11.900; « Fiume Grande » della società Akragas, Ha. 27.000; « Trapani Segesta », della società Idrocarburi Trapanese, Ha. 62.835; « Favignana », della società Sicedison, Ha. 15.400.

Inoltre è stata accordata alla società « AGIP-mineraria » la concessione di coltivazione « Lippone », di ettari 935.

L'attività di perforazione può essere così riassunta:

Nel permesso « Biddusa » della società Idrocarburi siciliani, sono stati perforati 5 pozzi, per complessivi m. 5.341: tutti i pozzi sono risultati produttivi a gas naturale.

Nel permesso « Castelvetrano », della società « AGIP-mineraria », sono stati perforati 15 pozzi, per complessivi m. 18.231: quattro di tali pozzi sono risultati produttivi a gas naturale.

Nel permesso «Trapani Segesta », della società Idrocarburi trapanese, è stato perforato un solo pozzo, profondo m. 1.484; detto pozzo ha messo in luce manifestazioni di gas.

Il Ministro dell'industria e commercio: COLOMBO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il provveditore agli studi di Trapani, dottor Purpi, con due circolari a sua firma, ha chiesto un contributo di lire 50 per ogni alunno iscritto alle elementari, di lire 100 per alunno iscritto all'avviamento professionale, di lire 150 per gli iscritti alle scuole medie e di lire 200 per ogni alunno iscritto al liceo, ginnasio, istituto tecnico, magistrale, ecc., per le trasmissioni audiovisive, nonostante le congrue somme annualmente passate dal Ministero al provveditorato per la bisogna; se non ritenga d'intervenire perché sia chiarito lo scopo dell'iniziativa condannevole e l'ammontare delle somme raccolte e l'effettiva loro destinazione. (17091).

RISPOSTA. — Le spese di funzionamento dei centri provinciali per i sussidi audiovisivi non gravano sul bilancio del Ministero, né direttamente, né attraverso il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi.

Pertanto, l'affermazione secondo la quale annualmente congrue somme verrebbero assegnate dal Ministero all'ufficio scolastico di Trapani per la bisogna è priva di fondamento.

I centri provinciali dispongono per il conseguimento dei propri fini soltanto di eventuali contributi volontari degli alunni e di elargizioni da parte di enti vari.

Anche i contributi versati dagli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado della provincia di Trapani a favore di quel centro provinciale per i sussidi audiovisivi — la cui misura fu stabilita dal consiglio d'amministrazione del centro stesso — hanno sempre avuto carattere volontario.

I bilanci preventivo e consuntivo di quel centro sono normalmente inviati al Centro nazionale, che non ha finora avuto motivo di far rilievi in merito ad essi.

Il Ministro: Bosco.

PEZZINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia stata condotta una inchiesta sull'ufficio metrico di Catania e sul comportamento del suo dirigente, dottor Vittorio Giuliani, come richiesto il 18 magigo 1960 da un ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea degli artigiani bilanciai e riparatori di strumenti metrici della provincia di Catania.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se siano stati accertati:

1°) il trattamento intollerabilmente inurbano riservato dal citato dirigente ai propri dipendenti, agli artigiani di cui sopra e agli utenti;

2°) l'ingiustificata discontinuità del servizio dovuta a colpa del dottor Giuliani;

3°) l'applicazione arbitrariamente esagerata di marche « *pro A.N.E.I.* » pretesa dall'ufficio metrico di Catania;

4°) il divieto ai fabbricanti di richiedere bollette per la verifica periodica, l'obbligo ai fabbricanti e ai riparatori di fare solo richieste per la rilegalizzazione degli strumenti metrici e la conseguente necessità, per gli utenti, di richiedere un secondo sopraluogo;

la mancata affissione del manifesto prefettizio, neanche nei locali dell'ufficio metrico, relativamente ai sopraluoghi in provincia;

e, nel caso affermativo, quali misure abbia adottato o intenda adottare il ministro per fare ritornare la normalità nel delicato settore dei controlli metrici in provincia di Catania. (2850, *già orale*).

Risposta. — L'ufficio metrico di Catania è retto dal dottor Vittorio Giuliani, in servizio da oltre venti anni, sul cui operato non sono mai pervenute lagnanze al Ministero.

Pur trattandosi, pertanto, di un ottimo funzionario, che compie scrupolosamente il proprio dovere, si è provveduto, ad ogni buon fine, a far presente al dottor Giuliani, l'opportunità di usare sempre il necessario tatto nei rapporti col personale da lui dipendente e con i bilanciai.

Si comunica, inoltre, che allo scopo di consentire al dottor Giuliani di recarsi saltuariamente presso la propria figlia, colpita da un gravissimo male, la prefettura propose ed il Ministero approvò che nell'itinerario del giro di verificazione metrica periodica, a lui affidato, fossero ammesse alcune interruzioni del giro stesso; interruzioni che non avrebbero recato danno ad alcuno, in quanto la continuità del servizio presso l'ufficio permanente sarebbe stata assicurata dal vice ispettore addetto.

Per quanto riguarda l'applicazione delle marche assistenziali pro A.N.E.I. (Associazione nazionale ex internati), debitamente autorizzata dalle competenti autorità, è noto che gli interessati possono rifiutarne il pagamento. Comunque, è stato raccomandato al predetto funzionario di mettere bene in rilievo al pubblico la volontarietà dell'acquisto di tali marche.

Si precisa, infine, che la presentazione degli strumenti metrici alla verifica prima, è riservata a norma di legge ai fabbricanti ed ai riparatori; mentre l'obbligo della verificazione periodica degli strumenti in parola incombe agli utenti che li usano.

È, poi, di comptenza dei prefetti di rendere di pubblica ragione l'itinerario del giro di verificazione metrica periodica nelle rispettive province, mediante l'affissione di appositi manifesti, da essi predisposti ed inviati ai comuni interessati dove ognuno può prenderne visione; non risulta che a ciò non sia stato ottemperato.

Nessuna disposizione, invece, prescrive l'affissione dei manifesti stessi presso gli uffici metrici; conseguentemente non è stata commessa irregolarità al riguardo da parte dell'ufficio metrico di Catania.

Il Ministro: Colombo.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per garantire che il diritto al congedo ordinario costituisca per i segretari dei licei statali un diritto effettivamente irrinunciabile, come previsto dalle vigenti disposizioni, ed evitare che esso venga, di fatto,

negato agli stessi, a causa di allegate « esigenze di servizio ».

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga che non possa essere ulteriormente negato al segretario del liceo ginnasio statale di Paternò (Catania) di godere del congedo ordinario per gli anni 1960 e 1961 tenuto anche conto:

1°) che si tratta di questione urgentissima dovendo, come è noto, il congedo per il 1960 essere fruito entro il 1° semestre dell'anno 1961;

2°) che gli alunni del predetto liceo sono 289 e non 309, ammontando a 19 il numero degli alunni del liceo scientifico. (17484).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già dato, per il tramite del competente provveditore agli studi, le opportune disposizioni al preside del liceo-ginnasio di Paternò, affinché consenta al segretario, signor Carmelo Santangelo, di usufruire del mese di congedo ordinario per il 1960 e per il 1961, nel corso del corrente anno.

Il Ministro: BOSCO.

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se abbia fondamento la voce che sarebbe imminente la designazione, per pressioni esterne, al posto di vicedirettore generale della « Fiumeter », società del gruppo I.N.A. controllata dallo Stato, di persona estranea all'ambiente delle assicurazioni dirette ed ai ruoli della stessa « Fiumeter ». (16314).

RISPOSTA. — La società « Fiumeter » è una società di assicurazione del gruppo I.N.A. controllata, come tutte le altre società che svolgono la loro attività nel campo assicurativo, dallo Stato.

Tale controllo riguarda l'osservanza delle norme tecniche stabilite per l'esercizio dell'attività assicurativa e non si estende alla nomina del personale.

Si fa presente, comunque, che da informazioni assunte è risultato che il professore Luigi Bragantini, nominato vicedirettore generale della « Fiumeter » dal consiglio d'amministrazione della società nella seduta del 24 febbraio 1961, non è persona estranea all'ambiente delle assicurazioni.

Il Ministro: COLOMBO.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in considerazione della particolare situazione della cooperativa pescatori di Tortolì (Nuoro), che determinò un decreto di nomina di un commissario, non ritenga opportuno accertare che esistano le condizioni di effettiva libertà nella elezione delle cariche sociali, che dovrebbero aver luogo nei primi giorni del prossimo maggio, e che il mancato allontanamento dell'ex presidente rischia di far sfociare in una situazione anormale e più grave di quella che provocò lo scioglimento del consiglio di amministrazione. (17533).

RISPOSTA. — Il commissario governativo della società cooperativa pescatori di Tortolì ha provveduto — in data 8 aprile 1961 — a sottoporre all'esame dell'assemblea dei soci della cooperativa stessa alcune modifiche allo statuto sociale, una delle quali riguarda appunto il sistema di votazione da adottarsi per la elezione delle cariche sociali.

Poiché l'assemblea predetta ha deliberato che tali elezioni debbano effettuarsi esclusivamente col sistema dello scrutinio segreto, vi è motivo di ritenere che le imminenti elezioni delle nuove cariche sociali si svolgeranno con la necessaria garanzia di libertà di opinione dei soci della coperativa.

Il Ministro: SULLO.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia a conoscenza che il centro « La Caletta di Siniscola » — località rivierasca della provincia di Nuoro, dove vi è durante la stagione balneare notevole afflusso di villeggianti, e dove è anche in funzione un porto di quarta classe costruito dalla regione sarda — sia tuttora privo di un allaccio telefonico che lo colleghi con il resto della Sardegna; e se non intenda intervenire affinché venga provveduto alla installazione in detto centro di un posto telefonico. (17159).

RISPOSTA. — Per la suddetta frazione di La Caletta del comune di Siniscola (Nuoro), questo Ministero ha chiesto alla competente prefettura di fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, per accertare se essa abbia titolo al collegamento telefonico a totale carico dello Stato ai sensi delle disposizioni in vigore (legge 30 dicembre 1959, n. 1215).

Qualora risulti che tale frazione si trovi nelle condizioni volute, essa sarà inclusa fra quelle da collegare, osservando per altro i criteri di graduatoria imposti, in relazione alla disponibilità dei fondi concessi, dal vasto piano di collegamenti in corso di esecuzione.

Il Ministro: SPALLINO.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere in base a quale falso il signor Gerardo Agostini, presidente dei mutilati di Roma, ha potuto ottenere il riconoscimento della qualifica di partigiano, quando è noto che le domande dovevano essere presentate entro il 1° agosto 1947 (vedasi la risposta all'interrogazione n. 14707 dell'interrogante) e quando risulta che sino a pochi anni fa l'Agostini non aveva né la qualifica di partigiano, né quella di combattente e percepiva la pensione di tabella D; e per sapere, altresì, se non ritengano doveroso denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. (17499).

RISPOSTA. — La decisione relativa al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente in favore del signor Agostini Gerardo venne adottata dalla commissione regionale laziale il 15 ottobre 1954; tale decisione fu preceduta dalla analoga proposta all'uopo presentata da apposita sottocommissione, sulla base delle risultanze in atti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per cui il provveditore Umberto Maresca, che aveva prestato servizio a Terni con ottimi risultati meritando il generale apprezzamento, sia stato trasferito a Pescara. (17502).

RISPOSTA. — Il trasferimento del provveditore agli studi di prima classe prof. Umberto Sorace Maresca da Terni a Pescara è stato disposto per esigenze di servizio, discrezionalmente valutate dal Ministero, nel quadro di un vasto movimento di provveditori agli studi, comprendente ben venticinque funzionari della suddetta qualifica.

Il provvedimento è stato adottato dopo attento e ponderato esame della situazione generale dei provveditorati agli studi, anche in considerazione delle recenti promozioni all'anzidetta qualifica.

Il Ministro: BOSCO.

RAFFAELLI E FAILLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere alla data odierna:

1°) il numero delle domande presentate per finanziamenti al commercio sulla legge 16 settembre 1960, n. 1016, e l'ammontare complessivo dei finanziamenti richiesti;

2°) il numero delle domande accolte, ripartite per provincia e per scaglioni di importo. (17773).

RISPOSTA. — A tutto il 9 maggio 1961, le domande per finanziamenti al commercio, a termini della legge 16 settembre 1960, n. 1016, ammontano a n. 222 per un importo complessivo di lire 1.628.400.000.

Le domande accolte, ripartite per provincia, e i relativi finanziamenti sono:

Bari, n. 3 domande per lire 31.000.000; Cagliari, n. 25 domande per lire 88.210.000; Como, n. 1 domanda per lire 21.000.000; Foggia, n. 1 domanda per lire 3.500.000; Frosinone, n. 1 domanda per lire 4.000.000; Gorizia, n. 1 domanda per lire 3.000.000; Latina, n. 1 domanda per lire 10.000.000; Macerata, n. 1 domanda per lire 10.000.000; Messina, n. 1 domanda per lire 40.000.000; Napoli, n. 5 domande per lire 43.000.000; Nuoro, n. 1 domanda per lire 300.000; Padova, n. 2 domande per lire 7.000.000; Parma, n. 1 domanda per lire 5.000.000; Pavia, n. 2 domande per lire 15.000.000; Perugia, n. 4 domande per lire 21.000.000; Ravenna, n. 1 domanda per lire 15.000.000; Reggio Emilia, n. 3 domande per lire 24.000.000; Roma, n. 6 domande per lire 44.000.000; Salerno, n. 1 domanda per lire 3.000.900; Sassari, n. 5 domande per lire 29.210.000; Siracusa, n. 1 domanda per lire 7.000.000; Taranto, n. 1 domanda per lire 14.000.000; Trento, n. 1 domanda per lire 6.500.000; Trieste, n. 1 domanda per lire 15.000.000; Udine, n. 20 domande per lire 114.980.000; Venezia, n. 1 domanda per lire 15.000.000; Verona, n. 1 domanda per lire 8.000.000.

Il Ministro: COLOMBO.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che è stata, giorni or sono, asportata la lapide che ricordava, nel luogo stesso dell'eccidio, il sacrificio di militi dell'arma dei carabinieri e di cittadini, barbaramente assassinati dai tedeschi, ai confini tra il comune di Teverola e quello di Aversa (Caserta). Se non ritenga di dover intervenire immediatamente perché si provveda al ripristino della lapide stessa. (17428).

RISPOSTA. — Il 6 marzo 1961 i carabinieri di Teverola, avendo constatata la rottura in due parti della lastra marmorea in argomento, rottura che si ritiene sia stata causata dalla manovra di un carretto, rimossero i pezzi danneggiati consegnandoli all'amministrazione comunale, la quale, previ gli opportuni lavori di riparazione, ha già ripristinato il ricordo marmoreo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

REALE ORONZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della irregolare situazione creatasi nel piccolo comune di Serri (Nuoro), dove la giunta comunale eletta dopo le elezioni del 6 novembre 1960 non sarebbe ancora in condizione di funzionare, non avendo il prefetto consentito il giuramento del sindaco a causa della contestazione della eleggibilità di un solo consigliere, contestazione già respinta dal consiglio comunale.

E, nell'ipotesi positiva, se e quali disposizioni il ministro intenda dare, perché, con l'osservanza della legge, la popolazione di Serri possa essere regolarmente amministrata e rappresentata. (17472).

RISPOSTA. — La giunta municipale di Serri, eletta con deliberazione consiliare del 17 novembre 1960, funziona da tempo regolarmente, avendo il sindaco prestato giuramento nelle mani del prefetto sin dal 1° dicembre 1960.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ROBERTI, DE VITO E DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno accertare i motivi per cui i lavori del cimitero di Grumo Nevano (Napoli), iniziati fin dal 1955 e periziati con esito favorevole nel 1956, ancora non siano stati portati a termine, pur essendo giunti quasi al completamento, per effetto di una inspiegabile sospensione.

Tale sopensione, ancora in atto, oltre a pregiudicare le opere già compiute per cui il comune ha già versato all'imprenditore ben venti milioni, pone i cittadini di Grumo Nevano di fronte a maggiori spese per i trasporti funebri e ad un grave intralcio nel culto dei morti;

per conoscere altresì se, accertata la inopportunità di tale sospensione, il Ministero non intenda provvedere a rimuovere gli ostacoli esistenti al riguardo. (16856).

RISPOSTA. — Il comune di Grumo Nevano, il quale aveva appaltato i lavori per la costruzione di un nuovo cimitero ha, con deliberazione del settembre 1960, rinunziato alla costruzione stessa, disponendo, nel contempo, l'ampliamento della zona di sua spettanza del cimitero consortile.

Il suolo già destinato a cimitero verrà utilizzato per la costruzione del campo sportivo e del pubblico macello, atteso che la zona circostante è stata arricchita con nuove costruzioni civili, ivi compreso un villaggio dell'I.N.A.-Casa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

ROMANO BRUNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se risulti loro che sarebbe per essere modificato l'attuale regolamento dell'ufficio fiduciario tra gli enti mutualistici e gli ordini dei farmacisti.

L'interrogante fa rilevare che tale nuovo regolamento tenderebbe a sottrarre alla competenza degli ordini professionali provinciali, che sono enti pubblici e che hanno la rappresentanza totale e legale della categoria, talune inalienabili prerogative che si vorrebbero trasferire alle organizzazioni sindacali dei soli titolari di farmacie, con conseguente danno rilevante per i non titolari di farmacie, costretti a vivere ai margini della professione.

Tale iniziativa, a quanto si afferma nelle sfere interessate, partirebbe dalle sollecitazioni esercitate presso il Ministero del lavoro dai grossi titolari di farmacia del nord Italia e tenderebbe comunque ad escludere i collaboratori di farmacia dagli uffici fiduciari, mentre questi benemeriti professionisti hanno da difendere il loro lavoro (per giunta mal retribuito !) ed i loro legittimi interessi e diritti.

Se tutto questo riferito dovesse rispondere a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri competenti intendano adottare, e comunque se essi non vedano la necessità di includere nelle commissioni di vigilanza dell'ufficio fiduciario anche farmacisti collaboratori, per impedire eventuali irregolarità ed ingiustizie. (16487).

RISPOSTA. — Una nuova regolamentazione dell'ufficio fiduciario degli enti mutualistici e

degli ordini dei farmacisti è stata più volte sollecitata, in seno alla commissione centrale di gestione dell'ufficio fiduciario stesso, dalla Federazione degli ordini dei farmacisti e dalla rappresentanza delle categorie dei farmacisti.

In accoglimento di tali richieste fu costituita una sottocommissione di studio per la predisposizione di nuovo testo di regolamento, che tenesse conto delle particolari esigenze rappresentate dalla federazione stessa.

Il nuovo schema di regolamento, concordato in seno a detta sottocommissione, fu poi riesaminato in ogni suo articolo, con la consulenza dei legali delle parti, in una riunione tenutasi presso il Ministero del lavoro in data 1 dicembre 1960 e quindi approvato in data 3 dicembre 1960 nel suo testo definitivo.

Poiché lo schema non è stato tuttora ratificato dal comitato centrale della federazione predetta, l'ufficio fiduciario prosegue la propria attività in base alla regolamentazione preesistente.

Ciò premesso, si fa osservare che il nuovo regolamento concordato non sottrae agli ordini professionali alcuna competenza, la quale permane circoscritta, nella specie, ai compiti loro deferiti dall'articolo 3, lettera *g* del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233. Detta competenza non potrebbe, ovviamente, essere avocata dalle organizzazioni dei titolari di farmacia poiché esse non ne hanno titolo.

Inoltre, nessuna esclusione dei collaboratori di farmacia dall'ufficio fiduciario è prevista dal nuovo regolamento: essi sono ampiamente utilizzati dall'ufficio stesso per le operazioni di tariffazione, naturalmente entro i limiti delle effettive necessità operative (172 a contratto di impiego e 670 a rapporto professionale).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

RUSSO SALVATORE, PEZZINO, DI BENEDETTO E FAILLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia informato che la S.I.A.C.E. (società appartenente al monopolio della S.N.I.A.-Viscosa), dopo essersi obbligata a creare una fabbrica di cellulosa nella zona di Piazza Armerina (Enna), dove aveva ottenuto nel 1955 dalla regione siciliana il rimboschimento di più di 6 mila ettari di terreno, non ha ancora sentito il dovere di procedere alla costruzione della fabbrica, pur avendo larga disponibilità di capitali, come dimostrano il fatturato e i guadagni realizzati in questi anni.

Si fa presente che il bosco è già maturo e pronto per il taglio delle piante.

Si desidera conoscere se il ministro intenda intervenire, e, nel caso affermativo, come si esplicherà tale intervento per indurre la S.I.A.C.E. a mantenere l'impegno e venire incontro alle aspirazioni del popolo di Piazza, che vive in condizioni particolarmente difficili, anche per la mancata disponibilità produttiva dei terreni rimboschiti.

Le molte centinaia di coltivatori agricoli avevano accettato il grande sacrificio nella speranza di contribuire all'industrializzazione della zona e ad un non lontano sviluppo economico. (14278).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, è risultato che in data 1° luglio 1955 venne conclusa fra il governo della regione siciliana e la società S.I.A.C.E. una convenzione per la quale il governo della regione siciliana (in applicazione del proprio programma di rimboschimento volto a regolare le acque e ad arrestare i franamenti che da tempi molto lontani, devastando montagne e colline, riversano sulle pianure coltivate masse di acque e di detriti) si impegnava ad impiegare per una superficie demaniale di 8 mila ettari piantine di eucaliptus. La S.I.A.C.E. si impegnava, a sua volta, ad acquistare gradualmente, e subordinatamente alla disponibilità dei terreni, ettari 4 mila da rimboschire con eucaliptus; e a costruire in seguito, una fabbrica della capacità di produzione di circa 20 mila tonnellate annue di cellulosa.

La convenzione non fa alcun cenno alla località dove tale fabbrica dovrà sorgere, essendo tale impianto industriale subordinato, per l'articolo 6 della convenzione medesima, alla connessione di esso ad uno dei bacini artificiali che il governo regionale prevedeva di costruire per irrigazione e produzione di energia elettrica. Il fabbisogno idrico della fabbrica essendo di cinque milioni di metri cubi annui non può venire, infatti, reperito che in uno dei bacini artificiali di cui si possa disporre in continuità e contenente acqua tecnologicamente adatta alla produzione di cellulosa. L'impegno della S.I.A.C.E. risulta, quindi, genericamente assunto per un impianto in Sicilia.

Le due parti convennero (articolo 6) di procedere intanto, fin dalla data del luglio 1955, all'impianto dei boschi di eucaliptus.

Il complesso di eucalipteti che è sorto ad opera del demanio forestale siciliano e della S.I.A.C.E., facente parte del vasto programma di rimboschimento del governo regionale, è invero un'opera ragguardevole di bonifica montana eseguita su terreni degradati di scarsissimo reddito anche pascolativo.

La maturazione al taglio di tali boschi, impiantati scalarmente nel tempo, è risultata, dopo accurate operazioni eseguite *in loco* da tecnici dell'Ente nazionale cellulosa e della stazione di selvicoltura di Firenze, alquanto in ritardo rispetto al previsto, così che i primi 80 mila metri cubi di legname necessari per dare inizio alla attività dello stabilimento progettato potranno essere disponibili soltanto entro il 1963. La natura del terreno di vaste superfici rimboschite e l'altitudine di alcune altre, che vennero utilizzate per non sottrarre all'agricoltura terre suscettibili di miglioramento e di maggiore impiego di capitali e mano d'opera, non hanno favorito l'accrescimento legnoso, così come le intemperie invernali ed alcune gelate verificatesi nei primi anni causarono danni di qualche rilievo, non meno dei numerosi incendi avvenuti specialmente nel luglio e nell'agosto 1960.

Il problema dell'approvvigionamento idrico della istituenda fabbrica, essenziale quanto quello della materia prima legnosa, non è stato ancora risolto. La S.I.A.C.E., comunque, ha già da tempo presentato al governo regionale il progetto generale dello stabilimento.

Circa la mancata disponibilità produttiva dei terreni rimboschiti, si fa presente che tali terreni furono scelti tra quelli risultanti meno idonei alle colture ordinarie o al pascolo e vennero pagati in contanti in cifre che si possono classificare di gran lunga superiori a quelle che la stessa Azienda di Stato per le foreste demaniali corrisponde ai proprietari di terre nel continente.

Pur avendo l'oggetto della interrogazione più diretta attinenza con l'attività degli organi della regione siciliana, il governo non mancherà di adoperarsi perché il programma previsto possa attuarsi.

Il Ministro: COLOMBO.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il seguito delle numerose pratiche relative a ricerche di prodotti del sottosuolo, interessanti la provincia di Campobasso. (15872).

RISPOSTA. — Il territorio della provincia di Campobasso è interessato dalle seguenti istanze di permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi:

« Isernia » della società idrocarburi Chiaravalle;

«Capracotta» della società anonima petroli italiana - A.P.I.;

« San Leucio » e « Torrente Tona » della società ricerche idrocarburi-Sori;

« Portocannone » e Torrente Saccione » della società idrocarburi Abruzzo-SIAB;

« Ururi » della società mineraria petrolifera italiana - M.P.I.;

« Portocannone » della società Ausonia mineraria - AMI;

« Colle della Chiesa » della società idrocarburi Ariano.

Dette istanze, variamente interferenti tra loro, saranno quanto prima sottoposte al parere del Comitato tecnico per gli idrocarburi, recentemente ricostituito, per l'esame delle concorrenze ed il conferimento delle aree richieste in permesso di ricerca.

Il territorio della provincia di Campobasso è altresì interessato da nove permessi vigenti di ricerca per idrocarburi, dove già da tempo viene svolta una intensa attività di ricerca.

Nel permesso «Trigno » intestato alla società Sori è stato di recente effettuato un ritrovamento di idrocarburi che ha dato luogo alla richiesta di concessione di coltivazione, a termine di legge.

In provincia di Campobasso sono, inoltre, in vigore le concessioni ed i permessi di ricerca — per sostanze minerali diverse dagli idrocarburi liquidi e gassosi — risultanti dagli elenchi che si trasmettono in allegato.

Come è dato di rilevare dai predetti elenchi, l'attività mineraria nella provincia in parola è rivolta nella quasi totalità alla ricerca e alla coltivazione dei materiali refrattari (silicati idrati di alluminio, bentonite e terre da sbianca), ad eccezione della concessione per acqua minerale « Tre Fontane » sita in territorio del comune di Sepino.

Il Ministro: COLOMBO.

ELENCO DELLE CONCESSIONI MINERARIE E DEI PERMESSI DI RICERCA VIGENTI NELLA PROVICIA DI CAMPOBASSO

PERMISSIONARIO	LOCALITÀ	COMUNE	PROVINCIA	MINERALE	SUPERFICIE Ha.	DATA DEL DECRETO	SCADENZA	NOTE
CONCESSIONI								
Crema Rocco - Termoli	Colle Cavalcabove	Montorio dei Frentani	Campobasso	sil. idr. all.	457	15-7-1960	anni 20	D.D.
Soc. I.C.O.S. - Milano	Masseria Ianiri	San Giuliano di Puglia e Colletorto	id.	» » »	1.200	25-11-1960	» 15	D.D.
Dott. Settimio Cinicola - Milano . .	Pagliarone	Rotello, Montelongo, S. Croce Magliano	id.	» » »	510.14.30	3-11-1954	» 20	D.M.
Soc. Coop. r.l. « Tre Fontane » - Sepino (Campobasso)	Tre Fontane	Sepino	id.	acqua miner.	20,75	2-4-1954	29-12-1966	D.M.
PERMESSI								
Crema Rocco - Termoli	Colle Crocelle	Montorio - Montelongo - Rotello	Campobasso	sil. idr. all.	550	15-3-1958	15-3-1962	D.D.
Battara Edoardo, Luprano Antonio - Napoli	Colle Vocaca	Colletorto, S. Giuliano di Puglia	id.	» » »	760	4-2-1958	17-10-1961	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Difesa comunale	Rotello	id.	sil. idr. all. (benton.)	762	26-2-1960	26-2-1962	D.D.
Comm. Aldo Cazzaniga - San Paolo Civitale (Fg) . .	Difesa nuova	Oratino	id.	sil. idr. all.	428	1-7-1960	1-7-1962	D.D.
Luprano Eduardo - Napoli	Fontana Ceresa	Colletorto e Carlantino	Campobasso e Foggia	» » »	660	12-12-1960	12-12-1962	D.D.
Crema Rocco - Termoli	I Canali	Casacalenda - Provvidenti	Campobasso	sil. idr. all. (argille smettiche e bentonite)	1.150	4-6-1959	4-6-1961	D.D.
Soc. I.C.O.S. - Imprese costruzioni opere specializzate - Milano . . .	Il Casone	Carlantino e Colletorto	Campobasso e Foggia	sil. idr. all. (bentonite)	1.060	24-1-1957	24-1-1961	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Larino	Larino	Campobasso	sil. idr. all.	742	15-2-1954	15-2-1962	D.D.
» » »	Macchia Colombo	Larino, Montorio nei Frentani	id.	» » »	493	20-10-1958	20-10-1962	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Magliano	Montelongo - Santa Croce di Magliano - San Giuliano di Puglia	Campobasso	sil. idr. all.	480	27-9-1957	27-9-1961	D.D.
» » »	Masseria Abbazia	Santa Croce di Magliano - Castelnuovo della Daunia, Torremaggiore	Campobasso e Foggia	» » »	620	13-1-1961	13-1-1963	D.D.

PERMISSIONARIO	LOCALITÀ	COMUNE	PROVINCIA	MINERALE	SUPERFICIE Ha.	DATA DEL DECRETO	SCADENZA	NOTE
Crema Rocco - Termoli	Masseria Biscogna	Palata	Campobasso	sil. idr. all. (argille smettiche e bentonite)	390	4-6-1959	4-6-1961	D.D.
» » »	Masseria Boccari	Bonefro	id.	sil. idr. all.	75	27-1-1959	27-1-1961	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Masseria Fescara	Colletorto	id.	» » »	280	12-2-1952	12-2-1962	D.D.
» » »	Masserie Cadute	Santa Croce di Magliano - Rotello	id.	» » »	480	27-5-1957	27-5-1961	D.D.
Crema Rocco - Termoli	Monte Arcano	Larino	id.	» » »	140	27-1-1959	27-1-1961	D.D.
Soc. I.C.O.S. - Imprese costruzioni opere specializzate - Milano . . .	Montecalvo	Colletorto, S. Giuliano di Puglia, S. Croce di Magliano	id.	» » »	1.250	11-7-1953	11-7-1961	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Regione Macchialonga	Rotello	id.	sil. idr. all. (bentonite)	784	26-2-1960	26-2-1962	D.D.
» » »	R. Morgini	Rotello, Montelongo	id.	terre da sb., bentonite	330	31-1-1953	31-1-1963	D.D.
» » »	Rione Campolaterra	» » »	id.	sil. idr. all.	460	18-12-1956	18-12-1962	D.D.
Crema Rocco - Termoli	Ripa di Muro	Montorio	id.	» » »	425	20-10-1958	20-10-1962	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Santa Croce di Magliano	San Giuliano di Puglia - Santa Croce di Magliano	id.	» » »	570	27-5-1957	27-5-1961	D.D.
» » »	San Giuliano di Puglia	» » »	id.	» » »	718	27-5-1957	27-5-1961	D.D.
» » »	San Leonardo	Rotello	id.	» » »	500	12-2-1952	12-2-1962	D.D.
Avv. Sedati Nicola - Riccia (Campobasso	Selvotta e Piano Pellegrino	Riccia	id.	» » »	29	12-6-1953	12-6-1962	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Serperone	Santa Croce di Magliano e Rotello	id.	» » »	310	27-5-1957	27-7-1961	D.D.
Soc. I.C.O.S. - Imprese costruzioni opere specializzate - Milano . . .	Vallone Covatta	Ripalimosani, Oratino	id.	» » »	700	27-5-1959	27-5-1961	D.D.
Dott. Cinicola Settimio - Milano .	Colle San Nicola	Bonefro, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano	id.	bentonite	440	26-2-1960	26-2-1963	D.D.
» » »	Piano San Rocco	Rotello, Santa Croce di Magliano	id.	»	410	26-2-1960	26-2-1963	D.D.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato delle ricerche di prodotti petroliferi e metaniferi da cui sono interessati i territori dei comuni di Agnone, Vastogirardi, Carovilli, Rionero Sannitico e Montenero Valcocchiara (Campobasso). (15873).

RISPOSTA. — I territori dei comuni di Montenero Valcocchiara, Rionero Sannitico, Vastogirardi e Carovilli sono interessati soltanto dalla istanza denominata Isernia, di cui è titolare la soc. Idrocarburi Chiaravalle, del gruppo Adriatica di elettricità; detta istanza sarà quanto prima sottoposta al prescritto parere del Comitato tecnico per gli idrocarburi, recentemente ricostituito.

Il territorio del comune di Agnone non è invece interessato da alcuna istanza o permesso di ricerca.

Si precisa che l'istanza denominata Trigno della società Co.R.T., ricadente nella zona di cui trattasi, è stata recentemente rinunziata dalla società titolare. Anche il permesso « Montalto », della società MI.NA. già vigente ed ubicato nel territorio del comune di Rionero Sannitico, è in atto decaduto.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SANTARELLI ENZO, BEI CIUFOLI ADELE, ANGELINI GIUSEPPE, CALVARESI MARINO E SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia, in generale, lo stato di applicazione delle norme contrattuali e salariali, nonché della legge e delle tariffe per il lavoro a domicilio e della legge sull'apprendistato nel settore delle fisarmoniche, nella provincia di Ancona, e quale sia stata l'attività di controllo dell'ispettorato provinciale del lavoro sempre nello stesso settore.

Gli interroganti fanno presente che, in occasione dei recenti licenziamenti avvenuti a Castelfidardo, a Numana, a Camerano, le maestranze non hanno beneficiato neppure del sussidio di disoccupazione perché o i contributi non sono stati corrisposti, o perché l'azienda non fa conoscere la durata della sospensione del lavoro inducendo i lavoratori sospesi a non avanzare alcuna domanda. La ditta Frontalini di Numana da oltre due mesi tiene sospesi 100 operai e non ha richiesto l'intervento della Cassa integrazione, nonostante le sollecitazioni dei sindacati e della comissione interna; parimenti la ditta Excelsior di Castelfidardo ha tenuto sospesi in vari periodi, per la durata di oltre un mese, dai 50 ai 200 operai, sempre senza richiedere l'intervento della Cassa integrazione.

Gli interroganti fanno inoltre presente che questa situazione si collega a numerose e continue violazioni contrattuali. Il lavoro straordinario non viene denunciato ai fini assicurativi e non viene pagato con le maggiorazioni contrattuali in numerose aziende e segnatamente alla già citata Excelsior. Nelle fabbriche Frontalini, Paolo Soprani, fratelli Moreschi, Crucianelli numerosi operai non hanno riconosciuta la loro qualifica. La ditta Crucianelli, poco prima di Natale, ha costretto, in seguito a minacce di licenziamento, 29 operai altamente qualificati alle dimissioni per riassumerli con qualifiche più basse e senza superminimi di cui godevano da anni. Le buste paga in numerose aziende non vengono compilate come la legge prescrive e l'operaio non è quindi in grado di controllare le varie voci della sua retribuzione né il salario complessivo. Gli apprendisti sono considerati tali, sotto il profilo retributivo, pur svolgendo di fatto lavoro da operai.

Anche le norme e le tariffe per il lavoro a domicilio vengono correntemente violate. Le tariffe concordate non sono quasi mai rispettate. Sugli appositi libretti di controllo non viene registrato tutto, ma solo una parte del lavoro effettuato, frodando gli enti assicurativi e danneggiando il lavoratore anche nella parte salariale (ferie, gratifiche, ecc.). Si fa presente inoltre il caso abbastanza diffuso e notorio di lavoratori a domicilio non assunti regolarmente o spinti ad iscriversi quali artigiani sotto la minaccia di togliere ad essi il lavoro.

Gli interroganti fanno presente che una tale situazione richiede la più attenta e costante vigilanza ed uno studiato assiduo intervento da parte degli organi preposti. Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se nello stato attuale delle cose il ministro non ritenga necessario adottare misure straordinarie per ristabilire l'osservanza delle leggi e delle norme sul lavoro e se, riscontrate eventuali responsabilità degli organi periferici, non ritenga di provvedere alle opportune sanzioni, affinché il Governo possa assolvere alla funzione che gli è demandata in questo delicato e rilevante settore. (15994).

RISPOSTA. — A tutt'oggi non risultano depositati contratti od accordi recanti la disciplina normativa e salariale del personale dipendente dalle aziende produttrici di fisarmoniche in provincia di Ancona.

Esiste, invece, una disciplina legislativa a carattere nazionale, in quanto con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1425, è stata effettuata, ai sensi della legge di delega 14 luglio 1959, n. 741, la trasposizione normativa del contratto collettivo nazionale di lavoro 10 gennaio 1958 per gli operai dipendenti dalle aziende produttrici di fisarmoniche, loro parti staccate, ecc. Per tale settore è stato inoltre stipulato una successiva pattuizione collettiva nazionale, pubblicata nel Bollettino n. 137 del 31 dicembre 1960.

Poiché il citato decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1960, n. 1425, è stato pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre 1960, l'ispettorato del lavoro, nell'attività di vigilanza espletata precedentemente all'entrata in vigore del provvedimento suddetto, non ha potuto perseguire penalmente le aziende che non si attenevano alla disciplina collettiva della categoria, attesa la natura privatistica di quest'ultima.

Comunque, l'ispettorato non ha mancato di accertare se la misura delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori interessati fosse o meno conforme a quella prevista dalle norme contrattuali sia con il controllo dei dati risultanti dai libri paga sia attraverso il diretto interrogatorio di alcuni lavoratori delle singole aziende ispezionate. In generale, le registrazioni sui libri paga sono risultate regolari e non sono stati mossi rilievi dai lavoratori che hanno sempre confermato di essere retribuiti «a tariffa ». Nessuna segnalazione al riguardo, infine, è pervenuta all'ispettorato negli ultimi due anni.

Diversa è invece la situazione nel settore artigiano, in cui le retribuzioni corrisposte sono, di massima, modeste.

Per quanto riguarda il lavoro a domicilio, sempre nel settore delle fisarmoniche, le tariffe di cottimo pieno sono state fissate con l'accordo sindacale provinciale 11 luglio 1960; sono invece attualmente in corso i contatti fra le organizzazioni sindacali di categoria per la stipulazione di un accordo che fissi le tariffe di cottimo relative alle lavorazioni delle parti meccaniche ed accessorie delle fisarmoniche. L'ispettorato del lavoro, mentre nella prima fase di applicazione della disciplina legislativa del lavoro a domicilio, per ovvie ragioni di opportunità, ha svolto in prevalenza opera di persuasione e di divulgazione delle nuove norme, successivamente ha sviluppato la vigilanza con sempre maggiore intensità e rigore, rilasciando numerose prescrizioni, e, nei casi più gravi, elevando provvedimenti contravvenzionali a carico dei titolari delle ditte inadempienti.

Analoga vigilanza viene svolta sull'applicazione della disciplina legislativa dell'apprendistato. Nel solo settore delle fisarmoniche l'ispettorato ha ottenuto l'immediato passaggio ad operai qualificati o specializzati di n. 147 apprendisti.

In merito ai licenziamenti ed alle sospensioni occorre tener presente che si tratta di un fenomeno ricorrente che coincide, ogni anno, con il periodo di contrazione dell'attività produttiva nel settore di cui trattasi.

Riguardo alla ditta Crucianelli, si informa che, a seguito dell'intervento dell'ispettorato del lavoro, essa non solo ha assicurato di riassumere nel più breve tempo possibile i lavoratori precedentemente licenziati, ma ha anche liquidato agli stessi — sotto forma di premio — le festività comprese fra la data di licenziamento e quella dell'intervento dell'ispettorato medesimo.

È da escludere che qualche operaio, recentemente licenziato dalle ditte che lavorano nel settore delle fisarmoniche a Castelfidardo, Numana e Camerano, non abbia potuto beneficiare del sussidio di disoccupazione per mancato o ritardato versamento dei relativi contributi in quanto, non solo non è risultata alcuna irregolarità contributiva, ma l'indennità di disoccupazione sarebbe stata comunque corrisposta data l'automaticità delle prestazioni.

Tutti gli operai — sia licenziati che sospesi — che ne hanno fatto richiesta, hanno avuto dalle rispettive ditte i documenti necessari per ottenere il sussidio di disoccupazione, e, infatti, dai primi del mese di gennaio 1961 sono state avanzate circa n. 200 domande da parte di lavoratori del settore delle fisarmoniche.

Per quanto concerne la mancata richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni in favore degli operai sospesi, le ditte Frontalini di Numana ed Excelsior di Castelfidardo hanno dichiarato di essersene astenute perché vi è stato finora — e ciò è risultato confermato sia dal controllo dei libri di lavoro, sia dall'interrogatorio degli operai (comprese le rispettive commissioni interne) — un avvicendamento settimanale al lavoro degli operai sospesi. Inoltre, ciascuna delle due ditte attendeva di giorno in giorno (ed a comprova di tanto è stata esibita la correlativa corrispondenza con i committenti esteri) la conferma delle già promesse ordinazioni di lavoro che avrebbero consentito la ripresa dell'attività a regime normale. Entrambe le ditte hanno co-

munque escluso di avere ricevuto alcuna sollecitazione per promuovere l'intervento della Cassa integrazione.

L'ispettorato — il quale, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, non può intervenire direttamente contro le ditte, che non provvedano ad inoltrare tempestiva domanda di integrazione salariale — ha fatto presente di non aver mai ricevuto, a tale riguardo, alcuna segnalazione, verbale o scritta. Comunque, tutte le volte che singoli lavoratori od una delle locali associazioni sindacali si sono rivolti direttamente all'ispettorato per prospettare la possibilità dell'intervento della Cassa integrazione, quest'ultimo si è sempre adoperato a tale scopo, sia disponendo subito per gli accertamenti del caso presso le singole ditte, sia successivamente attraverso l'opera del proprio rappresentante in seno al locale comitato provinciale della Cassa.

Nel 1960, tutte le richieste di integrazione salariale inoltrate da ditte esercenti la lavorazione delle fisarmoniche hanno trovato accoglimento da parte del predetto comitato.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che l'attività dell'ispettorato del lavoro è stata sempre particolarmente intensa e severa.

Nel solo settore delle fabbriche di fisarmoniche durante il 1960, sono state censite n. 117 ditte ed effettuate n. 386 visite a seguito delle quali sono state adottate n. 2714 prescrizioni e n. 172 contravvenzioni.

Se certamente non mancano inadempienze o irregolarità, tuttavia si può affermare che mediante la fattiva e costante attività dei competenti organi periferici del Ministero sono stati raggiunti notevoli risultati, che potranno divenire ancora più ragguardevoli, qualora i lavoratori interessati non faranno mancare la propria collaborazione.

Il Ministro: SULLO.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per apportare i necessari miglioramenti all'attuale trattamento giuridico ed economico degli agenti della guardia di finanza, trattamento inadeguato anche in rapporto alle particolari gravosità e responsabilità dei servizi loro affidati. (3220, *già orale*).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante forma oggetto del disegno di legge d'iniziativa governativa concernente lo « Stato giuridico dei vicebrigadieri e dei militari di truppa della guardia di finanza » presentato alla Camera dei deputati l'8 febbraio scorso (atto n. 2805).

Tale provvedimento prevede tra l'altro:

un rapporto stabile d'impiego denominato servizio continuativo;

maggiori garanzie per gli interessati nel campo disciplinare e maggior tutela delle posizioni di stato, con la istituzione di particolari procedure intese a delimitare esattamente i poteri discrezionali dell'amministrazione;

l'estensione dell'aspettativa;

l'istituzione di una indennità annua di lire 50.000 per i militari che vengono posti in congedo per raggiunti limiti di età o per infermità dipendente da causa di servizio.

In ordine al trattamento economico dei militari della guardia di finanza, si fa presente che si sta esaminando la possibilità di rivalutare alcune indennità, che fanno parte delle competenze a carattere fisso dei militari e sono in relazione con le particolari condizioni di rischio e di disagio conseguenti alla loro attività di servizio.

Il relativo disegno di legge è stato già approvato.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta di contributo di lire 30 milioni, per la sistemazione straordinaria di strade interne, avanzata dal comune di Montalbano Elicona (Messina) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale richiesta è stata avanzata una prima volta nel 1958 ed è stata riprodotta nel 1960 ed inviata con raccomandata del 19 dicembre 1960 al competente Ministero. (17074).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17228, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 7586*).

SERVELLO, DE MARZIO, SPONZIELLO, CARADONNA E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano allo studio per risolvere il problema del rimboschimento e della restituzione di terreni già agricoli alla loro originaria vocazione forestale;

per sapere se questo indirizzo risponda alle finalità generali della politica che ispira il Ministero e, in specie, a quella che vuole attuare l'utilizzazione più idonea del terreno. (16980).

RISPOSTA. — Come è noto, a norma delle vigenti disposizioni che regolano la sistemazione idraulico-forestale di zone del territorio nazionale, il rimboschimento obbligatorio può attuarsi soltanto su terreni che si trovano in fase di dissesto tale da causare il turbamento del regime idrogeologico.

La cessazione della coltura agraria non sempre è motivo di disordine idrogeologico, rimanendo il terreno allo stato « sodivo » e acquistando, di regola, una maggiore compattezza. In tali zone, quindi, il rimboschimento può effettuarsi soltanto per iniziativa dei proprietari.

Comunque, in conformità delle disposizioni legislative vigenti in materia, i privati che effettuano i rimboschimenti volontari possono avvalersi dei contributi dello Stato nella spesa da essi sostenuta, nella misura massima del 75 per cento per i terreni montani e del 66 per cento per quelli non montani, ma vincolati o vincolabili per scopi idrogeologici.

Altrettanto dicasi, ma con misura più ridotta, per le opere di ricostituzione pascoliva.

È da rilevare che tali lavori sono previsti nei piani generali di bonifica compilati per i comprensori montani e che, da parte di questo Ministero, sono promosse iniziative e viene svolta opportuna propaganda per il rimboschimento di quei terreni a più spiccata vocazione forestale.

Il Ministro: RUMOR.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che due dei marittimi periti nel tragico naufragio della nave inglese *De Vilhena*, e precisamente Catalano Leonardo e Campodonico Natalino, ambedue residenti a Porto Empedocle, risultavano non assicurati e che la compagnia di navigazione della suddetta nave ha rifiutato alle famiglie degli scomparsi di corrispondere la indennità, alla quale esse hanno diritto.

L'interrogante chiede che sia condotta una rigorosa inchiesta per accertare come effettivamente stanno le cose, e che si costringano inoltre gli armatori a corrispondere alle famiglie Campodonico e Catalano l'importo della polizza di assicurazione. (17341).

RISPOSTA. — In base alle informazioni pervenute dal consolato d'Italia in Malta, risulta a questo Ministero che la capitaneria di porto di La Nouvelle avrebbe chiuso l'inchiesta sul naufragio della motonave *De Vilhena* e la società assicuratrice « Riunione Adriatica di Sicurtà S.p.A. » di Trieste, presso la quale la nave era assicurata, avrebbe provveduto ad informare gli armatori (Malta Steam Ship Company Ltd.) di aver messo a loro disposizione la somma di Lst. 30 mila per la nave e Lst. 5 mila per indennizzi vari.

Quasi contemporaneamente alla lettera della società assicuratrice, gli armatori avrebbero ricevuto, da Trieste, due copie di decreti di sequestro sulla predetta somma, uno a richiesta della famiglia del capitano Tortora e l'altro a richiesta della famiglia di altro marittimo, periti nel naufragio.

In seguito a tale sequestro, gli armatori non possono disporre della somma suddetta e pertanto si trovano nell'impossibilità di liquidare le famiglie dei naufraghi.

Dato quanto precede, si riterrebbe opportuno che una eventuale azione legale debba essere concordata da tutte le famiglie dei naufraghi, al fine di evitare una sperequazione di trattamento fra le famiglie stesse.

Si fa ad ogni buon fine presente che, non appena avuta notizia del naufragio, il Ministero della marina mercantile ha provveduto a corrispondere a ciascuna delle famiglie dei marittimi scomparsi un sussidio di lire 100 mila. Altro sussidio, di lire 50 mila a famiglia, è stato erogato dall'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se possano confermare che al personale dell'Amministrazione dello Stato inquadrato nei ruoli aggiunti non viene calcolato, ai fini degli aumenti biennali, il servizio prestato nella posizione di avventizio e di ruolo speciale transitorio.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere perché non venga data applicazione all'articolo 350 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che dispone che al personale dei ruoli aggiunti sia computata, ai fini degli aumenti biennali, l'anzianità posseduta nel ruolo speciale transitorio.

Ciò tenendo anche conto del parere numero 1080 del 30 dicembre 1958 della seconda sezione del Consiglio di Stato che ha ritenuto che gli impiegati dei ruoli speciali transitori hanno diritto, all'atto del loro inquadramento nei ruoli aggiunti, al computo dell'intera an-

zianità maturata nella posizione di ruolo speciale transitorio o di avventizio. (16984).

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, in relazione al parere del Consiglio di Stato — emesso nell'adunanza generale del 27 ottobre 1960 in sostituzione del precedente parere del 30 dicembre 1958, n. 1080, con circolare del 10 aprile 1961, diretta a tutte le amministrazioni, ha impartito le opportune istruzioni allo scopo di assicurare la uniforme applicazione delle disposizioni concernenti il trattamento economico del personale appartenente ai ruoli aggiunti.

In base a tali istruzioni, pertanto, al personale dei ruoli aggiunti — proveniente sia direttamente dall'avventiziato sia dai soppressi ruoli speciali transitori — viene concessa l'abbreviazione di un anno per un numero di periodi di aumento di stipendio uguale al terzo degli anni di servizio prestato nella qualità di straordinario o di avventizio.

Il Ministro della riforma burocratica: TESSITORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se sia a conoscenza dell'iniquo ed incivile trattamento col quale l'attuale governo venezuelano tratta i nostri connazionali ivi residenti; quali provvedimenti intenda adottare, per evitare lo stato di continua persecuzione di cui sono fatti segno i nostri connazionali da parte del governo di Romolo Betancourte e della sua spietata polizia, che li angaria ogni giorno, arrivando fino all'esproprio dei loro beni acquisiti con duri sacrifici e attraverso una ventennale e feconda operosità.

L'interrogante fa presente che la propaganda antitaliana promossa dall'attuale governo venezuelano è arrivata fino al punto di coniare uno slogan, che sta a dimostrare il suo malanimo nei confronti degli italiani: « fuori gli italiani ». (17150).

RISPOSTA. — La particolare gravità delle affermazioni contenute nella interrogazione non ha mancato di richiamare l'attenzione del Ministero e delle autorità diplomatiche e consolari italiane nel Venezuela, ma sulla base delle informazioni qui pervenute deve escludersi che i nostri connazionali siano oggetto, in quanto tali, di persecuzione, maltrattamento o manifestazione comunque ostile da parte del governo o della popolazione del Venezuela.

Certamente, la delicata situazione che quel paese sta attraversando non può non determinare delle ripercussioni sfavorevoli nei confronti delle collettività straniere e tra queste anche della collettività italiana, specie per quanto riguarda il lavoro o l'invio delle rimesse ai familiari che sono rimasti in patria. Ma ciò non influisce in quelli che sono i rapporti fra tali collettività e le autorità e l'ambiente locale.

Comunque, se l'interrogante vorrà segnalare fatti particolari che siano a sua conoscenza, il Ministero non mancherà di intervenire nelle forme opportune a tutela dei nostri connazionali residenti in quel paese.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali motivi ostano per concedere l'autorizzazione a procedere richiesta sin dal 7 giugno 1959 dall'ufficio della procura presso il tribunale di Lecce a carico di Bollo Antonio di Giuseppe, ex sindaco di San Donato (Lecce), imputato dei reati di violazione di domicilio, falso ed altro. (15190).

RISPOSTA. — La richiesta di proscioglimento dalla garanzia amministrativa avanzata nei riguardi di Antonio Rollo, ex sindaco di San Donato, fu trasmessa dal procuratore della Repubblica di Lecce a questo Ministero il 7 giugno 1960 (e non nel 1959) ed essa riguardava le imputazioni di concorso nei reati di abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge (articolo 110, 323 codice penale) e di concorso di violazione di domicilio commessa da pubblico ufficiale (articolo 110, 615 codice penale).

Come prescritto, sono stati sentiti sia il Ministero dell'interno sia il Consiglio di Stato, il che ha importato il decorso di un certo periodo di tempo.

In esito al parere negativo, sia del Ministero dell'interno sia del Consiglio di Stato si è proposto di non concedere l'autorizzazione richiesta.

Il Ministro: GONELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostano a che venga definita la pratica relativa al trattamento di quiescenza del portalettere Marzo Vito di Alessano (Lecce), assunto come giornaliero sotto la data del 1° maggio 1919, nominato effettivo il 1° luglio 1922, e andato a riposo per raggiunti limiti di età sin dall'11 marzo 1958. (16505).

RISPOSTA. — All'ex portalettere di Alessano Marzo Vito, viene corrisposta dall'istituto postelegrafonici la pensione speciale liquidatagli, con decorrenza dall'11 marzo 1958, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, in seguito a regolare opzione dell'interessato per detto trattamento, in luogo dell'indennità *una tantum* e dell'assegno vitalizio.

Tale pensione speciale spetta ai portalettere iscritti al fondo di cui all'articolo 77 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 656, i quali abbiano prestato servizio, anteriormente al 1° ottobre 1952, per almeno dieci anni, con assicurazione obbligatoria presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, purché il periodo di iscrizione al fondo suddetto non sia stato inferiore a dieci anni.

Si soggiunge che il signor Marzo Vito, pur non avendo al suo attivo l'intero periodo richiesto di effettiva iscrizione al fondo, ha potuto completarlo mediante il computo, a questo fine, del servizio militare prestato e delle campagne di guerra conseguite.

Comunque l'interessato potrebbe migliorare il proprio trattamento di pensione, inoltrando domanda di riscatto del servizio prestato antecedentemente al 1° ottobre 1952, ai sensi della legge 25 gennaio 1960, n. 4.

Finora però il signor Marzo, nonostante sia stato direttamente invitato dall'istituto postelegrafonici fin dall'aprile 1960 a produrre tale domanda, non ha fatto conoscere i propri intendimenti.

Il Ministro: SPALLINO.

TREBBI, MONTANARI OTELLO, BORELLINI GINA E BIGI . — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato che l'istituto neuropsichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia, fin dal 1956, è privo del direttore sanitario; se sia vero che, malgrado tale vacanza, il consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo non ha ancora indetto regolare bando di concorso per dare all'istituto il necessario dirigente sanitario.

Gli interroganti, in considerazione che la mancata copertura del posto di direttore sanitario può avere ripercussioni negative nell'attività di un istituto che è tra i più rinomati e preparati d'Europa, con conseguente decadimento delle prestazioni, delle ricerche e degli indispensabili aggiornamenti curativi, chiedono se il ministro non ritenga di dovere intervenire per far sì che al più presto sia indetto regolare concorso per la copertura del posto tuttora vacante. (16623).

RISPOSTA. — Con deliberazione 8 agosto 1956, n. 3648/23/2, la commissione amministrativa dell'istituto neuropsichiatrico di San Lazzaro ritenne di affidare l'incarico di fungere da direttore sanitario, durante il periodo di vacanza del posto stesso, al vice direttore dottor Mazza Antonio, il quale, nel periodo 10 marzo 1950-4 giugno 1953, essendo il posto di direttore sanitario rimasto vacante, aveva assolto tali funzioni.

Viene assicurato, comunque, che quanto prima il posto di cui trattasi sarà messo a concorso.

Sarà per altro cura di questo Ministero invigilare per una sollecita normalizzazione della situazione.

Il Ministro: GIARDINA.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

se siano informati della grave situazione igienico-sanitaria del bestiame bovino e suino esistente nella provincia di Modena a seguito dell'estesa epidemia di afta epizootica;

se siano al corrente che, specie nel settore dei suini, la mortalità dei capi colpiti è arrivata in alcuni casi, fino all'8 per cento;

se risulti che il vaccino scarseggia e le distribuzioni risultano di molto inferiori alle richieste degli agricoltori.

Gli interroganti chiedono di sapere quali misure straordinarie i ministri intendano disporre, per fronteggiare la grave situazione in atto, e quali provvidenze disporre a favore dei contadini, che hanno perduto capi di bestiame o subìto danni all'economia delle loro aziende. (17174).

RISPOSTA. — L'afta epizootica, nel corso dell'attuale ricorrenza sostenuta prevalentemente dal virus di tipo « C », si è notevolmente diffusa anche in numerosi comuni della provincia di Modena, nei quali ha colpito, oltre che gli allevamenti bovini ed ovini, anche buona parte di quelli suini.

Del resto, questa eccezionale diffusione dell'afta negli allevamenti suini del modenese ben si comprende se si considera il fatto che in detta provincia l'allevamento suino viene praticato su larga scala, dando luogo ad intensi traffici con altre province, mentre la specie suina stessa — la quale di norma contrae l'infezione aftosa in forma subdola — non è suscettibile di acquisire, nei confronti dei virus aftosi, uno stato immunitario tale da rendere consigliabile l'applicazione dei metodi vacci-

nali, per altro largamente impiegati nella specie bovina ed è, infine, ricettiva più di ogni altra specie animale all'infezione sostenuta dal virus di tipo « C ».

È ovvio che, date le circostanze e l'impossibilità di applicazione pratica di una profilassi immunizzante, spetti agli allevatori di suini adottare, nel loro stesso interesse, tutte quelle misure precauzionali — disinfezioni comprese — che la situazione richiede, al fine di impedire l'introduzione della malattia nei loro allevamenti. In particolare, essi dovrebbero evitare con ogni cura l'acquisto di animali provenienti da allevamenti o da province infette; l'ingresso nei loro allevamenti di commercianti di bestiame o di altre persone che abbiano, in precedenza, visitato località infette; la somministrazione ai propri animali di prodotti di caseificio ottenuti dal latte proveniente da stalle bovine infette, se non previo opportuno risanamento.

Troppo spesso, però, i fatti dimostrano che gli allevatori non tengono in debito conto le disposizioni vigenti ed i consigli impartiti dai competenti organi veterinari.

La diffusione della malattia non deve pertanto attribuirsi alla momentanea carenza di vaccino antiaftoso verificatasi in un primo tempo, tanto è vero che il patrimonio bovino risulta ora in gran parte immunizzato e l'attuale disponibilità di vaccino supera di gran lunga le richieste, mentre, del resto, come già si è accennato, gli allevamenti suini non possono beneficiare della vaccinazione.

Contrariamente, poi, a quanto viene affermato, la percentuale di mortalità è stata relativamente bassa, nonostante l'elevata percentuale di morbilità. Si calcola, infatti, che siano venuti a morte, complessivamente, soltanto 800 suini e 200 vitelli da latte, mentre in questa provincia risultano allevati 183 mila suini e 244 mila bovini.

Pertanto, la bassa percentuale di mortalità — corrispondente allo 0,43 per cento della consistenza dei suini ed allo 0,081 per cento dei bovini — non permette di considerare rilevanti i danni arrecati agli allevamenti della provincia di Modena dall'afta epizootica, danni che, indipendentemente dalla loro entità, in nessun caso potrebbero venire risarciti in base alle vigenti risposizioni sanitarie.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

TREBBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere da quali esigenze sia stato dettato il provvedimento che potrae al 30 giugno la chiusura delle scuole elementari.

Tale decisione ha suscitato profondo malcontento negli ambienti scolastici, dove il prolungamento di altri 15 giorni rispetto al calendario scolastico del 1960, verrebbe a determinare non trascurabili disguidi e disagi nelle scuole e ripercussioni negative sulla salute dei bambini, costretti allo studio nel periodo più caldo, nonché rilevanti danni alle industrie turistiche e di cura, che vedrebbero ridotte alla seconda quindicina di luglio e al solo mese di agosto la maggior affluenza di villeggianti, trattenuti in città da impegni scolastici.

L'interrogante chiede pertanto che il ministro interrogato riveda il progetto, rinviando all'occorrenza al prossimo anno scolastico l'esperimento di un prolungamento del calendario scolastico, tenendo conto delle comprensibili e giustificate proteste, che ne sconsigliano l'applicazione immediata. (17255).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17195, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 7565*).

TREMELLONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non intenda pubblicare — come avviene regolarmente in altri paesi, in particolare negli Stati Uniti — i bilanci delle imprese elettriche, presentati sulla struttura-tipo in relazione alla legge 4 marzo 1958, n. 191, al fine di consentire che uno degli scopi essenziali di siffatta legge — quello di raffronti interaziendali e di pubblicità dei risultati delle gestioni di un servizio pubblico essenziale — sia assolto. (3436, *già orale*).

RISPOSTA. — I bilanci delle imprese elettriche di cui alla legge 4 marzo 1958, n. 191, hanno, a seconda della forma istituzionale dell'impresa stessa, una propria pubblicità, sia pure fatta a fini ed in base a norme diverse.

Le imprese organizzate in società commerciali sono tenute ai sensi dell'articolo 100 delle disposizioni transitorie del vigente codice di commercio, che mantiene in vigore, sino alla istituzione del registro delle imprese, le norme dell'abrogato codice di commercio, a depositare i loro bilanci nella cancelleria del tribunale competente per territorio. Gli stessi bilanci sono poi pubblicati, così come in effetti è regolarmente avvenuto sinora, nel *Bollettino*, edito dal Ministero dell'industria e commercio, per le società per azioni ed a responsabilità limitata, e dal Ministero del lavoro per le cooperative.

Le aziende municipalizzate, dal canto loro, provvedono al deposito dei bilanci nella segre-

teria comunale ai sensi del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578.

I bilanci degli enti pubblici esercenti imprese elettriche, infine, hanno la pubblicità prevista dalle leggi speciali che disciplinano la vita degli enti medesimi.

Questa è la situazione in base alle leggi vigenti. Nessun obbligo di pubblicità in particolare prevede la citata legge 4 marzo 1958, n. 191, che, come è esplicitamente rilevato nella relazione parlamentare, ha sopratutto lo scopo di fornire alla pubblica amministrazione elementi di giudizio sulla gestione economica e produttiva della industria elettrica ai fini del regime tariffario.

Comunque, dopo la fase di studio e di indagine connessa alla prima applicazione della legge in questione, si potrà esaminare l'opportunità di provvedere ad una diversa pubblicazione dei bilanci delle imprese elettriche.

Il problema in forma più diretta ed esplicita verrà all'esame del Parlamento allorquando si discuterà l'articolo 21 del disegno di legge sulla tutela della libertà di concorrenza, che prevede una apposita disciplina della pubblicità dei bilanci delle società.

Ma poiché detta disciplina non riguarderebbe tutte le forme speciali di imprese elettriche, occorrerà procedere ad una integrazione della legislazione esistente od in corso di esame da parte del Parlamento.

Il Ministro: COLOMBO.

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se — risultando vera la notizia secondo la quale un altro carico di caffè brasiliano di presunti 50 mila sacchi sarebbe per essere caricato integralmente su navi brasiliane per essere avviato al deposito I.B.C. di Trieste — non ritenga di intervenire tempestivamente, di concerto col ministro degli affari esteri, presso le competenti autorità brasiliane al fine di far sospendere tale carico, convocando urgentemente la commissione mista prevista dall'articolo 6 dell'accordo di cooperazione economica italo-brasiliana del 30 aprile 1956, nell'intento di raggiungere un accordo generale per una equa, negoziata distribuzione dei carichi di caffè I.B.C. verso l'Italia fra le navi brasiliane ed italiane. (16718).

RISPOSTA. — Il problema del trasporto di caffè brasiliano a Trieste già da tempo forma oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero della marina mercantile; benché non possa parlarsi, nel caso specifico, di discriminazione di bandiera da parte del Brasile (trattandosi di un prodotto di proprietà brasiliana e che tale rimane anche dopo l'arrivo nel punto franco di Trieste) l'ambasciata italiana in Rio de Janeiro è stata ripetutamente sollecitata tramite il Ministero degli affari esteri ad intervenire, in via amichevole, presso le competenti locali autorità, affinché anche la bandiera italiana sia adeguatamente tenuta presente nel trasporto dei carichi in questione.

Data però la nota politica restrittiva seguita dal Brasile in materia di trasporti marittimi, ben difficilmente le pressioni italiane potranno avere l'esito auspicato.

Si informa, comunque, l'interrogante che, allorché si riunirà la commissione mista prevista dal vigente accordo italo-brasiliano, della delegazione italiana sarà chiamato a far parte anche un rappresentante del Ministero della marina mercantile per discutere anche in tale sede questo ed i numerosi altri problemi di carattere marittimo esistenti tra i due paesi.

Il Ministro: JERVOLINO.

TROMBETTA. — *Ai Ministri del bilancio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — considerato l'interesse sempre maggiore che i paesi economicamente più evoluti dimostrano per l'inserimento delle loro grandi industrie nelle economie dei paesi sottosviluppati e nella loro tendenza ad industrializzarsi; attese le particolari condizioni di favore che tali paesi sottosviluppati accordano ai capitali esteri disposti ad investirsi in essi per la creazione di impianti industriali, anche in forma associativa con capitali locali; considerato che anche per molti settori industriali italiani, che attualmente esportano nelle aree economiche sottosviluppate, diventa necessario inserirsi in esse per superare quella preclusione di esportazione che la industrializzazione determinerà nelle zone medesime e negli stessi comprensori economici vicini — se non ritengano di considerare, nel quadro degli accordi e degli impegni internazionali di aiuto ai paesi sottosviluppati, l'opportunità di favorire con ogni mezzo, non escluso quello della garanzia statale contro i rischi politici, quei programmi di investimenti all'estero che l'industria italiana tendesse o fosse pronta ad attuare.

Tale forma di aiuto ai paesi sottosviluppati, oltre a non impegnare direttamente il pubblico danaro lasciandolo disponibile per investimenti all'interno, permetterebbe l'indiscutibile

vantaggio economico di poter tradurre largamente in beni strumentali di produzione nazionale ed in ulteriori connessi altri rapporti economici continuativi l'investimento fatto all'estero, nonché il vantaggio morale e politico che sempre deriva dal portare la propria bandiera nazionale in paesi dove essa possa avere motivo e campo di affermazione. (16961).

RISPOSTA. — Prescindendo dal considerare la scarsa opportunità per il nostro Paese, che partecipa all'attività di organismi economici internazionali, di adottare provvedimenti unilaterali in materia, si informa che non sembra doversi modificare l'attuale linea di condotta che ha inteso limitare la garanzia dello Stato ai crediti per esportazione di merci o servizi.

E ciò, sia per la rilevante importanza che riveste il settore, sia per la minore durata dei rischi e della conseguente garanzia statale.

Non va trascurato, tuttavia, che ulteriori sforzi estremamente importanti sono stati fatti in materia con il provvedimento attualmente all'esame del Parlamento (Atto Senato n. 1347), che, com'è noto, ha esteso tale garanzia ai crediti per l'esecuzione di lavori all'estero, ai prodotti nazionali costituiti in deposito presso Stati esteri ed ai rischi connessi a contratti di fornitura con la clausola di « prezzo fisso ».

Giusta il suddetto provvedimento, potranno eccezionalmente essere garantiti, in via indiretta, anche i titoli, emessi in relazione a crediti finanziari a favore di Stati e banche centrali estere, destinati al risanamento economico di detti Stati o di loro aree depresse.

L'estensione della garanzia statale agli investimenti privati all'estero, anche se limitata ai soli rischi politici, data l'entità di ogni singola operazione e la maggiore durata dei rischi, non mancherebbe di mettere in pericolo di grave squilibrio la finanza dello Stato.

Il Ministro del bilancio: PELLA.

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rivedere la decisione adottata con la circolare 27 marzo 1961, n. 10329 che posticipa al 30 giugno 1961 la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, riportando tale chiusura per le dette scuole al 30 maggio 1961, e ciò per evitare:

1°) il disagio alle famiglie degli studenti;

2°) difficoltà di ordine tecnico ed economico alle scuole ed agli ambienti scolastici;

3°) gravi danni alle zone, città e stazioni di soggiorno climatico e turistico, particolarmente balneari, che, in relazione alla loro capacità ospitaliera e ricettiva, vedrebbero il proprio lavoro condensato praticamente in soli due mesi e quindi gravemente ridotto;

4°) un ingiustificato aumento dei prezzi in genere del soggiorno turistico. (17510).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17195, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pag. 7565*).

VACCHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sarà il trattamento riservato al personale inquadrato nei ruoli aggiunti, coefficiente 229, che, avendo partecipato ai concorsi indetti nel 1960 dal Ministero dei lavori pubblici per la promozione alla qualifica di primo geometra, hanno conseguito il titolo di idoneo ed hanno preceduto nella graduatoria i concorrenti inquadrati nei ruoli ordinari con la qualifica di geometra, coefficiente 260, alcuni dei quali non hanno conseguito la idoneità, non essendo stati ammessi alle prove orali.

L'interrogante chiede di conoscere se da parte del Ministero non si ritenga opportuno provvedere affinché i titoli di merito conseguiti e riconosciuti nella suddetta graduatoria siano riconosciuti ai fini dell'inquadramento dei dichiarati idonei nella qualifica di geometra coefficiente 260 (17441).

RISPOSTA. — Il personale inquadrato nei ruoli aggiunti che ha partecipato ai concorsi di merito distinto o agli esami di idoneità per la qualifica di primo segretario o corrispondente e che ha conseguito l'idoneità, viene incluso nella graduatoria unica formata ai sensi dell'articolo 165 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, in base al punteggio riportato nel concorso o nell'esame.

Il personale in questione può, quindi, conseguire la promozione alla qualifica di primo segretario corrispondente (nel caso prospettato dal'interrogante, a primo geometra) mano a mano che si rendono disponibili i posti da conferire agli idonei secondo l'ordine di graduatoria.

Per quanto concerne l'immissione degli idonei nei ruoli organici con la qualifica di segretario o corrispondente (geometra), si fa presente che, essendo in corso un provvedimento legislativo in cui è prevista tra l'altro, l'istituzione della terza qualifica (segretario,

geometra, ecc.) nei ruoli aggiunti, il personale di cui all'interrogazione potrà quanto prima conseguire la promozione a tale qualifica mediante scrutinio per merito comparativo.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

VENTURINI E FARALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — in relazione alle diffuse preoccupazioni tra i rivenditori dei mercati rionali e dei piccoli commercianti o ortofrutticoli, in merito alla tara merci — se non ritenga che il decreto ministeriale in corso di elaborazione debba attenersi alla percentuale già prevista nel decreto ministeriale del 7 agosto 1959, con cui si stabiliva che per i prodotti venduti a tara merce il peso dell'imballaggio non poteva superare il 12 per cento, fatta eccezione per il fogliame (insalata, spinaci, ecc.) che non poteva superare il 18 per cento; decreto ministeriale di cui si è già fin troppo rinviata l'entrata in vigore. (3385, *già orale*).

RISPOSTA. — Le norme del decreto ministeriale 7 agosto 1959 concernente la classificazione e l'impacco dei prodotti ortofrutticoli e la regolamentazione dei relativi imballaggi sono entrate tutte integralmente in vigore il 1° maggio 1960, ad eccezione di quelle riguardanti l'uso degli imballaggi nuovi nella vendita dei prodotti di prima qualità e i limiti di peso degli imballaggi nella contrattazione a « tara merce ».

Infatti, con circolare del 9 aprile 1960, n. 1299/C, fu disposto soltanto che sino al 31 dicembre 1960 potesse essere consentito l'impiego di imballaggi nuovi anche per la suddetta qualità e che, sempre sino a quella data, il peso degli imballaggi, determinato nella misura massima del 12 per cento del peso del collo per gli ortofrutticoli in genere e del 18 per cento per il fogliame, potesse essere tollerato, rispettivamente, sino al 15 per cento e al 20 per cento.

In seguito, con decreto ministeriale 31 dicembre 1960, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 gennaio 1961, n. 19, ed entrato in vigore il 1° marzo 1961, sono state apportate alcune modifiche al citato decreto ministeriale 7 agosto 1959, tra le quali quelle relative al peso degli imballaggi, che, se contengono prodotti ortofrutticoli, debbono essere di peso non superiore al 15 per cento del peso del collo; se contengono, invece, fogliame, il peso non deve superare la percentuale del 20 per cento.

A tale determinazione si è pervenuti per varie ragioni, ed in particolare perchè l'impiego di imballaggi di basso peso non è sempre conveniente specialmente nei confronti di talune produzioni di massa e perché la produzione artigianale di imballaggi, molto diffusa nel nostro Paese, utilizza materiali ed essenze poco costosi facilmente reperibili sul posto.

Soprattutto, poi, si è voluto adeguare il più possibile queste norme a quelle vigenti per la esportazione degli stessi prodotti, al fine di evitare gli inconvenienti derivanti dalla diversità delle disposizioni, per cui la merce destinata in un primo tempo alla esportazione dovrebbe essere rilavorata per poter essere venduta all'interno.

D'altra parte, si è ritenuto che il lieve aumento delle percentuali di tara non può danneggiare l'acquirente, dato che costui, conoscendo l'incidenza massima del peso dell'imballaggio sul peso del prodotto, è in grado di poter determinare il prezzo per lui conveniente per effettuare l'acquisto.

È da aggiungere, inoltre, che le percentuali stabilite precedentemente si riferivano esclusivamente agli imballaggi di ortofrutticoli venduti a « tara merce », mentre quelle fissate col nuovo decreto riguardano tutti gli imballaggi destinati a contenere prodotti ortofrutticoli, qualunque sia il sistema di vendita che verrà adottato dagli operatori economici; il che consentirà un più efficace controllo nello svolgimento del commercio all'ingrosso per impedire l'uso di imballaggi di peso superiore a quello stabilito.

Si fa rilevare, infine, che il nuovo provvedimento è stato adottato su conforme parere della sezione ortofrutticola della commissione centrale prevista dall'articolo 14 della legge 25 marzo 1959, n. 125, della quale fanno parte i rappresentanti di tutte le categorie del settore economico interessato.

Il Ministro: COLOMBO.

VIDALI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza che la Telve ha istituito un servizio per far conoscere i giudizi del centro cattolico cinematografico sui film che vengono programmati a Trieste e per informare sull'orario delle messe.

Da un manifesto pubblicato dalla presidenza diocesana dell'A.C.I. di Trieste, pubblicato anche sul settimanale l'*Espresso*, si rileva infatti il seguente avviso rivolto ai parrocchiani: « Si rende noto che per conoscere il giudizio morale del centro cattolico cinematografico sui film in programmazione a Trieste

e l'orario delle sante messe nelle giornate festive si può avvalersi del nuovo servizio istituito all'uopo dalla Telve chiamando il numero 110 ».

Sull'elenco telefonico della Telve il numero 110 risulta corrispondere alla segreteria telefonica.

L'interrogante chiede altresì se i ministri competenti ritengano l'istituzione di un tale servizio compatibile con la funzione di pubblico servizio esercitata dalla società dipendente dall'I.R.I. (16552).

RISPOSTA. — Presso la società telefonica concessionaria Telve, come presso tutte le altre società telefoniche, funziona da decenni, nei centri più importanti, un servizio di segreteria telefonica destinato a fornire notizie varie di interesse generale ed a rendere speciali prestazioni agli abbonati che ne facciano richiesta con addebito della relativa tariffa.

A seguito di numerose richieste da parte degli abbonati di Trieste, la segreteria telefonica della Telve è ora in grado, tra l'altro, di dare informazioni sull'orario delle messe e di fornire, a chi ne faccia esplicita richiesta, il giudizio del centro cattolico cinematografico sulle pellicole cinematografiche in programmazione.

È questo, uno dei servizi accessori, meglio conosciuti come servizi ausiliari, determinati dalle esigenze dell'utenza, delle quali si è tenuto conto nella formulazione delle vigenti convenzioni stipulate tra lo Stato e le società telefoniche concessionarie.

L'articolo 23, lettera *e*) di dette convenzioni fa obbligo infatti alle predette società di introdurre o rendere possibile la introduzione di quei nuovi servizi accessori, resi attuabili a seguito del progresso tecnico, che potranno essere richiesti in relazione a corrispondenti nuove esigenze del pubblico.

Sussistendo tutti i presupposti necessari per l'attivazione di questo nuovo servizio, che mira alla sodisfazione di una esigenza del pubblico, l'iniziativa della società Telve risulta conforme al disposto del citato articolo 23 della convenzione e compatibile con la funzione di pubblico servizio esercitata dalla società stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

VIDALI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire al fine di fare revocare le misure adottate dalla Telve nei confronti degli abbonati di quarta categoria, che, per subaffitto di stanze a terzi, vengono invitati a stipulare un contratto di terza categoria, con decorrenza retroattiva al 1° gennaio 1961 ed aumento del canone di lire 2.532 trimestrali, oltre alle spese per il nuovo contratto. (16719).

RISPOSTA. — Poiché il decreto ministeriale 19 settembre 1959, riguardante le tariffe telefoniche urbane, nel classificare i vari abbonati per categoria, non menziona specificatamente gli affittacamere, benché l'attività di questi sia giuridicamente riconosciuta e disciplinata dalla legge 16 giugno 1939, n. 1111, i loro abbonamenti telefonici dovrebbero rientrare nella seconda categoria, ai sensi del citato decreto ministeriale, lettera l), che contempla genericamente « tutti coloro non compresi nelle altre categorie ».

Tuttavia, poiché le tariffe telefoniche considerano invece esplicitamente le pensioni, assegnando in seconda categoria tariffaria quelle dichiarate di prima categoria dalle competenti autorità ed in terza categoria tariffaria le altre, è stato equitativamente ritenuto opportuno applicare lo stesso trattamento tariffario agli affittacamere.

Vengono pertanto assegnati in seconda categoria gli abbonamenti telefonici degli affittacamere provvisti, ai sensi della richiamata legge del 1939, n. 1111, di licenza di prima categoria; ed in terza categoria gli abbonamenti degli affittacamere con licenza di seconda o terza categoria. Sempre per ragioni equitative, viene applicata la tariffa degli abbonamenti di quarta categoria singoli (e, nelle reti a contatore, dove il traffico medio di ciascun abbonato è minore, la tariffa degli abbonamenti di quarta categoria *duplex*) a coloro che affittano una sola camera.

In base ai sopra indicati criteri, la società concessionaria Telve ha recentemente provveduto a riordinare la classificazione di un certo numero di affittacamere di Trieste che, in seguito a verifica periodica, risultavano essere stati assegnati in categoria diversa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia avvenuto lo scambio del documento di ratifica per la convenzione fra Italia e Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con-

clusa in Roma il 17 novembre 1957; e, in caso affermativo, per conoscere le ragioni per le quali l'I.N.P.S. di Trieste non accolga ancora le domande degli interessati al riconoscimento dei loro diritti.

L'articolo 43 della convenzione prevede, infatti, l'entrata in vigore per il giorno successivo a quello in cui avverrà lo scambio del documento di ratifica e per quanto riguarda l'Italia la ratifica è avvenuta in data 11 giugno 1960. (16846).

RISPOSTA. — Lo scambio delle ratifiche della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali è stato effettuato a Belgrado il 12 dicembre 1960. La convenzione, pertanto, è entrata in vigore il 1° gennaio 1961 a norma dell'articolo 43 della convenzione stessa.

Circa il mancato accoglimento da parte della sede dell'I.N.P.S. di Trieste delle domande presentate dagli interessati ai sensi della convenzione in parola, si assicura che la direzione generale dell'istituto ha provveduto a ribadire le istruzioni necessarie e che, pertanto, le domande in questione saranno regolarmente definite.

Il Ministro: SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non sia stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* l'annunciato bando di concorso n. 1 per soli titoli, a cattedre di educazione fisica (legge 7 febbraio 1958, n. 88), al quale potranno partecipare anche i diplomati presso l'istituto superiore di educazione fisica di Roma nell'anno 1959-60 (legge n. 822). (17128).

RISPOSTA. — Il bando del concorso per titoli n. 1, riservato a coloro che, entro l'anno accademico 1957-58, abbiano conseguito il diploma dell'istituto superiore di educazione fisica di Roma, fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio 1960, n. 113.

Ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1727 (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 gennaio 1961) sono stati riaperti i termini per consentire l'ammissione al concorso n. 1 anche ai diplomati presso il suddetto istituto nell'anno accademico 1959-60.

Il decreto di riapertura dei termini, firmato in data 8 febbraio 1961 e registrato dalla Corte dei conti il 17 marzo 1961, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 aprile 1961, n. 88.

Appena trascorso il termine per la presentazione delle domande, sarà dato corso all'espletamento del concorso.

Il Ministro: BOSCO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di dovere immediatamente intervenire per porre finalmente termine alle vergognose provocazioni fasciste antislave a Trieste, già ripetutamente denunciate e culminate il 27 marzo 1961 — in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia — in un'indegna gazzarra svoltasi, ancora una volta, con la piena tolleranza delle autorità di polizia.

L'interrogante fa riferimento in particolare ai seguenti più recenti fatti:

1°) alla celebrazione promossa dal comune al teatro Giuseppe Verdi il 27 marzo 1961 è stato permesso l'ingresso nel teatro a facinorosi i quali con grida e lancio di volantini antislavi hanno turbato e falsato il carattere della manifestazione solenne che avrebbe dovuto aver luogo.

2°) al termine della celebrazione è stata tollerata una manifestazione, collaterale a quella ufficiale, di carattere prettamente fascista, nella quale, inneggiando al « duce », organizzazioni fasciste, con i loro vessilli, hanno attraversato la città, precedute da una trentina di funzionari della polizia, raggiungendo, prima del corteo ufficiale, i posti in cui dovevano essere onorati i caduti.

L'interrogante rileva altresì, ancora una volta, la gravità che assume per Trieste, città decorata con la medaglia d'oro della Resistenza, l'inqualificabile atteggiamento delle autorità locali di fronte al susseguirsi di provocazioni antislave, promosse e dirette dai fascisti, ed il carattere di estrema gravità assunto da queste speculazioni che suonano insulto oltre che alla cittadinanza, italiana e slovena, democratica triestina, alla Costituzione repubblicana e al significato patriottico delle celebrazioni per l'Unità d'Italia. (17250).

RISPOSTA. — Il 27 marzo 1961, durante la cerimonia tenutasi al teatro Verdi di Trieste per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia, gruppi di studenti emisero grida e lanciarono manifestini di carattere antislavo. Sucessivamente essi si accodarono al corteo diretto al Sacrario di Oberdan ed al monumento ai caduti. In considerazione del particolare carattere della ricorrenza e della solennità della celebrazione, le forze di polizia, va-

lutata la situazione, non ritennero di intervenire.

Non risponde al vero che durante la manifestazione tali studenti abbiano inneggiato al « duce ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare al fine di porre termine alla campagna sciovinistica antislava in atto sul quotidiano fascista *Il Secolo d'Italia*, che, col pretesto di una inchiesta, aizza all'odio contro la minoranza slovena del territorio di Trieste in generale e contro numerosi suoi componenti appartenenti al corpo insegnante delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, indicandone anche, accanto ai nomi, pretese note biografiche.

L'interrogante rileva che il carattere sciovinista tendente all'aizzamento all'odio contro la minoranza slovena ed i suoi componenti delle pubblicazioni di detto quotidiano del 4 e 5 aprile 1961 appare una aperta e vergognosa violazione della Costituzione repubblicana e dei documenti internazionali, con i quali il Governo italiano si è impegnato a tutelare i diritti della popolazione slovena del territorio di Trieste; per cui risulta quanto mai urgente l'intervento del Governo e dei ministeri competenti, al fine di porre termine alla vergognosa campagna razzista antislava ed, inoltre, di accertare con una severa inchiesta le fonti delle informazioni e le relative responsabilità. (17281).

RISPOSTA. — Gli articoli pubblicati sul *Secolo d'Italia* il 4 ed il 5 aprile 1961 riportano una serie di notizie, per altro in parte inesatte, relativamente agli insegnanti in servizio nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena esistenti nel Territorio di Trieste.

Gli insegnanti che si ritenessero lesi dalle affermazioni fatte nei loro confronti hanno la possibilità — ove lo credano — di tutelare i loro interessi nella competente sede giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provedere alla concessione del contributo previsto dalla legge del 30 giugno 1904, n. 293, richiesto dal comune di Calamandrana (Asti) per la riparazione dei danni alluvionali della strada frazione Molingrosso-Casevecchie-stazione ferroviaria.

L'interrogante fa presente che trattasi della soluzione di un importante problema di viabilità interessante anche le comunicazioni con le città di Nizza e Canelli. (17537).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17312, del deputato Angelino Paolo, pubblicata a pag. 7569*).

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere alla concessione del contributo di legge richiesto dal comune di Calamandrana (Asti) per la costruzione della fognatura nella spesa prevista di 8 milioni.

L'interrogante fa presente che la prima richiesta di detto comune risale al 1953 e che l'opera si è resa ora di assoluta urgenza in relazione all'imminente inizio dei lavori di costruzione della rete idrica interna dell'acquedotto. (17538).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17132, del deputato Dante, pubblicata a pag. 7590*).

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato del grave stato di pericolo venutosi a creare nel comune di Spriana (Sondrio) dove una parte della pendice montana minaccia franamento. Tale stato di pericolo è gravissimo in rapporto alla possibilità di costruzione del sottostante alveo del torrente Mallero ed alle conseguenze di danni che potrebbero derivare allo stesso abitato della città di Sondrio.

Chiede, quindi, l'interrogante di conoscere quali inziative intenda prendere il ministro dei lavori pubblici per eliminare il pericolo, che, se fondate sono le premesse, potrebbe risolversi in un disastro. (16176).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interessato il servizio geologico d'Italia per l'invio a Spriana di un tecnico per lo studio sopraluogo del movimento franoso colà in atto.

Presentemente, date le caratteristiche del movimento di che trattasi, della grande massa e della estesa superficie di terreno interessato, si ritiene del tutto inopportuno qualsiasi intervento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI